

Messa e Preghiera Quotidiana conclude un altro ciclo della sua storia con questo numero che accompagna l'inizio di un nuovo anno con l'augurio che possa continuare per lungo tempo il suo servizio alla Parola e ai suoi fedeli ascoltatori. L'inizio e la fine si congiungono e, in certo modo, aprono orizzonti tanto nuovi quanto incerti non solo a livello liturgico, ma pure esistenziale.

In questi anni in cui abbiamo camminato insieme nell'ascolto della Parola di Dio come fondamento di una intelligenza del mistero, modesta e coraggiosa, siamo diventati compagni di cammino nel viaggio della speranza radicata nella fede pasquale la cui affidabilità si giudica solo dal frutto della carità.

Una domanda mi pongo e vorrei condividere: siamo diventati un poco di più uomini e donne di Vangelo almeno nel desiderio del cuore? Se fosse anche solo minimamente così allora ne è valsa la pena e la spesa! È questo il momento di ringraziarci reciprocamente. Prima di tutto i lettori, che hanno reso possibile quella scrittura di restituzione e di condivisione che è ogni commento della Parola di Dio racchiusa nelle Scritture. Poi i compagni "scrittori" tra cui fra' Roberto, e i fratelli Luca e Adalberto di Dumenza con cui abbiamo co-spirato per dare voce alla Parola. Non posso dimenticare i curatori e i correttori che si sono dedicati alla stesura e alla presentazione dei vari numeri con la passione di quanti coltivano il proprio giardino. Tra i giardinieri bisogna fare il nome di Mara Scarpa come architetto del parco di Messa e Preghiera Quotidiana di cui ebbe l'intuizione di una bellezza possibile prima di tutti. Mi permetto dunque di augurare ai lettori un cammino sereno e fecondo di appassionato ascolto e di compassione condivisa con tutti i nostri fratelli e sorelle in umanità.

FRATEL MICHAEL DAVIDE

Direttore responsabile: Mara Scarpa
Progettazione grafica: Tuna bites
In copertina: fotografia di Istockphoto

Amministrazione e redazione

Centro editoriale dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941299 – E-mail ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento annuo Italia (2022): € 38,50.
Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 28 giugno 2021

© 2022 Centro editoriale dehoniano
via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
www.dehoniane.it
EDB®

Stampa: Italia Tipolitografia, Ferrara 2022

Periodico religioso mensile – Anno XV, n. 11 – dicembre 2022
Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46– art. 1, comma 1, DCB Bologna
Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007
N. d'iscrizione al Roc: 6379 del 10/12/2001

Per la pubblicità sulla rivista contattare Ufficio Commerciale CED – EDB
Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299 – E-mail ufficio.commerciale@dehoniane.it

DICEMBRE 2022

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana

EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della Parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commissione Francophone Cisterciense); Germagno (monastero benedettino Santi Pietro Paolo); Dumenza (Comunità monastica Ss. Trinità); Davide Maria Turoldo (cf. *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 2^a1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la Chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il nesso tra le letture proposte cercando – quasi come fossero due pietre focaie – di far scoccare una piccola scintilla che illumini e scaldi la vita quotidiana. In questo anno liturgico le riflessioni sulle letture vengono proposte da tre autori: fr. MichaelDavide Semeraro, monaco

benedettino della Koinonia de La Visitation di Rhêmes-Notre-Dame; fr. Adalberto Piovano, monaco benedettino della Comunità Ss. Trinità di Dumenza; fr. Luca Fallica, anch'egli monaco nella medesima comunità.

Nel ritmo del tempo

Anche in questo anno segnaliamo alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla Chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla Parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la Parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità Ss. Trinità di Dumenza, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Il calendario interreligioso è curato dal Monastero benedettino Koinonia de la Visitation.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

Le riflessioni del mese di dicembre sono scritte da:

Fr. Michael Davide	1-10 dicembre
Fr. Luca Fallica	11-20 dicembre
Fr. Adalberto Piovano	21-31 dicembre

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

dicembre 2022

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Verbo, splendore del Padre,
nella pienezza dei tempi
tu sei disceso dal cielo,
per redimere il mondo.*

*Il tuo Vangelo di pace
ci liberi da ogni colpa,
infonda luce alle menti
speranza nei nostri cuori.*

*Quando verrai come giudice,
fra gli splendori del cielo,
accoglici alla tua destra
nell'assemblea dei beati.*

*Sia lode al Cristo Signore,
al Padre e al Santo Spirito,
com'era nel principio,*

ora e nei secoli eterni. Amen.

Salmo SAL 126 (127)

Se il Signore
non costruisce la casa
invano si affaticano
i costruttori.
Se il Signore non vigila
sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate
di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiaste
un pane di fatica:
al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco eredità del Signore
sono i figli,
è sua ricompensa
il frutto del grembo.

Come frecce in mano
a un guerriero

sono i figli avuti
in giovinezza.
Beato l'uomo
che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi
quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rendi saldo in te, o Signore, il nostro cuore!

- Quando i nostri passi si smarriscono su cammini senza sbocco, su vie che non ci conducono a te e ai fratelli.
- Quando fatichiamo inutilmente nel costruire la casa della nostra vita perché dimentichiamo che senza di te non possiamo fare nulla.
- Quando la tua Parola non diventa roccia sicura per le nostre scelte, ma viene soffocata dalle nostre vuote parole che rendono fragile la nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 118,151-152

Tu sei vicino, o Signore, e tutte le tue vie sono verità;
fin dal principio, dalle tue testimonianze
ho conosciuto che in eterno tu sei.

COLLETTA

Risveglia la tua potenza, o Signore, e con grande forza vieni in nostro soccorso, perché la tua grazia vinca le resistenze dei nostri peccati e affretti il momento della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 26,1-6

Dal libro del profeta Isaìa

¹In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. ²Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. ³La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. ⁴Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, ⁵perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. ⁶I

piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

117 (118)

Rit. **Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.**

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

⁸È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.

⁹È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti. **Rit.**

¹⁹Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza. **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Is 55,6

Alleluia, alleluia.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare;
invocatelo, mentre è vicino.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 7,21.24-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

²⁴Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. ²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. ²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. ²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 34^o

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. TT 2,12-13

**Viviamo in questo mondo con giustizia e pietà,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga nella gloria il nostro Dio.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una casa sulla roccia

Una città forte, ben difesa da mura e bastioni (cf. Is 26,1) e una casa costruita sulla roccia, ben salda e capace di sfidare le intemperie (cf. Mt 7,24-25): due immagini che danno un senso di sicurezza per ogni credente che è chiamato a camminare e a

operare in un mondo spesso insidioso, pieno di imprevisti, a volte instabile e insicuro come un terreno sabbioso. Ma sono due immagini che presentano anche una certa ambiguità se non sono ben comprese. C'è un rischio per chi abita in una città ben difesa: quello di chiudere la porta ed essere illuso che le mura siano sufficienti per assicurare pace e stabilità. Si dimentica che la vera difesa è altrove: in questa città deve entrare «una nazione giusta, che si mantiene fedele» (Is 26,2), ben consapevole che la pace è assicurata dal Signore che «è una roccia eterna» (26,4). La vera difesa che dà sicurezza è interiore: è nella fiducia e nella fedeltà a colui che è l'unico veramente degno di fede, l'unico che può dare stabilità alla vita dell'uomo.

È ciò che suggerisce anche l'immagine della piccola parabola di Matteo. Due uomini, uno saggio e uno stolto, progettano e costruiscono la loro casa. In base al loro modo di vedere, al loro stile di vita, alla loro intelligenza, scelgono il terreno. Uno sceglie un terreno che dà solidità a tutta la costruzione; l'altro sceglie un terreno sabbioso. Le due costruzioni sembrano uguali. Ma alla prova dei fatti, a quegli imprevisti del tempo o della vita che non si possono programmare, solo una casa regge: quella costruita sulla roccia.

Le due case, i due uomini indicano un modo diverso di rapportarsi alla Parola di Gesù e al suo legame con la vita concreta. Ma di fronte a questa parabola, abbiamo una tentazione: quella di identificarci automaticamente con l'uomo saggio che costruisce la

casa sulla roccia. Come cristiani, abbiamo fatto una scelta chiara che orienta la nostra vita. Chi non crede, chi vive come se Dio non esistesse, chi segue la logica del mondo, fonda la sua vita sulla sabbia e prima o poi crollerà tutto. È un'interpretazione che ci lascia in pace.

Ma a ben vedere non è proprio così. La parabola non si propone tanto di creare una netta divisione tra il discepolo e colui che vive secondo il mondo, ma piuttosto di mettere in guardia il discepolo da un rischio che può emergere dentro di lui, nelle sue scelte, nella vita. Ciò che fa la differenza nei due uomini, la loro saggezza e la loro stoltezza, non è il progetto della casa, ma la scelta del terreno. Fuori metafora, Gesù si rivolge ai discepoli che ascoltano la sua Parola. Tutti ascoltano e tutti desiderano progettare la loro vita secondo la Parola ascoltata. Tuttavia, «non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Non ci si può illudere che basti ascoltare e poi, soddisfatti di questo ascolto di tanto in tanto, programmare per conto proprio, dimenticando la Parola ascoltata. Saggio, invece, è colui che ascolta e comprende questa Parola, ma sa che solo nel momento in cui essa diventa vita, allora può dare stabilità a tutto ciò che fa, può dare gusto evangelico alle sue scelte, può affrontare con essa i momenti difficili e imprevisi, percependo che la casa della propria esistenza poggia sulla roccia della fedeltà di Dio.

Questa parabola ci ricorda che essere discepoli di Gesù non si può esaurire nell'ascolto della sua Parola: ma partendo dall'ascolto, la Parola scende nella nostra vita, la rende terreno stabile, nasconde in essa la fedeltà stessa di Dio. Allora tutto ciò che faremo sarà segnato da questa fedeltà, sarà testimonianza del suo amore. La casa della nostra vita può essere grande o piccola. Ma la cosa importante è che sia costruita sull'amore di Dio e sia segno di questo amore tra gli uomini. Allora può diventare una «città forte», sempre aperta ad accogliere e dare speranza e sicurezza a ogni uomo.

Quando sentiamo i nostri passi vacillare, o Signore, poni sul nostro cammino la roccia della tua Parola. In essa è custodita la tua promessa e la tua fedeltà, in essa è custodito il tuo amore. Allora avizzeremo sicuri, senza timore, nella fiducia che tu ci condurrà nel luogo della tua pace.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Charles de Foucauld, eremita (1858-1916).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Naum (750 a.C.).

Copti ed etiopici

Cosma e Damiano, martiri (ca. 303).

Luterani

Eligio, vescovo (660).

AIDS E GIOVANI

I giovani sono coloro che accedono con più difficoltà alle terapie antiretrovirali. Si tratta di farmaci essenziali, che consentono a chi ha contratto l'HIV di tenere sotto controllo il virus, rendendo cronica una malattia che, in assenza di trattamenti, è invece letale. Complessivamente, nel mondo, il 73% dei malati riceve questi farmaci, ma la percentuale crolla al 54% fra i minori di 14 anni. Nel ribadire l'obiettivo di assicurare i medicinali a tutti i pazienti, l'OMS ricorda che le stesse carenze si registrano anche nella disponibilità di test diagnostici capaci di individuare l'infezione precocemente (dal sito www.focus.it).

VENERDÌ 2 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Redentore dell'uomo,
discendi,
vieni e rivela
il mistero di Dio:
cosa si celi
in un cuore di carne.*

*Il Padre, il Verbo, lo Spirito
dicano:*

*«Facciamo l'uomo
ancora e per sempre!».
È lui l'immagine vera,
perfetta,
l'ultimo frutto,
il nato da Vergine.*

*Ormai la terra, il mare,
le stelle,*

*e quanto vive quaggiù
sotto il cielo
a lui che viene
il canto innalzano,
al benedetto nel nome di Dio.*

Salmo CF. SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà
il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà
da ogni male:

egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno» (Is 29,18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, tu sei la nostra luce. Vinci le nostre tenebre!

- La tua Parola è lampada ai nostri passi: ci guidi sul giusto cammino che tu hai preparato per noi e ci conduca alla tua pace.
- Il tuo volto è splendore di gloria: illumini i nostri volti coperti dalla tristezza e incapaci di sorridere ai fratelli e guardarli con compassione.
- Il tuo sguardo è fuoco che riscalda: vinci la freddezza del nostro cuore e dona calore ai nostri gesti e ai nostri sguardi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ecco, il Signore verrà con splendore
a visitare il suo popolo nella pace
per fargli dono della vita eterna.

COLLETTA

Risveglia la tua potenza e vieni, Signore Gesù: dai pericoli che ci minacciano a causa dei nostri peccati la tua protezione ci liberi, il tuo soccorso ci salvi. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA Is 29,17-24

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore Dio: ¹⁷«Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. ¹⁸Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. ¹⁹Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. ²⁰Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, ²¹quanti con la parola rendono colpevoli

gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. ²²Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: “D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, ²³poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele. ²⁴Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il Signore viene, andiamogli incontro:
egli è la luce del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,27-31

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²⁷mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».

²⁸Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

²⁹Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». ³⁰E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». ³¹Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, alle preghiere e al sacrificio che umilmente ti presentiamo: all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 34^o

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. FIL 3,20-21

Aspettiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo:
egli trasfigurerà il nostro corpo mortale
a immagine del suo corpo glorioso.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati del cibo spirituale, o Signore, a te innalziamo la nostra supplica: per la partecipazione a questo sacramento, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra e a tenere fisso lo sguardo su quelli del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Aprire gli occhi

«Certo, ancora un po'...» (Is 29,17). Attendere ancora un po' di tempo e rimanere saldi nella speranza di una promessa che si compirà: questa è la dinamica dell'Avvento, un tempo che oscilla

tra attesa e certezza, un tempo fecondo che accresce in noi il desiderio dell'incontro con il Veniente. Incontrare colui che porta a pienezza ogni promessa di Dio, il Messia, significa anzitutto vedere il suo volto e udire la sua parola perché proprio quel volto e quella parola hanno la forza di rendere nuovo e ricco di vita tutto ciò che sembra votato alla morte. Il profeta Isaia percepisce e sogna questa novità piena di speranza in una umanità libera da ogni forma di violenza e di potere, una umanità resa capace di gioire della presenza del Signore, di ascoltare la sua Parola, di vedere la sua mano che agisce nella storia, di proclamare la vita, la santità di Dio (cf. 29,23): «Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità delle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno» (29,18). In quel giorno, dice il profeta, non ci sarà più orgoglio, arroganza, iniquità, menzogna, parole false che «rendono colpevoli gli altri» (29,21), parole che seminano sfiducia, parole incapaci di gratitudine (cf. 29,24). In quel giorno solo la Parola del Signore avrà la forza di orientare il cuore dell'uomo, di risanarlo, di aprirlo alla speranza, di farlo riposare nella pace. Come il profeta, anche noi attendiamo quel giorno e nella fede sappiamo che esso è già anticipato ogni volta che la Parola di Dio si realizza nella nostra esistenza, orienta il nostro agire, guida i nostri sentimenti e li conforma a quelli di Cristo. Eppure sentiamo che l'arroganza e la tirannia delle parole violente e false, delle parole vuote e senza speranza, continuano a impossessarsi del nostro cuore rendendolo sordo e cieco, chiuso in

un'incredulità che ci impedisce di scoprire come il Signore stia già realizzando in noi e attorno a noi le sue promesse. Siamo allo stesso tempo dei vedenti e dei ciechi, dei credenti e degli increduli. Solo quando prendiamo coscienza di questa situazione a volte lacerante, possiamo fare come i due ciechi protagonisti del miracolo narrato da Mt 9,27-31. Con il desiderio di vedere, ma anche fragili e tentennanti nella nostra cecità, incominciamo davvero a seguire Gesù e lo incalziamo con la nostra preghiera gridata: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!» (9,27). Solo l'umiltà di chi si riconosce cieco e di chi ha il coraggio di gridare la sua cecità può aprire all'incontro con colui che è la luce e la salvezza (cf. Sal 26[27],1). Ma c'è una domanda che radica il nostro desiderio di vedere sul terreno della verità. Ed è la domanda che Gesù pone ai due ciechi: «Credete che io possa fare questo?» (Mt 9,28). Il semplice desiderio di vedere è il primo passo per uscire dalla propria cecità. Ma ciò che dona la forza per compiere il salto di qualità, di gustare veramente la luce, è la radicale fiducia che il Signore Gesù può compiere questa trasformazione. Nella fede in colui che può veramente salvare la nostra vita, aprire gli occhi del nostro cuore all'incontro con il suo volto, è custodita anche l'efficacia della nostra preghiera. La risposta dei due ciechi – «Sì, o Signore!» (9,28) – esprime quella fede che è la forza stessa della preghiera e la condizione perché essa venga esaudita, ma anche la sua disponibilità ad accogliere il modo in cui il Signore vuole esaudirla. È la nostra fede, sempre piccola e fragile, ma anche

capace di affidarsi alla potenza del Signore Gesù, a permettere alla luce di penetrare nel nostro cuore e spalancare quell'occhio interiore che ci permette di vedere, anche se da lontano, il compimento di ogni promessa. Un cuore che vede è un cuore che spera: «Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore» (Sal 26[27],14).

Signore Gesù, noi crediamo che tu possa aprire gli occhi del nostro cuore alla luce vera che illumina la nostra vita. Non lasciarci camminare senza meta, nella nostra cecità. Togli il velo che copre i nostri sguardi. Tu sei questa luce vera che ci dona gioia: in te ogni realtà diventa luminosa, bella, vera. Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!

Calendario ecumenico

Cattolici

Bianca di Castiglia, regina di Francia, religiosa (1252); Bibiana (Viviana), martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Abacuc (740 a.C.).

Luterani

Giovanni Ruusbroec, mistico fiammingo (1381).

Copti

Cornelio il Centurione (I sec.).

*Giornata internazionale
per l'abolizione della schiavitù*

IL PEGGIOR MALE

La libertà è uno dei doni più preziosi dal cielo concesso agli uomini: i tesori tutti che si trovano in terra o che stanno ricoperti dal mare non le si possono agguagliare: e per la libertà, come per l'onore, si può avventurare la vita, quando per lo contrario la schiavitù è il peggior male che possa arrivare agli uomini (Miguel de Cervantes).

S. Francesco Saverio, presbitero (memoria)

SABATO 3 DICEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei delle cose
l'attesa e il gemito,
sei di salvezza
la sola speranza,
o vero volto
eterno dell'uomo,
l'invocazione del mondo
ascolta!*

*Noi ti preghiamo
di nascere sempre,
che tu fiorisca
nel nostro deserto,
che prenda carne
in questa tua Chiesa:
come la Vergine
ancora ti generi.*

*E poi ritorna
alla fine dei tempi,
e tutto il Regno
ti canti la gloria
che ti ha dato
il Padre e lo Spirito
prima che il mondo
avesse principio.*

Salmo SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello
e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme.

È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,

che scende sull'orlo
della sua veste.

È come la rugiada
dell'Ermon,

che scende
sui monti di Sion.
Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore (*Mt 9,36*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guidaci, o Signore, sul giusto cammino.**

- Tu sei il nostro Maestro: donaci la sapienza che viene dall'alto perché sappiamo discernere ciò che è giusto e retto ai tuoi occhi.
- Tu sei il nostro Salvatore: liberaci da quelle vie che ci conducono alla morte e salvaci da quei cammini che ci allontanano da te.
- Tu sei il nostro Pastore: riconduci i nostri passi al tuo ovile quando ci smarriamo e prendici sulle tue spalle quando siamo sfiniti e stanchi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 17,50; 21,23

Ti loderò, Signore, tra le genti,
e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli.

COLLETTA

O Dio, che hai chiamato alla fede molti popoli con la predicazione di san Francesco Saverio, concedi che il cuore dei tuoi fedeli arda dello stesso fervore missionario e che la santa Chiesa si allieti su tutta la terra di nuovi figli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 30,19-21.23-26

Dal libro del profeta Isaia

¹⁹Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.

²⁰Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, ²¹i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorrete-la», caso mai andiate a destra o a sinistra.

²³Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. ²⁴I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. ²⁵Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri.

²⁶La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

146 (147)

Rit. **Beati coloro che aspettano il Signore.**

¹È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

²Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele. **Rit.**

³Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

⁴Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome. **Rit.**

⁵Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
⁶Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. IS 33,22

Alleluia, alleluia.

Il Signore è nostro giudice,
nostro legislatore, nostro re: egli ci salverà.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 9,35-10,1.6-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

^{10,1}Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: ⁶«Rivolgetevi alle peco-

re perdute della casa d'Israele. ⁷Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. ⁸Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo nella memoria di san Francesco Saverio, che raggiunse terre lontane sospinto dallo zelo per la salvezza degli uomini, e concedi anche a noi di essere efficaci testimoni del Vangelo, per venire incontro a te con molti fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 10,27

**Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce,
quello che ascoltate all'orecchio, annunciatelo dalle terrazze.**

DOPO LA COMUNIONE

I tuoi santi misteri, o Dio, accendano in noi l'ardore di carità che infiammò il cuore di san Francesco Saverio per la salvezza delle anime, perché, camminando più fedelmente nella nostra vocazione, conseguiamo insieme a lui il premio promesso ai buoni operai del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Uno sguardo di compassione

«Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando [...], annunciando [...], guarendo...» (Mt 9,35). Così inizia il brano evangelico che la liturgia oggi ci propone. Il nostro sguardo è come invitato a seguire Gesù che attraversa la storia di ogni uomo, storia segnata da sofferenza e bisogno di guarigione, speranza e inquietudine, desiderio di pace e di salvezza. Nell'incontro con lui, con il suo vangelo di gioia, si realizza per ogni uomo la parola del profeta: «A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta» (Is 30,19). Ma, nello stesso tempo, il nostro sguardo viene subito orientato a posarsi proprio su questa umanità che attende e desidera vedere Gesù, che vuole udire una parola capace di indicare il vero cammino della vita (cf. 30,20-21). È l'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,37-38). Questa parola è allo stesso tempo un'apertura di sguardo sull'uomo in attesa e sulla fiducia nel Padre celeste, a cui sta a cuore più d'ogni altro quell'immenso campo che è l'umanità. Ma quante volte abbiamo ascoltato questa parola abbassando gli occhi, con un senso di frustrazione e di inadeguatezza: che divario tra quella messe a perdita d'occhio e la pochezza degli operai che prestano servizio per questo lavoro al di sopra delle

loro forze! La tentazione di pensare che tutto sia inutile, la tentazione di accusare gli altri (la società, la cultura, il mondo), la tentazione di non accettare una certa marginalità in un mondo secolarizzato, addirittura la tentazione di pensare che nemmeno il Signore della messe possa fare un granché per questa umanità, prendono spazio nel nostro cuore.

Tuttavia, rileggendo questa pagina di vangelo, ci si rende conto che questa parola di Gesù non può essere accolta dimenticando un gesto che Gesù stesso compie e che Matteo ricorda proprio all'inizio: Gesù, «vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore» (9,36). Gesù guarda questa umanità, e sente per essa una compassione infinita, una misericordia che nasce dal profondo del suo intimo, quell'amore in cui è racchiuso il nome stesso di Dio. Lo sguardo di Gesù abbraccia questa umanità appesantita da tante sofferenze, incapace di camminare da sola, una umanità che rischia di seguire cammini illusori. È l'umanità di sempre, che attende una luce e che disperatamente cerca di capire il senso della sua esistenza, della storia, del mondo. È l'uomo di sempre che, nel suo disorientamento, ha bisogno di qualcuno che gli dica: «Questa è la strada, percorretela» (Is 30,21).

Lo sguardo pieno di compassione con cui Gesù accoglie le folle che vanno a lui è come una fonte che all'improvviso sgorga e si trasforma in un torrente, poi in un fiume ricco di acque e infine in un mare senza più confini. E questo ci rivela il cuore stesso

di Dio: un cuore che trabocca di compassione per l'uomo. Ogni gesto di Gesù, la motivazione delle sue scelte, la forza della sua parola, tutto è riflesso di questa compassione. Ma questa compassione diventa anche il contenuto di ciò che il discepolo deve dire e, soprattutto, dare al mondo, a quell'umanità senza punti di riferimento. «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Il discepolo ha ricevuto in dono questo sguardo di compassione in cui è contenuta la vita. È il tesoro più prezioso, l'unica cosa importante da donare. È veramente grande la messe che attende questo dono. Ognuno di noi, qualunque sia la sua testimonianza di vita, è chiamato a porsi di fronte a questa umanità, a guardarla con lo stesso sguardo di Gesù, a far dono di questo tesoro. E sicuramente il Signore della messe susciterà sempre tanti uomini e donne che sanno guardare la storia e il mondo con gli occhi di Gesù.

Guarda, o Signore Gesù, questa umanità stanca e sfinita. La tua compassione avvolga le ferite dell'uomo, la tua benevolenza risani ogni infermità. Ma dona anche a noi occhi di misericordia per scorgere nelle sofferenze dei fratelli il luogo in cui tu ci chiami a condividere il tuo amore per ogni uomo e a testimoniare la vicinanza del tuo Regno.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Francesco Saverio, missionario (1552).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Sofonia (730 a.C.).

Copti ed etiopici

I 24 vegliardi dell'Apocalisse.

Luterani

Amilie Juliane von Schwarzburg-Rudolstadt, poetessa (1706).

*Giornata internazionale
delle persone con disabilità*

240 MILIONI DI BAMBINI!

Nel mondo c'è circa un miliardo di persone con disabilità di cui oggi, 3 dicembre, si celebra la Giornata internazionale. Tra questi, quasi 240 milioni sono bambini e adolescenti che convivono con una o più disabilità e che, spesso, non ricevono una nutrizione adeguata, non hanno protezione sociale, non vanno a scuola e sono più svantaggiati rispetto ai coetanei non disabili. I motivi? Mancanza di servizi accessibili, istituzionalizzazione, barriere fisiche e stigma che si traducono nell'esclusione dalla società e nella perdita di prospettive per il futuro. «I bambini con disabilità affrontano moltissime difficoltà per potersi vedere garantiti i propri diritti. Dall'accesso all'istruzione all'essere seguiti a casa, i bambini con disabilità hanno meno probabilità di essere inclusi o ascoltati. Troppo spesso sono semplicemente lasciati indietro», ha detto Henrietta Fore, direttore esecutivo di Unicef (Laura Pasotti).

Il domenica di Avvento

DOMENICA 4 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Viene il Salvator sulla terra,
nasce la speranza nei cuori,
brilla nella notte una luce,
presto nascerà un bambino:
dal deserto un grido
giunge fino a noi:
«Preparate i cuori al Signore».*

*Figli d'Israele ascoltate,
ecco Dio viene a salvarvi,
meraviglie gli occhi vedranno,
giorni d'allegrezza e di festa.
Tieniti pronta, Sion,
lieta veglia e prega,
ecco è già alla porta e bussata.*

*Suscita, Signore, la pace,
donaci il tuo Regno d'amore,*

*vedano le genti la luce,
lodino il tuo nome
per sempre.
La tua sposa attende
con sincera fede
che dal cielo presto ritorni.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

O Dio, mio re,
voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode;

senza fine è la sua grandezza.
Una generazione narra all'altra
le tue opere,
annuncia le tue imprese.

Il glorioso splendore
della tua maestà

e le tue meraviglie
voglio meditare.
Diffondano
il ricordo della tua bontà
immensa,
acclamino la tua giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore» (*Is 11,2*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, donaci il tuo Spirito!

- Signore, donaci lo Spirito di sapienza e di intelligenza perché possiamo discernere e comprendere le tue vie e percorrerle per giungere all'incontro con te.
- Signore, donaci lo Spirito di consiglio e di forza perché abbiamo il coraggio di convertire quei cammini che ci allontanano da te e aderire alla tua volontà.
- Signore, donaci lo Spirito di conoscenza e di timore del Signore perché possiamo amarti con tutte le nostre forze e riconoscere la santità del tuo Nome.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 30,19.30

Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare le genti,
e farà udire la sua voce maestosa nella letizia del vostro cuore.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore. Egli è Dio, e vive...

oppure

O Padre, che hai fatto germogliare sulla terra il Salvatore e su di lui hai posto il tuo Spirito, suscita in noi gli stessi sentimenti di Cristo, perché portiamo frutti di giustizia e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 11,1-10

Dal libro del profeta Isaìa

In quel giorno, ¹un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. ²Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza,

spirito di consiglio e di fermezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. ³Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ⁴ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. ⁵La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. ⁷La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. ⁸Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. ⁹Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. ¹⁰In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

71 (72)

Rit. **Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.**

¹O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

⁷Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

⁸E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. **Rit.**

¹²Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

¹³Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. **Rit.**

¹⁷Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato. **Rit.**

SECONDA LETTURA

Rm 15,4-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁴tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

⁵E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esem-

pio di Cristo Gesù, ⁶perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. ⁷Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. ⁸Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; ⁹le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Lc 3,4.6

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 3,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». ³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. ⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, alle preghiere e al sacrificio che umilmente ti presentiamo: all'estrema povertà dei nostri meriti sup-
plisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE BAR 5,5; 4,36

Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura,
osserva la gioia che ti viene da Dio.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati del cibo spirituale, o Signore, a te innalziamo la nostra sup-
plica: per la partecipazione a questo sacramento, insegnaci a valutare
con sapienza i beni della terra e a tenere fisso lo sguardo su quelli del
cielo. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 354

PER LA RIFLESSIONE

Prepararsi all'incontro

«Beato il deserto nel quale si ode una voce tanto desiderata.
Beata la voce per mezzo della quale fu annunciato l'avvento del
Signore! Perché, se si comanda di preparare la via del Signore e

di raddrizzare i suoi sentieri, allora è certo che il Signore non è lontano e desidera visitarci...». Questo invito alla gioia, tratto da una omelia del metropolita di Mosca Filerete (Drozdov), è un'eco del testo di Is 40,3 (riportato all'interno del vangelo di questa domenica) e ci introduce al cuore stesso dell'Avvento: esso è tempo di attesa e di preparazione, di desiderio e di intensa gioia, perché si sta camminando verso l'incontro con il Signore che viene. «Non è lontano e desidera visitarci», ci ricorda il metropolita Filerete. E già ne intravediamo i tratti del volto attraverso le parole del profeta Isaia: ha la freschezza e la novità di un germoglio che spunta «dal tronco di lesse» (Is 11,1); la sua parola è sapiente perché su di lui dimora lo Spirito di Dio (11,2-3); giustizia e fedeltà saranno le sue armi per riportare tra gli uomini la pace (cf. 11,5-9). È questo il volto del Messia promesso, «la radice di lesse» che sarà «un vessillo per i popoli» e «le nazioni la cercheranno con ansia» (11,10). Atteso con intenso desiderio e cercato «con ansia» dagli umili e dai poveri, questo Messia di pace è stato indicato a Israele da Giovanni il Battista come colui che porta il giudizio di Dio sulla storia e sull'umanità. Ma il Cristo a cui il Precursore ha preparato la via in mezzo al popolo dell'alleanza «è diventato servitore dei circumcisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia» (Rm 15,8-9). In Cristo, ogni uomo è accolto nella promessa di salvezza annunciata a Israele e può ricevere il perdono del «Dio della perseveranza e della consolazione» (15,5).

In questo orizzonte così carico di attesa e in cui già si riflette la luce del volto del Messia che viene a compiere ogni promessa, si staglia la figura del profeta, Giovanni Battista, e il grido della sua voce che chiama a conversione: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,1). Collocato nel luogo del deserto, luogo arido e senza vita, ai margini del mondo abitato, il Battista è come posto sulla soglia tra il passato e il futuro: porta in sé i tratti più sconvolgenti di un profetismo radicato totalmente all'ascolto della Parola, ma anche lo sguardo pieno di novità che permette di vedere presente il compimento di tutte le promesse. Si rimane profondamente stupiti della sovrapposizione operata da Matteo tra il profeta e la Parola che esso annuncia. Applicando a Giovanni il testo di Is 40,3, l'evangelista dice che egli è «voce di uno che grida nel deserto» (Mt 3,3). Il Battista sembra quasi scomparire al di là di questa voce che risuona e che deve essere udita apertamente (è una voce che grida), quasi con una violenza persuasiva che provoca scontro e giudizio. Al profeta è richiesta l'umiltà radicale di essere solo una voce, nemmeno un volto, per non oscurare o confondere lo sguardo dell'uomo che deve essere totalmente puntato sul volto di Dio rivelato in Gesù, davanti al quale Giovanni cammina con umiltà, annunciandone la presenza e invitando ogni uomo a preparare la via dell'incontro convertendo la propria vita.

E così Giovanni, con il suo appello alla conversione, ci orienta a vivere l'attesa dell'incontro con il Signore. È un'attesa non

stanca e trascinata, demotivata, ma resa dinamica dall'invito a preparare le vie del Signore. Nel deserto della nostra vita a volte i cammini sono tortuosi, insicuri, pieni di deviazioni. È necessaria una via decisa, diritta, in cui possiamo appoggiare con solidità i nostri passi per camminare verso il Signore. Questo cammino, ci ricorda Giovanni, deve cambiare la nostra esistenza, deve portare un frutto che il Signore può raccogliere; non può rimanere nominale, costellato di intenzioni, adagiato su false sicurezze o su garanzie automatiche. Ma l'annuncio del Battista ci orienta, in questo cammino, verso un orizzonte aperto, verso quella realtà che ci permette veramente di operare una «metanoia»: il Regno dei cieli. La conversione non è solo motivata dal fatto di avere peccato; essa nasce anzitutto dalla scoperta della vicinanza del Regno, dallo stupore di fronte al dono di Gesù.

Nella notte della storia, o Signore Gesù, tu ci hai posti come sentinelle affinché con lo sguardo della fede possiamo scorgere la luce del tuo giorno che avanza. Donaci la perseveranza dell'attesa e un cuore vigile per scorgere i segni della tua venuta e annunciarli come speranza e compimento.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e anglicani

Il domenica di Avvento. Memoria del nostro santo padre Giovanni Damasceno (749).

Ortodossi e greco-cattolici

Barbara, megalomartire (304 ca.); ingresso della Madre di Dio al Tempio.

Copti ed etiopici

Mercurio (Abu-Saifain), martire (III-IV sec.).

Anglicani

Nicholas Ferrar, fondatore della comunità di Little Gidding (1637).

Luterani

Barbara, martire (III sec.).

LUNEDÌ 5 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Chiara una voce dal cielo
si diffonde nella notte:
fuggano i sogni e le angosce,
splende la luce di Cristo.*

*Ecco l'Agnello di Dio,
prezzo del nostro riscatto:
con fede viva imploriamo
il suo perdono e la pace.*

*Quando alla fine dei tempi
Cristo verrà nella gloria,
non ci condanni
per il nostro peccato,
ma ci liberi la sua grazia.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano
la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio,
senza parole,
senza che si oda
la loro voce,
per tutta la terra si diffonde
il loro annuncio

e ai confini del mondo
il loro messaggio.
Ti siano gradite
le parole della mia bocca;

davanti a te
i pensieri del mio cuore,
Signore,
mia roccia e mio redentore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto (*Is 35,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rialzaci, o Signore, con la tua misericordia.

- Quando la paura si impossessa del nostro cuore, rende insicuro il nostro cammino e ci fa perdere la speranza nel tuo perdono.
- Quando la solitudine ci chiude a ogni incontro con i fratelli e ci impedisce di scoprire la tua presenza fedele come una sorgente silenziosa.
- Quando il peccato rende la nostra vita arida come una steppa e infertile come il deserto, e spegne nel nostro cuore la gioia di camminare con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GER 31,10; IS 35,4

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane:
Coraggio, non temete! Ecco, giunge il vostro Dio.

COLLETTA

Salga a te, o Padre, la voce della nostra preghiera, perché il desiderio di servirti ci conduca a celebrare con cuore puro il grande mistero dell'incarnazione del tuo Figlio unigenito. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA IS 35,1-10

Dal libro del profeta Isaìa

¹Si rallegri il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso ²fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. ⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. ⁷La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giunceaie.

⁸Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. ⁹Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. Vi cammineranno i redenti. ¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

84 (85)

Rit. Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Ecco verrà il Signore,
strapperà via il giogo della nostra schiavitù.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 5,17-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹⁷Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

¹⁸Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a

causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell’Avvento I oppure I/A

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 105,4-5; IS 38,3

Vieni, o Signore, a visitarci nella pace,
perché possiamo gioire davanti a te con cuore integro.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Alzati e cammina

Quando il Signore trova nella nostra vita una via preparata, dritta, spianata e libera da ostacoli (cf. Is 40,3-4 e Lc 3,4-5), allora può attraversare quello che a noi sembra un deserto sterile, senza vie di speranza, e trasformarlo in un terreno fecondo. Allora questa presenza accolta e desiderata come acqua sorgiva, diventa fonte di gioia e tutto fiorisce: «Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa» (Is 35,1). Tutto ciò che sembrava votato alla morte, riprende vita: viene ridonata la forza di iniziare un nuovo cammino; colui che è «smarrito di cuore» riprende coraggio (cf. 35,4); lo sguardo si apre alla luce, la parola viene ridonata e può essere nuovamente comunicata (cf. 35,5-6). Il pas-

saggio del Signore in una vita che sembrava un deserto, senza strade da percorrere e senza la possibilità di camminare verso la salvezza, può davvero ridonare gioia e speranza: «Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; [...] gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto» (35,8.10).

Ritrovare un sentiero nella vita, avere la forza e la possibilità di seguirlo vuol dire riacquistare la gioia di vivere. È ciò che avviene per quel paralitico che incontra la compassione di Gesù (Lc 5,17-26). Aiutato da quattro amici intraprendenti e coraggiosi, riesce finalmente a fissare i suoi occhi sul volto di Gesù. Lo sguardo di Gesù attraversa la vita di quell'uomo e la sua capacità di guardare le profondità di un'esistenza ferita emerge dalle parole pronunciate sul paralitico, quella parola potente di perdono che salva. Gesù va oltre il male fisico e rivela come il peccato sia il vero fallimento dell'uomo: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati» (5,20). L'uomo viene toccato nel suo essere profondo e invisibile, lì dove si manifesta la reale rottura con Dio; lì dove si nasconde a colui del quale è immagine; lì dove sperimenta paura, disorientamento, alienazione. Vicino a Gesù, attraverso la sua parola che è perdono, l'uomo riscopre il suo volto interiore come comunione con Dio. E questo si riflette su tutta l'esistenza, ridandogli la possibilità di agire e di camminare: «Alzati e cammina» (5,23). Questo perdono, questa liberazione e questa novità di vita donate da Gesù, sbloccano completamente l'uomo, tutto l'uomo: è una guarigione che riguarda l'integralità della persona

perché nell'uomo c'è una profonda unità e il corpo vive di una relazione con lo spirito.

«Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lattucio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio» (5,25). È un ritorno alla vita, ma rinnovato e visibile a tutti. E in questo cammino di ritorno anche i segni della sofferenza sono accolti e portati su di sé in modo diverso. Infatti quell'uomo prende sulle sue spalle il lattucio che per tanti anni lo aveva tenuto bloccato ed era diventato il segno doloroso della sua impossibilità a vivere pienamente. Questo lattucio sulle spalle ora gli ricorderà sempre sia il male da cui è stato salvato sia la misericordia che Dio gli ha usato. Il lattucio è una memoria che custodisce la propria storia sacra, storia di peccato e di salvezza. E deve essere notato che il prendere su di sé il lattucio fa parte del comando di Gesù: solo attraverso questa parola di Gesù il paralitico guarito ha la forza di prendere su di sé quel segno di sofferenza. La compassione e il perdono di Dio rimarginano tante ferite nella nostra vita, ma a volte le cicatrici rimangono e, non di rado, ci fanno ancora sentire il loro dolore. Ma questo non è per prolungare in noi la sofferenza: sono memorie brucianti che ci ricordano quanto siamo fragili, ma anche quanto siamo amati da Dio. Davvero dobbiamo imparare, incoraggiati dalla parola di Gesù, a portare su di noi i segni della sofferenza e del peccato perdonato come memoria della misericordia di Dio.

Signore Gesù, il tuo sguardo conosce le profondità del nostro cuore, conosce le ferite che fanno sanguinare la nostra vita, conosce le paure seminate in noi dal peccato, paure che ci impediscono di camminare nella gioia. Rendi libero il nostro cuore e sapremo allora portare le nostre fatiche con un cuore colmo di gratitudine per la tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici e ortodossi

Memoria del nostro santo padre teòforo Saba il Santificato (532).

Copti ed etiopici

Valeriano, Tiburzio e Cecilia di Roma, martiri (II-III sec.).

Luterani

Aloys Henhöfer, predicatore (1862).

*Giornata internazionale dei volontari
per lo sviluppo economico e sociale*

UNA STORIA CHE SI RIPETE

La storia del buon samaritano si ripete: risulta sempre più evidente che l'incurezza sociale e politica fa di molti luoghi del mondo delle strade desolate, dove le dispute interne e internazionali e i saccheggi di opportunità lasciano tanti emarginati a terra sul bordo della strada. Nella sua parabola, Gesù non presenta vie alternative, come ad esempio: che cosa sarebbe stato di quell'uomo gravemente ferito o di colui che lo ha aiutato se l'ira o la sete di vendetta avessero trovato spazio nei loro cuori? Egli ha fiducia nella parte migliore dello spirito umano e con la parabola la incoraggia affinché aderisca all'amore, recuperi il sofferente e costruisca una società degna di questo nome (Francesco, Fratelli tutti, n. 71).

S. Nicola, vescovo (memoria)

MARTEDÌ 6 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Vieni presto, Salvatore,
vieni Cristo, nostra luce,
vero sole, nuovo giorno,
vieni nella nostra notte.*

*Vedi il male e il dolore,
prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa,
la speranza, il desiderio.*

*Vieni nella nostra storia,
trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione
di conoscere la gioia.*

*Lode a te, nostro Signore,
perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora
nuovi cieli e terra nuova.*

Salmo CF. SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille
mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida
per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me:
il tuo bastone
e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Si, bontà e fedeltà
mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?» (*Mt 18,12*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei il nostro pastore, o Signore Gesù!

- O Signore Gesù, tu sei il pastore buono che ha cura di ognuno di noi. Quando ci allontaniamo da te vieni a cercarci nei luoghi del nostro smarrimento.
- O Signore Gesù, tu sei il pastore buono che ha cura di ognuno di noi. Quando siamo caduti, sollevaci con la tua amorevole mano.
- O Signore Gesù, tu sei il pastore buono che ha cura di ognuno di noi. Quando siamo feriti, prendici sulle tue spalle e facci riposare sul tuo petto.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Ez 34,11.23-24

«Io cercherò le mie pecore», dice il Signore,
«e susciterò un pastore che le pascerà:
io, il Signore, sarò il loro Dio».

COLLETTA

Imploriamo umilmente la tua misericordia, o Signore: per intercessione del santo vescovo Nicola salvaci da tutti i pericoli, perché procediamo sicuri sulla via della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 40,1-11

Dal libro del profeta Isaìa

¹«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.

²Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

³Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il

terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. ⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

⁶Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. ⁷Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. ⁸Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

⁹Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: ¹⁰«Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. ¹¹Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

95 (96)

Rit. Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. **Rit.**

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Esultino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

Rit. Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il giorno del Signore è vicino:
egli viene a salvarci.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 18,12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹²«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, il sacrificio che presentiamo al tuo santo altare nella memoria di san Nicola, perché a noi ottenga il perdono e renda onore al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,16

«Non voi avete scelto me», dice il Signore,
«ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate
e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dai santi misteri, ti preghiamo umilmente, o Signore: fa' che sull'esempio di san Nicola professiamo la verità in cui egli ha creduto, e testimoniamo nelle opere l'insegnamento che ci ha trasmesso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Cercata e trovata

Il messaggio delle due letture della liturgia di oggi può essere racchiuso in un verbo che rivela l'infinita compassione che abita il cuore di Dio: consolare. Così inizia la seconda parte del profeta Isaia, chiamata appunto il «libro della Consolazione»: «Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata» (Is 40,1-2). A un popolo ormai senza speranza, simile a un gregge che erra in un deserto solitario, senza punti di riferimento, a un popolo fallito nelle sue pretese e nelle sue illusioni, Dio annuncia il ritorno da quell'esilio che ha segnato duramente Israele, che lo ha reso consapevole del suo peccato e della sua fragilità: «Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre» (40,7-8). Israele scopre che l'unica realtà che può dare

consistenza alla sua vita, renderla salda in mezzo agli sconvolgimenti, è la Parola di Dio in cui è custodita la fedeltà dell'alleanza. Tutto questo diventa consolazione. Dio sa consolare il suo popolo, sa fasciare le sue ferite, sa parlare al suo cuore e sussurrare quella Parola di salvezza che apre alla vita e che trasmette tutta la tenerezza di un padre amorevole e capace di perdonare. Ma la consolazione di Dio non è solo una parola, è soprattutto un volto. E Isaia lo esprime con una stupenda immagine: «Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (40,11). Il braccio potente di Dio, quel braccio con cui egli «esercita il dominio» (40,10), diventa per Israele un abbraccio, una mano che sostiene nella fatica e che conduce in un luogo di riposo e di comunione. Come un agnellino che si apre al cammino della vita e che non riesce a sostenere la lunga marcia, fragile nei suoi passi, così è accolto da Dio il suo popolo: può riposare tranquillamente sul petto di Dio, perché Dio stesso lo conduce e lo sostiene nella fatica. È davvero un'immagine che infonde molta consolazione.

Ma Gesù apre ulteriormente questo spazio di tenerezza e di pace allargando l'azione del pastore (di Dio) nei confronti di ogni pecora, soprattutto di chi è debole e si smarrisce allontanandosi dal gregge: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a

trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite» (Mt 18,12-13). Gesù inizia la parabola con una domanda che mette di fronte all'uditore l'inaudito volto di Dio. L'agire di Dio (il pastore della parabola) è diverso da quello che regola il comportamento umano, spesso rinchiuso in una saggezza e prudenza facilmente giustificabili. Di fatto, secondo la ragionevolezza umana, come si potrebbe rispondere a quella domanda se non con una perplessità piena di stupore? Nessuno rischierebbe di abbandonare nel pericolo novantanove pecore nel deserto per cercarne una che si è perduta. Per Dio ognuno è unico e prezioso. La ricerca del pastore è stata provocata dalla perdita di una sola pecora: di fronte agli occhi di Dio ogni uomo riveste una preziosità che non ha paragone. Infatti Gesù termina la sua parabola con queste parole: «Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda» (18,14).

Questo è il vangelo della gioia che si rivela nell'agire di Gesù e questo diventa consolazione per ogni uomo. Ogni uomo, come ci ricorda il profeta Isaia, «è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo» (Is 40,6). Ogni uomo, nella sua fragilità, diventa un piccolo che può perdersi e di fronte a questa possibilità Dio percorre ogni via per ritrovarlo e ricondurlo al luogo della pace della gioia. Dio percorre ogni via per salvare l'uomo, anche donare suo Figlio. È questa la più vera parola di consolazione che deve essere sussurrata al cuore dell'uomo: Dio cura

ogni ferita e ogni fragilità con le ferite del Figlio e con la debolezza della croce, che è consolazione, guarigione e dono di vita. Sul petto squarciato dell'Agnello ogni uomo trova riposo e pace.

Pastore buono, Signore Gesù, con infinita tenerezza prendi sulle tue spalle la nostra vita ferita. La porti con te e la risani per presentarla come dono al Padre tuo. Donaci l'umiltà e il coraggio di lasciarci cercare da te quando ci smarriamo per le nostre vie e infondi in noi la pace di sentirci al sicuro nelle tue mani.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Memoria del nostro santo padre Nicola il Taumaturgo, arcivescovo di Mira di Licia (343).

Copti ed etiopici

Giacomo l'Interciso (solitario), martire in Persia (420).

Luterani

Ambrosius Blarer, riformatore (1564).

S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Raggiante fra tenebre dense,
viene tra noi Gesù,
la luce vera;
cammineranno le genti
al suo fulgore,
a lui si volgeranno
con amore.*

*La via prepariamo per lui,
esulteremo innanzi
al nostro Dio
che viene a noi
qual fonte di salvezza,
che viene a noi
con equità ed amore.*

*Venuto a redimere l'uomo,
l'attira a sé*

*con umiltà e mitezza;
la fedeltà e la grazia
manifesta,
presente in mezzo a noi
sarà per sempre.*

Salmo CF. SAL 125 (126)

Quando il Signore
ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca
si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora lui diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto
grandi cose per loro».

Chi semina nelle lacrime
mieterà con gioia.
Nell'andare,
se ne va piangendo,
portando la semente

da gettare,
ma nel tornare,
viene con gioia,
portando i suoi covoni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. [...] imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (*Mt 11,28.29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, o Signore, a donarci il tuo riposo.

- Se la vita si fa troppo pesante, se la stanchezza spegne in noi ogni speranza, se nemmeno la presenza di coloro che amiamo riesce a consolarci.
- Se il nostro cuore è oppresso dall'egoismo, se la violenza e l'arroganza ci rendono chiusi ai fratelli, se abbiamo allontanato la tua pace.
- Se l'inquietudine ci tormenta, se l'angoscia amareggia la nostra vita, se la fatica di obbedire alla tua volontà si fa sentire.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito
di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

O Dio, che nel vescovo sant'Ambrogio ci hai dato un maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica forza, suscita nella tua Chiesa uomini secondo il tuo cuore che la governino con coraggio e sapienza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 40,25-31

Dal libro del profeta Isaia

²⁵«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. ²⁶Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.

²⁷Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio?»

²⁸Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra.

Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile.

²⁹Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.

³⁰Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ³¹ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. **Benedici il Signore, anima mia.**

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo:
beati coloro che sono preparati all'incontro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,28-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse: ²⁸«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, lo Spirito Santo infonda in noi, che celebriamo i divini misteri, la stessa luce di fede che illuminò sempre sant'Ambrogio per la diffusione della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 34°

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 1,2,3

Chi medita la legge del Signore giorno e notte,
darà frutto a suo tempo.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai fortificati con la potenza di questo sacramento, fa' che progrediamo sull'esempio di sant'Ambrogio, per camminare forti nelle tue vie e prepararci a gustare la dolcezza del banchetto eterno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Mite e umile di cuore

Nella vita, a volte, si è chiamati a portare dei pesi che ci paiono insopportabili; si fatica a camminare, ma soprattutto si ha l'impressione di essere abbandonati da Dio. Le parole del profeta Isaia interpretano bene i pensieri che si accavallano nel cuore quando tutto sembra pesante, quando ci si sente soli: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio» (Is 40,27). Dio sembra così lontano da non preoccuparsi minimamente delle nostre piccole storie. Eppure – ci ricorda ancora Isaia – se guardiamo con occhio di fede la creazione che ci circonda, se non rimaniamo troppo concentrati su noi stessi, allora si rimane stupiti di come tutto è sotto lo sguardo di Dio, tutto è da lui conosciuto e amato: «Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome» (40,26). Dio conosce

anche ciascuno di noi per nome, conosce le nostre fatiche, i nostri pesi, la nostra piccola fede. Egli non si stanca di guardarci e solo quando il nostro sguardo incontra il suo, allora si riprende il cammino: «Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (40,31).

Questo sguardo di Dio sulle nostre fatiche ha un volto: Gesù. E Matteo, nel brano della liturgia di oggi, ci fa cogliere questi occhi di Dio nello sguardo di Gesù sulla nostra umanità, su coloro che faticano nel loro cammino, su coloro che sono schiacciati dal peso della vita, su coloro che non riescono a cogliere un volto liberante di Dio. Su tutti costoro si posa lo sguardo di Gesù e si trasforma in un invito pieno di consolazione e di fiducia: in colui che è «mite e umile di cuore» (Mt 11,29) ogni uomo può fare esperienza di un Dio che è Padre e che colma di pace il cuore inquieto dell'uomo.

Questo sguardo di Gesù, così carico della compassione di Dio, raggiunge ogni uomo, di ogni epoca. Raggiunge anche noi. Non dobbiamo aver paura a mescolarci in mezzo a quell'umanità affaticata e oppressa, che cerca un ristoro alle tante inquietudini che appesantiscono la vita. Ma sappiamo anche come queste fatiche, queste sofferenze, questi pesi che rendono il nostro cammino lento e il nostro cuore angusto e incapace di sguardo libero e gioioso, facciano parte della vita e devono essere portati. E spesso non sappiamo come. Ecco allora che lo sguardo di Gesù

si posa su di noi e il suo invito ci raggiunge: «Venite a me, [...] imparate da me, [...] e troverete ristoro per la vostra vita» (11,28-29). Siamo chiamati ad andare a lui e a imparare dal mite e umile di cuore, da colui che ci rivela il segreto della pace: egli ci insegna a essere figli del Padre e ad accogliere la sua volontà come pienezza della nostra vita, come il compimento di ciò che veramente ci dona la libertà e la gioia. Anche se questo a volte passa attraverso eventi, realtà, esperienze pesanti, difficili da portare. Gesù ci offre un «giogo» che ci permette di prendere sulle nostre spalle la fatica della vita. È il suo giogo: il giogo del Figlio, quello che lui per primo ha portato. È il giogo dell'amore che è obbedienza senza riserve alla Parola del Padre. Se si ha il coraggio di prendere questo giogo, allora la vita con i suoi pesi, ma anche con la sua immensa gioia umile e nascosta, camminerà verso la pace. Non dobbiamo dimenticarlo: la pace che dona ristoro alla nostra vita e ci libera dalla pesantezza dell'inquietudine, è comprendere ed accogliere ciò che il Padre vuole e desidera per ciascuno di noi.

Posa, Signore, la mano sul corpo che hai impastato, e le tue misericordie siano per lui come mura di difesa e come un potente scudo. Quando il corpo si riposerà la tua forza lo protegga, il mio riposo sia davanti a te, come profumo di incenso (sant'Efrem il Siro, Inni).

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e anglicani

Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (397).

Copti ed etiopici

Sarapamone, vescovo di Nicio, martire (III-IV sec.).

Luterani

Testimoni fino al sangue del «Thorner Blutgericht» in Polonia (1724).

Feste interreligiose

Induisti

Dattatreya Jayanti. Festa in onore di Dattatreya, simbolo della Trimurti, la sintesi delle tre divinità: Brahma (il Creatore), Visnu (il Conservatore), Shiva (il Distruttore).

Immacolata Concezione della B.V. Maria (solennità)

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Ecco l'aurora
che annuncia il giorno,
ecco la Madre Vergine,
la donna promessa
all'inizio dei secoli,
colei che ha costruito
la sua dimora
nel volere del Padre.*

*Nessuna paura,
nessun rifiuto
hanno turbato l'opera
della grazia.
Il suo cuore è colmo
di ineffabile attesa;
ella offre a Dio il silenzio
in cui la Parola dimora.*

*Ecco la Vergine Sposa,
Maria, serva e regina,
colei che porta nel silenzio
la salvezza del mondo.
Riscattata
dal sangue di Cristo,
di esso è lei la sorgente.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

Ascolta, figlia, guarda,
porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo
e la casa di tuo padre;

il re si è invaghito
della tua bellezza.
È lui il tuo signore
rendigli omaggio.

Entra la figlia del re:
è tutta splendore,
tessuto d'oro
è il suo vestito.

È condotta al re
in broccati preziosi;

dietro a lei le vergini,
sue compagne,
a te sono presentate;
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate
nel palazzo del re.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo al tua parola”. E l'angelo si allontanò da lei» (*Lc 1,38*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: L'anima mia magnifica il Signore.

- Per la pienezza di grazia donata a Maria, che ha reso la sua umanità spazio puro e tempio santo della presenza di Dio.
- Per l'obbedienza di Maria, che ha saputo rispondere alla Parola con umile fede e totale disponibilità.
- Per la beatitudine di Maria, che ha fatto dell'ascolto la forza del suo cammino e del suo cuore lo scrigno in cui custodire la Parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Is 61,10

Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio:
mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il manto della giustizia,
come una sposa si adorna di gioielli.

Gloria

p. 336

COLLETTA

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 3,9-15.20

Dal libro della Gènesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] 9il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». 10Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché

sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

²⁰L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,

agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

SECONDA LETTURA EF 1,3-6.11-12

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà –

¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 1,28.42

Alleluia, alleluia.

Rallégrati, piena di grazia,
il Signore è con te,
benedetta tu fra le donne.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 1,26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁶l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà

con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

SULLE OFFERTE

Accetta con benevolenza, o Signore, il sacrificio di salvezza che ti offriamo nella solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, e come noi la riconosciamo preservata per tua grazia da ogni macchia di peccato, così, per sua intercessione, fa' che siamo liberati da ogni colpa. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai preservato la beata Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, per fare di lei, colmata di grazia, la degna Madre del tuo Figlio e segnare l'inizio della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza.

Da lei vergine purissima doveva nascere il tuo Figlio, Agnello innocente che toglie i nostri peccati, e sopra ogni altra creatura l'hai predestinata, per il tuo popolo, sublime modello di santità e avvocata di grazia. E noi, uniti ai cori degli angeli, proclamiamo esultanti la tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

**Grandi cose di te si cantano, o Maria:
da te è nato il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio.**

DOPO LA COMUNIONE

I sacramenti che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro, guariscano in noi le ferite di quella colpa da cui, in modo singolare, hai preservato la beata Vergine Maria nella sua Immacolata Concezione. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 355

PER LA RIFLESSIONE

Piena di grazia

La liturgia, nella sua sapiente lettura della storia sacra, accosta per questa festa due testi della Scrittura, due dialoghi che segnano l'inizio della storia della salvezza: il dialogo tra Dio e il primo uomo, dialogo profondamente segnato dal dramma del rifiuto (Gen 3,9-15), e il dialogo tra l'angelo e una donna, Maria, nell'orizzonte di un cammino carico di novità e di pienezza (Lc 1,26-38). E si rimane colpiti dalle risonanze tra questi due dialoghi, pur lontani e diversi, ma racchiusi ambedue dalla nostalgia di un Dio che cerca nell'uomo un volto in cui riflettere tutta la sua bellezza e la sua misericordia, che non si rassegna a perdere la sua creatura più preziosa, che gli va incontro con volto amico. Questa Parola che Dio rivolge all'uomo è l'unica che può strappare l'uomo dal nulla, creandolo e chiamandolo alla vita, ed è l'unica che può rompere il silenzio e il mutismo in cui l'umanità si è racchiusa, ridando a essa la possibilità di un dialogo. «Dove sei?» (Gen 3,9): ecco la parola rivolta all'uomo dopo che egli ha distolto il volto dal suo Dio. Quale è il luogo in cui l'uomo ha scelto di abitare nella sua libertà? Dove lo ha condotto il suo cammino, la sua pretesa di possedere, di usurpare il luogo in cui solo Dio può abitare?

«Ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto» (3,10). La risposta di Adamo è la risposta dell'uomo, dell'umanità, che non sa più dove si trova: ha cacciato Dio dalla sua dimora, si è messo al suo posto e ora è senza fissa dimora, fugge, non riesce più a collocarsi e a leggersi in uno spazio donato (quel simbolico giardino in cui tutto gli era offerto gratuitamente). E il suo disagio, la sua fragilità e il suo smarrimento di fronte a un luogo che sente di aver violato, si trasformano in paura. L'unico luogo in cui l'uomo sente di poter ricevere sollievo è quello in cui può nascondere il suo volto, la sua nudità. L'uomo ha perso la sua vicinanza con Dio, ma ha anche perso la vicinanza con se stesso. Il volto di Dio riflesso nel suo stesso volto provoca all'uomo l'angoscia del fallimento e della fine.

La domanda rivolta da Dio al primo uomo e alla prima donna – «Dove sei?» – è come un'eco che attraversa tutta la storia dell'umanità, risuonando nel cuore di ciascuno. Con essa Dio misteriosamente continua a chiamare l'uomo a sé, suscitandogli il desiderio e la nostalgia di un ritorno. Finché, in una casa della Galilea, questa domanda riceve finalmente la risposta che Dio si attendeva: «Dove sei?». «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). La risposta di Maria è la risposta di una umanità libera, che ha accolto radicalmente la sua nudità e l'ha collocata davanti a colui che ha la delicatezza di avvolgere con il suo sguardo di compassione tutto ciò che l'uomo sente come fragilità e debolezza. «Eccomi», è la risposta dell'uo-

mo che getta tutte le maschere dietro le quali vuol nascondere il suo volto e si scopre vero davanti a colui che è prossimità: «Il Signore è con te» (1,28).

«Dove sei?». La risposta di Adamo è quella dell'uomo che fugge e si nasconde da Dio, dell'uomo che si nasconde di fronte a se stesso e alla sua responsabilità; la risposta di Maria è quella di chi accetta di stare vicino a Dio così come è, assumendo in pieno la propria libertà, sapendo che tutta la propria esistenza è oggetto di pura grazia; e stando vicino a Dio, in questo luogo, e non altrove, scopre la misura di quella pace che annulla ogni timore e angoscia, la misura di quel passo leggero che come soffio trasforma e rende nuova ogni creatura. Maria non ha paura del passo di Dio; sa che esso ha il ritmo dello Spirito, il ritmo dell'amore. «Dove sei?... «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Sii benedetto, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché hai guardato all'umiltà della tua serva. In Maria, nostra sorella, tu guardi ogni nostra povertà e la riscatti con la potenza del tuo amore. In Maria, nostra madre, tu ci doni un tratto della tua bellezza e della tua misericordia. Sii benedetto, o Dio, perché hai posto accanto a noi, nel nostro cammino, la Madre del tuo Figlio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Vergine Maria immacolata.

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia del concepimento di Anna, progenitrice di Dio.

Copti ed etiopici

Pietro, patriarca di Alessandria, martire (311 ca.).

Anglicani

Concepimento della Vergine Maria.

Luterani

Martin Rinckart, poeta (1649).

S. Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin (*memoria facoltativa*)

VENERDÌ 9 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Risplenda nella notte
una gran luce,
discenda nel deserto
la rugiada,
getti virgulti
il ceppo inaridito,
e germini la terra il Salvatore.*

*Al lungo desiderio delle genti
risponderà un Dio
fatto bambino,
ed uscirà dal grembo
di una donna
colui che regge tutto
l'universo.*

*Il mondo intero è vigile,
in attesa*

*che l'ombra della notte
si diradi;
alzate il vostro capo,
e contemplate:
all'orizzonte già si leva
Cristo.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,
per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza
è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria
abiti la nostra terra.

Amore e verità
s'incontreranno,

giustizia e pace
si baceranno.
Verità germoglierà
dalla terra
e giustizia si affaccerà
dal cielo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!» (*Mt 11,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, apri il nostro cuore!

- Quando poniamo resistenze alla tua Parola e ti domandiamo segni per paura di credere e affidarci senza riserve a te.
- Quando siamo come bambini capricciosi, incapaci di rendere grazie per tutto ciò che ci doni, chiusi nel nostro egoismo e nella nostra tristezza.
- Quando ci sentiamo giusti, non sappiamo stupirci del tuo amore e ci scandalizziamo della tua pazienza e della tua misericordia verso i peccatori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ecco, il Signore verrà con splendore
a visitare il suo popolo nella pace
per fargli dono della vita eterna.

COLLETTA

Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio, perché, illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro a lui con le lampade accese. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Is 48,17-19

Dal libro del profeta Isaia

Così ¹⁷dice il Signore, tuo redentore, il Santo d'Israele: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. ¹⁸Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. ¹⁹La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena. Non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

1

Rit. Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il Signore viene, andiamogli incontro:
egli è il principe della pace.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 11,16-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse alle folle: ¹⁶«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: ¹⁷“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. ¹⁸È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. ¹⁹È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, alle preghiere e al sacrificio che umilmente ti presentiamo: all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Cf. Fil 3,20-21

Aspettiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo:
egli trasfigurerà il nostro corpo mortale
a immagine del suo corpo glorioso.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati del cibo spirituale, o Signore, a te innalziamo la nostra supplica: per la partecipazione a questo sacramento, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra e a tenere fisso lo sguardo su quelli del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una generazione immatura

Gesù è sempre molto attento al comportamento dell'uomo nel quotidiano delle relazioni, delle scelte della vita. Le varie modalità con cui l'uomo si muove in questo spazio esistenziale diventano per Gesù altrettanti specchi in cui si riflette l'atteggiamento di fronte al Regno di Dio annunciato e reso visibile dalla sua persona. E qui vediamo che lo sguardo di Gesù si posa sul modo in cui i bambini giocano. Vi sono dei bambini, nota Gesù, che «stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”» (Mt 11,16-17). L'atteggiamento che spesso i bambini assumono nel gestire un gioco può diventare segno della loro immaturità. Sono capricciosi e insoddisfatti, e quando non hanno voglia di giocare secondo il loro umore, accampano scuse e ogni forma di gioco non trova il loro consenso. Sono sempre alla ricerca di qualcosa che li soddisfi e per questo

non sono mai contenti. Questi a volte sono i bambini, e questo avviene perché sono ancora immaturi e non hanno ancora affrontato le vere sfide della vita.

Ma Gesù fa precedere questa descrizione del gioco dei bambini da queste parole: «A chi posso paragonare questa generazione?» (11,16). Il gioco dei bambini, per Gesù, è lo specchio in cui si riflette il comportamento di coloro che rifiutano la parola del vangelo. E qui non si tratta più di un gioco proposto per passare il tempo, ma del progetto di Dio per vivere in pienezza il tempo. Non c'è più la musica di un flauto o di un canto di lamento su cui sintonizzarsi, ma c'è un appello alla conversione per accogliere un volto di Dio. E Dio chiama a un cambiamento di vita in vari modi. E qui Gesù pone il confronto tra la predicazione del Battista e il suo annuncio. Le modalità con cui è annunciato il Regno da Giovanni e da Gesù sembrano diverse: Giovanni predica una via ascetica che, attraverso il pentimento, prepara una conversione radicale in vista di un'adesione alla volontà e al giudizio di Dio. Lo stile stesso di Giovanni mette a nudo la serietà di ciò che è in gioco: la verità di Dio non accetta compromessi e Giovanni stesso incarna questa adesione radicale alla verità. La via proposta da Gesù sembra opposta a questo stile: non giudizio o condanna, ma accondiscendenza e perdono. La verità di Dio annunciata da Giovanni ha in Gesù il volto della misericordia e solo chi accoglie questo volto di Dio può entrare nel suo Regno. Il Battista è chiamato a preparare un cuore sgombro da maschere e immagini di Dio falsificate, pro-

clamando la serietà del giudizio di Dio. Ma ciò che deve essere accolto è quel Dio che ama i piccoli e i poveri, che accoglie nel perdono il peccatore, quel volto di Dio che si riflette nella parola e nello stile di Gesù. Il rifiuto dell'invito alla conversione predicato da Giovanni e lo scandalo di fronte al comportamento di Gesù rivelano la radicale chiusura di fronte a questo volto di Dio. Ed è pura illusione mascherare, come quei bambini capricciosi, la propria incredulità con una pretesa di fedeltà alla Parola di Dio. Ogni gesto o comportamento, anche il più santo e impegnato, rimane ambiguo per chi ha paura di restare coinvolto con il modo in cui Dio ama e si rivela in Gesù. Si preferisce mantenere certi schemi inalterati (anche religiosi e morali) piuttosto che convertirsi alla logica del vangelo. Si preferisce rimanere bambini insoddisfatti e illusi di essere adulti. Si preferisce chiudere gli orecchi e non ascoltare, convinti di camminare per la via giusta. Ma si dimentica che la via giusta è quella che obbedisce alla volontà di Dio, disponibile senza riserve alla sua Parola, e non quella che l'uomo traccia per raggiungere i suoi obiettivi. Ce lo ricorda il profeta Isaia: «Io sono il Signore, tuo Dio, [...] che ti guido per la strada su cui devi andare. Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare» (Is 48,17-18). La gioia che matura da una sapienza secondo lo Spirito ha le sue radici nell'ascolto e nell'obbedienza alla volontà di Dio. Altrimenti si rimane chiusi in sé, infelici e insoddisfatti come bambini capricciosi.

Converti il nostro cuore, o Padre di bontà. Donaci fermezza e sapienza perché sappiamo sempre accogliere la tua Parola che come spada tagliente ci ferisce e come olio di misericordia ci consola. Te lo chiediamo per il tuo Figlio, amico di noi peccatori. Amen!

Calendario ecumenico

Cattolici

Juan Diego Cuauhtlatoatzin, veggente di Guadalupe (1548).

Ortodossi e greco-cattolici

Concepimento di sant'Anna, madre della Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Acacio, patriarca di Costantinopoli (488); Caterina di Alessandria, martire (IV sec.).

Luterani

Richard Baxter, testimone della fede (1691).

5% DEL PIL GLOBALE

Ogni anno, migliaia di miliardi di dollari – l'equivalente di oltre il 5% del PIL globale – sono pagati in tangenti o rubati attraverso pratiche corrotte che minano seriamente lo stato di diritto e sostengono attività criminali quali i traffici illeciti di persone, droga o armi. Evasione fiscale, riciclaggio e altri flussi illeciti dirottano risorse essenziali per scuole, ospedali e infrastrutture di base; fondi che sono vitali per il progresso degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. La gente è giustamente risentita. La corruzione minaccia il benessere delle nostre società, il futuro dei nostri figli e la salute del nostro pianeta e come tale deve essere combattuta da tutti, per tutti. Nella loro mobilitazione in favore di un'ambiziosa agenda ambientale e una globalizzazione equa, è fonte di ispirazione vedere i giovani chiedere giustizia e responsabilità come maniera di affrontare e sradicare pratiche corrotte. Dobbiamo unirli contro la corruzione e porre fine allo sperpero di risorse causato da flussi finanziari illeciti. La Convenzione ONU contro la corruzione, ratificata da quasi tutti i Paesi del mondo, ci offre i mezzi per rafforzare il nostro impegno sul tema (António Guterres, segretario generale dell'ONU).

Beata Vergine Maria di Loreto (memoria facoltativa)

SABATO 10 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Adoriamo il mistero
del Cristo redentore
nato da Maria vergine.*

*Nel suo grembo purissimo
egli si è fatto uomo
per divino consiglio.*

*Come sole che sorge,
come sposo dal talamo,
Dio viene a Salvarci.*

*O Gesù, re di gloria,
mediatore per gli uomini,
dà il perdono e la pace.*

*O Luce, che risplendi
nella notte del mondo,
vinci le nostre tenebre.*

*A te sia lode, o Cristo,
al Padre ed allo Spirito
ora e sempre nei secoli.*

Salmo CF. 77 (78)

Ascolta, popolo mio,
la mia legge,
porgi l'orecchio
alle parole della mia bocca.

Ciò che abbiamo udito
e conosciuto
e i nostri padri
ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto
ai nostri figli,
raccontando
alla generazione futura

le azioni gloriose e potenti
del Signore
e le meraviglie che
egli ha compiuto.

Egli scelse Davide suo servo
e lo prese

dagli ovili delle pecore.
Fu per loro un pastore
dal cuore integro
e li guidò
con mano intelligente.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola (*Sir 48,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Accendi in noi il fuoco del tuo Spirito, Signore!

- Con la forza del tuo Spirito, o Signore, dona vigore a ciò che in noi è spento perché la tua luce possa brillare nelle nostre vite.
- Con la forza del tuo Spirito, o Signore, rendi incandescente di vita e di amore la Parola che la Chiesa annuncia perché possa essere lampada al cammino di ogni uomo.
- Con la forza del tuo Spirito, o Signore, poni nelle nostre menti e nei nostri cuori il fuoco della tua carità perché tutto ciò che facciamo abbia il sigillo del tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 79,4.2

Vieni, e fa' splendere il tuo volto su di noi,
o Signore, che siedi nei cieli, e noi saremo salvi.

COLLETTA

Sorga nei nostri cuori, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, perché, vinta ogni oscurità della notte, la venuta del tuo Figlio unigenito manifesti al mondo che siamo figli della luce. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA SIR 48,1-4.9-11 (NV) [GR. 48,1-4.9-11B]

Dal libro del Siràcide

In quei giorni, ¹sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. ²Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. ³Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. ⁴Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? ⁹Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; ¹⁰tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio

e ristabilire le tribù di Giacobbe. ¹¹Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

79 (80)

Rit. **Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.**

²Tu, pastore d'Israele, ascolta.
Seduto sui cherubini, risplendi.

³Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci. **Rit.**

¹⁵Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,

¹⁶proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. **Rit.**

¹⁸Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

¹⁹Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 3,4.6

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 17,10-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mentre scendevano dal monte, ¹⁰i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹¹Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Sempre si rinnovi, o Signore, l'offerta di questo sacrificio che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ap 22,12

«Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario», dice il Signore, «per rendere a ciascuno secondo le sue opere».

DOPO LA COMUNIONE

Imploriamo, o Signore, la tua misericordia: la forza divina di questo sacramento ci purifichi dal peccato e ci prepari alle feste del Natale. Per Cristo nostro Signore.

Il fuoco della Parola

Nella tradizione della Chiesa, due figure bibliche hanno evocato particolari suggestioni, diventando quasi sintesi emblematiche della dimensione profetica dell'esperienza cristiana. Si tratta di Elia e di Giovanni il Precursore, profondamente uniti nella loro missione di preparare il popolo all'incontro con il Signore. La qualità della loro fede, la radicalità con cui essa si esprime, l'essenzialità della loro vita, l'intensità del loro rapporto con Dio mediato soprattutto dalla Parola, sono diventate come altrettanti paradigmi per il credente di ogni tempo. Sono uomini in un certo senso marginali: Elia e Giovanni scelgono il deserto come luogo in cui la loro vita subisce una radicale purificazione nel silenzio, per permettere alla Parola di risuonare in tutta la sua forza. Ma sono anche uomini di comunione, uomini che sanno mettere a disposizione la loro vita affinché l'uomo incontri Dio: Elia è il profeta che con passione annuncia la centralità di Dio nella vita del popolo di Israele; in Giovanni trova compimento la missione del profeta Elia perché è colui che guida l'umanità all'incontro con il Messia. Dunque anche per noi diventa importante riappropriarci di queste figure bibliche e verificare il nostro cammino spirituale alla luce dell'esperienza di Dio che essi ci comunicano.

Il testo tratto dal libro del Siracide ci offre un'icona suggestiva del profeta Elia, in particolare attraverso il simbolo del fuoco:

«In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola [...]. Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco» (Sir 48,1.9). Elia è colui che brucia, arde di passione per Dio. L'immagine del fuoco esprime la radicalità totalizzante dell'esperienza di Elia: è il profeta del Dio unico, del «Dio solo»: è colui che lotta contro ogni idolatria (Eli-yahu: «Dio mio è il Signore»). Elia è completamente assorbito e trasformato dal pensiero che Dio è Dio e niente può reggere al paragone, niente può resistere a Dio. In qualche modo su di lui si riflette la luce accecante di quel rovelto ardente che rivela la passione stessa di Dio per il suo popolo, di quel fuoco che, nella misura in cui attecchisce, paradossalmente brucia senza consumare. La parola del profeta è una parola di fuoco in quanto è Parola di Dio, Parola che purifica, che giudica perché ama.

Secondo la tradizione giudaica, basata sul testo di Malachia 3,23, che preannunciava la venuta del grande profeta prima che giungesse il giorno grande e terribile del Signore, il Messia doveva essere preceduto dal ritorno di Elia: «Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri» (Mal 3,23-24). Con questi versetti si chiudono i testi profetici, diventando così, per la tradizione cristiana, una porta aperta all'annuncio del Messia. Infatti il disegno di Dio preannunciato nelle scritture dal profeta Malachia si è realizzato in Giovanni il Precursore, colui che ha preparato la via a Cristo, il Messia. Ma

Gesù, identificando Giovanni con Elia, sottolinea la drammaticità della sua missione: «Elìa è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro» (Mt 17,12). Il fuoco della Parola che brucia nel cuore del profeta di Dio può essere spento dal rifiuto, dall'incredulità in coloro a cui viene annunciato il messaggio di salvezza contenuto nella stessa Parola. Ma rifiutare il profeta significa rifiutare Dio stesso. Nel destino drammatico del nuovo Elia, di Giovanni, Gesù rilegge la sua stessa vicenda: è il Messia rifiutato dai suoi, rifiuto che giunge a negare il piano salvifico di Dio profetizzato nel Primo testamento. Se la sofferenza e la persecuzione sono come il sigillo della verità della missione profetica, sono però anche un avvertimento per ognuno di noi sul rischio che si può incontrare di fronte alla Parola di Dio: ci si può illudere di essere dalla parte di Dio e allo stesso tempo respingere il profeta da lui mandato. Di fronte a ogni parola profetica, parola che come fuoco brucia e purifica, c'è sempre il rischio dell'incredulità, della durezza di cuore che giunge al rifiuto della salvezza che questa parola ci comunica.

Signore Gesù, il fuoco della tua Parola bruci con passione nei nostri cuori, li purifichi da tutto ciò che ci allontana da te e renda incandescente la nostra vita. Solo così potremo essere testimoni e profeti del tuo Regno che viene, accendere di speranza ogni uomo e, come Giovanni, prepararlo all'incontro con te.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Vergine Maria di Loreto.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Mena dalla dolce voce, Ermogene ed Eufrago (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Elia, profeta (IX sec. a.C.); Clemente, vescovo di Roma (I-II sec.)

Luterani

Heinrich Zütphen, testimone fino al sangue (1691).

PER SOCIETÀ PIÙ INCLUSIVE, LIBERE E PROSPERE

*Giornata mondiale
dei diritti umani*

La crisi pandemica ha ulteriormente ampliato i divari esistenti, esacerbando la condizione di coloro che si trovano in situazioni di maggiore vulnerabilità. Occorre oggi ribadire il carattere universale, inalienabile, indivisibile e interdipendente dei diritti umani, perché il loro godimento da parte di tutti è una condizione imprescindibile per uno sviluppo autenticamente sostenibile. Le società capaci di offrire a tutti opportunità per realizzare pienamente il proprio potenziale sono società più inclusive, libere e prospere, dunque più resilienti. Costruirle e consolidarle è un compito arduo, oltre che un dovere morale e giuridico di cui dare testimonianza ogni giorno (Sergio Mattarella, 10 dicembre 2021).

III domenica di Avvento

DOMENICA 11 DICEMBRE

III settimana di Avvento - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore
è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,
noi siamo
sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci,
noi siamo
sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, tu che ci ami:
nessuno è in comunione
se prima non lo è con te,
o Signore.*

*Noi siamo tutti smarriti,
né sappiamo chi siamo.
Vieni, Signore.
Vieni sempre, Signore.*

Salmo CF. SAL 134 (135)

Signore,
il tuo nome è per sempre;
Signore, il tuo ricordo
di generazione in generazione.
Sì, il Signore
fa giustizia al suo popolo
e dei suoi servi ha compassione.

Gli idoli delle nazioni
sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono;
no, non c'è respiro
nella loro bocca.
Diventi come loro
chi li fabbrica
e chiunque in essi confida.

Benedici il Signore,
casa d'Israele;

benedici il Signore,
casa di Aronne;
benedici il Signore,
casa di Levi;
voi che temete il Signore,
benedite il Signore.
Da Sion, benedetto il Signore,
che abita in Gerusalemme!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.
Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!» (*Is 35,3-4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci, Signore, la tua forza!

- Manda il tuo aiuto a coloro che oggi sentono forte il peso delle sofferenze.
- Illumina il cammino dei giovani perché abbiano il coraggio delle grandi scelte della vita.
- Sostieni coloro che si sentono oberati dal peso di una vita difficile e triste.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. FIL 4,4.5

Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto:
rallegratevi. Il Signore è vicino!

COLLETTA

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Dio della gioia, che fai fiorire il deserto, sostieni con la forza creatrice del tuo amore il nostro cammino sulla via santa preparata dai profeti, perché, maturando nella fede, testimoniamo con la vita la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA IS 35,1-6A.8A.10

Dal libro del profeta Isaìa

¹Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso ²fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. ⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». ⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. ⁸Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. ¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

145 (146)

Rit. **Vieni, Signore, a salvarci.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

⁶Il Signore rimane fedele per sempre

⁷rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
¹⁰Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Vieni, Signore, a salvarci.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

SECONDA LETTURA

Gc 5,7-10

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

⁷Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. ⁸Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

⁹Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. ¹⁰Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Is 61,1 (cit. in Lc 4,18)

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,2-11

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». ⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

SULLE OFFERTE

Sempre si rinnovi, o Signore, l'offerta di questo sacrificio che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Is 35,4

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio. Egli viene a salvarvi».

DOPO LA COMUNIONE

Imploriamo, o Signore, la tua misericordia: la forza divina di questo sacramento ci purifichi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 354

PER LA RIFLESSIONE

Attendere... maturare

Giovanni Battista non sembra ancora maturo per accettare che la grandezza di Dio si manifesti nella debolezza e nella sconfitta. Quando avrà rivisto Gesù venire da lontano avrà intuito, nella sua andatura, una mitezza che ha interrogato il suo modo di sentire e

di annunciare l'avvento infuocato del Regno di Dio. La liturgia ci fa intuire il travaglio interiore di Giovanni e così facendo ci aiuta a interrogare il nostro cuore per comprendere che cosa veramente ci attendiamo dal Signore quando viene ancora nella nostra vita: «Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere di Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”» (Mt 11,2-3). Questo punto interrogativo, che sembra macerare il cuore del Precursore, è per noi un'ancora di salvezza per non vergognarci dei nostri dubbi e delle nostre fatiche nell'entrare in quella logica evangelica che ci richiede non solo di morire al nostro egoismo, ma pure di lasciar morire un'immagine che ci siamo fatta di Dio. Anche per noi il rischio di sentire nel vangelo uno «scandalo» (11,6) è un pericolo ricorrente e quasi incombente.

Giovanni Battista ha bisogno di maturare fino alla fine della sua vita nella sua sensibilità verso la venuta di Cristo che, seppur compie le sue speranze, nello stesso tempo gli richiede, in prima persona, un serio e impegnativo cammino di conversione. Se è così per il Precursore, possiamo ben immaginare quanto noi stessi abbiamo bisogno di maturare non poco. Non è raro, infatti, che abbiamo fatto di Dio un tappabuchi e il rimedio a tutte le nostre ignoranze e impotenze. La parola dell'apostolo Giacomo ci dà la giusta prospettiva entro la quale dobbiamo muoverci interiormente assumendo l'attitudine paziente e lungimirante dell'«agricoltore», il quale «aspetta con costanza il prezioso frutto

della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge» (Gc 5,7). Siamo tentati di pensare a Dio come a una realtà ben definita e magnificamente rifinita cui non ci sarebbe nulla da aggiungere, mentre il Signore Gesù ci rivela l'immagine di un Dio che ci mette di fronte alla sfida di dover ancora crescere e maturare e che si pone nelle nostre mani tanto da farci sembrare che ci sia tutto da fare.

Per questo la parola del profeta, più che consolatoria, è dinamizzata e risuona come un appello: «Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. [...] “Coraggio...!”» (Is 35,3.4). Tutto è davanti a noi come un compito e non come una soluzione semplicemente da registrare e quasi da subire. Dai gesti del Signore Gesù apprendiamo che tutto è ancora da fare ed è consegnato nelle mani della nostra libertà. Il mistero dell'incarnazione ci mette di fronte alla rivelazione di un Dio che non vuole fare niente senza di noi, che è Dio in verità proprio perché si rivela come sovrana spogliazione che non fa violenza alla nostra volontà e attende l'adesione del nostro amore creativo.

Giovanni si pone sulla soglia del compimento delle promesse, come Mosè che guarda da lontano la terra promessa senza entrarvi, anzi entrandovi con la sua assenza che si fa superare dalla promessa di cui è stato mediatore. Giovanni non è preoccupato per se stesso ma, già in prigione, continua ad ardere per il desiderio che tutto si compia nella verità. Gesù e Giovanni si definiscono non attraverso le definizioni ma attraverso la testimo-

nianza di una vita donata fino all'ultimo, che fa dire al Signore: «Fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui» (Mt 11,11). Al passaggio del Signore tutto fiorisce, senza dimenticare che ogni fioritura è remotamente preparata dalla fatica dell'«agricoltore» che fu Giovanni.

Verbo di Dio, assumendo la nostra carne, hai accettato di conoscere la gioia e la fatica di crescere e di maturare, di cambiare e di sorprendersi dinanzi al miracolo della vita. Donaci il coraggio della crescita e la disponibilità alla conversione. Vieni, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

III domenica di Avvento.

Cattolici

Damaso I, papa (384).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Daniele lo Stilita (493).

Copti ed etiopici

Abba Or, monaco (IV sec.); Anania, Azaria e Misaele (VI sec a. C.).

Luterani

Lars Olsen Skrelsrud, missionario (1910).

B.V. Maria di Guadalupe (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 12 DICEMBRE

III settimana di Avvento - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Viviamo ogni anno
l'attesa antica,
sperando ogni anno
di nascere ancora,
di darti carne e sangue e voce,
che da ogni corpo
tu possa risplendere:*

*per contemplarti
negli occhi di un bimbo
e riscoprirti
nell'ultimo povero,
vederti pianger
le lacrime nostre
oppur sorridere come nessuno.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Signore dei signori,
perché il suo amore
è per sempre.

Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore
è per sempre.
Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore

è per sempre.
Il sole,
per governare il giorno,
perché il suo amore
è per sempre.
La luna e le stelle,
per governare la notte,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque» (*Nm 24,5-6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Resta con noi, Signore!**

- Sii vicino a coloro che annunciano la verità e continuano a sognare un'umanità nuova.
- Riconduci a te ogni uomo e donna che ti cerca attraverso i sentieri della vita senza che mai disperì.
- Quando tutto sembra volgere in catastrofe donaci occhi per vedere il sorgere di un nuovo giorno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GER 31,10; IS 35,4

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane:
Coraggio, non temete! Ecco, giunge il vostro Dio.

COLLETTA

Nella tua bontà, o Padre, porgi l'orecchio alla nostra preghiera e, con la grazia del tuo Figlio che viene a visitarci, rischiara le tenebre del nostro cuore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 24,2-7.15-17B

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ²Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. ³Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; ⁴oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. ⁵Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! ⁶Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le

acque. ⁷Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato».

¹⁵Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, ¹⁶oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. ¹⁷Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

24 (25)

Rit. Fammi conoscere, Signore, le tue vie.
oppure: Sei tu, Signore, la via della vita.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.

⁷Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

Rit. Fammi conoscere, Signore, le tue vie.
oppure: Sei tu, Signore, la via della vita.

CANTO AL VANGELO

SAL 85,8

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 21,23-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²³Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?».

²⁴Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. ²⁵Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?».

Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". ²⁶Se

diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta».

²⁷Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch’egli disse loro: «Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell’Avvento I oppure I/A

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 105,4-5; IS 38,3

Vieni, o Signore, a visitarci nella pace,
perché possiamo gioire davanti a te con cuore integro.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Attendere... in modo penetrante

La figura di Balaam apre questa seconda parte del cammino di Avvento che, ben presto, sembrerà affrettare la sua corsa con le ferie maggiori e il canto delle antifone «O» con la cui carica poetica l'invocazione del Salvatore si farà ancora più intensa. Balaam viene definito «uomo dall'occhio penetrante» (Nm 24,3). In questo senso è una prefigurazione o una delle incarnazioni di quello spirito profetico che si manifesterà in modo così particolare nella figura del Battista, che prepara immediatamente la strada al Salvatore. L'evocazione di Balaam diventa per ciascuno di noi una sorta di appello ad affinare lo sguardo del nostro cuore, per renderlo capace di una lettura della realtà che sia così penetrante da cogliere ogni cosa nella sua più profonda verità. Questo lavoro interiore di comprensione permette di diventare capaci di dare generosamente il proprio contributo alla maturazione della storia fino a riversarsi, in modo del tutto naturale, nella vita stessa di Dio. I «capi dei sacerdoti» sono così preoccupati da sembrare quasi ossessionati dalla questione del potere, che si esprime nella definizione chiara e precisa dei confini e dei modi di esercizio dell'«autorità» (Mt 21,23).

Con la sua risposta, apparentemente evasiva e sostanzialmente innovativa, il Signore Gesù ci chiede di crescere nella capacità di guardare le cose, gli avvenimenti, le persone, gli eventi cercan-

do di andare all'essenziale delle situazioni. Perché ciò si possa realizzare per e nella nostra vita, si richiede una generosa disponibilità a lasciarsi continuamente destabilizzare e rinnovare: «Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?» (21,25). Davanti a questa domanda che ai notabili sembra un trabocchetto, in realtà pur presentandosi come intelligenti essi non riescono a rispondere. O meglio, rispondono in modo così evasivo da rivelarsi prigionieri della loro «paura» (21,26). Si tratta della paura paralizzante di perdere il loro prestigio e i loro privilegi. Tutto ciò li rende ciechi, al contrario del profeta pagano che non ha nessuna paura di leggere e interpretare il reale, anche quando si rivela diverso da tutto ciò che ci si aspettava e ci si augurava: «... cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come son belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele!» (Nm 24,5).

Come Balaam e come il Battista, siamo chiamati a riprendere ogni giorno la strada, il cammino, la ricerca che significa aprirci a una conoscenza più acuta e penetrante delle nostre tenebre (passioni disordinate, tristezze, collere...) che la paura rende ancora più spesse e impenetrabili. Solo così potremo lasciarci toccare dalla luce che sorge e amerebbe inondarci, ma non senza il nostro consenso. Balaam come Giovanni sanno rischiare la loro stessa vita per essere fedeli a ciò che vedono e sentono, senza cadere nella trappola dei notabili del popolo che, invece, tradiscono il loro cuore per salvaguardare le loro catene dorate che li tengono prigionieri di se stessi.

Verbo di Dio, mentre i giorni della letizia del Natale si avvicinano, vogliamo cominciare a preparare un dono da presentare ai tuoi piedi di bambino avvolto in fasce in una mangiatoia: vogliamo fare un pacchetto di tutte le nostre catene che ci paralizzano con la paura di perdere i nostri piccoli e talora così stupidi prigionieri. Cosa ne farai delle nostre catene dorate? Vi giocherai fino a sciogliere i nostri cuori. Vieni, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Vergine Maria di Guadalupe; Giovanna Francesca de Chantal (1641).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre e taumaturgo Spiridone (IV sec.).

Copti ed etiopici

Ingresso della Vergine al Tempio.

Luterani

Vicelino di Oldenburg, evangelizzatore (1154).

S. Lucia, vergine e martire (memoria)

MARTEDÌ 13 DICEMBRE

III settimana di Avvento - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Vieni presto, Salvatore,
vieni, Cristo nostra luce,
vero sole, nuovo giorno,
vieni nella nostra notte.*

*Vedi il male e il dolore,
prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa,
la speranza, il desiderio.*

*Vieni nella nostra storia,
trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione
di conoscere la gioia.*

*Lode a te, nostro Signore,
perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora
nuovi cieli e terra nuova.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Colpì l'Egitto
nei suoi primogeniti,
perché il suo amore
è per sempre.

Da quella terra
fece uscire Israele,
perché il suo amore
è per sempre.
Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore
è per sempre.

Divise il Mar Rosso
in due parti,
perché il suo amore
è per sempre.
In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore

è per sempre.
Vi travolse il faraone
e il suo esercito,
perché il suo amore
è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore
è per sempre.
Colpi grandi sovrani,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto» (*Mt 21,31-32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dona luce ai nostri cuori, Signore!

- Donaci la sapienza che ci faccia riconoscere in tutti la bontà e la bellezza che vengono da te.
- Liberaci da ogni forma di disprezzo e di giudizio.
- Donaci un cuore aperto verso tutti nella coscienza di essere tutti bisognosi di perdono.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Beata la vergine che,
rinunciando a se stessa e prendendo la croce,
ha imitato il Signore,
sposo delle vergini e principe dei martiri.

COLLETTA

Riempi di gioia e di luce il tuo popolo, o Signore, per l'intercessione gloriosa della santa vergine e martire Lucia, perché noi, che festeggiamo qui in terra la sua nascita al cielo, possiamo contemplare con i nostri occhi la tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SOF 3,1-2.9-13

Dal libro del profeta Sofonia

Così dice il Signore: ¹«Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! ²Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio». ⁹«Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invochino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. ¹⁰Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che

mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte. ¹¹In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte. ¹²Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore ¹³il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 (34)

**Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.
*oppure: Il Signore è vicino a chi lo cerca.***

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, Signore, non tardare:
perdona i peccati del tuo popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 21,28-32

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. ²⁹Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. ³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. ³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi

sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo di santa Lucia ti siano graditi, o Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l'offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

P. 334

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. AP 7,17

L'Agnello assiso sul trono
li guiderà alle sorgenti della vita.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai glorificato tra i santi la beata **N.** con la duplice corona della verginità e del martirio, per la potenza di questo sacramento donaci di superare con forza ogni male, per raggiungere la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere... lavorare

Una parabola ci viene oggi raccontata per aiutarci a prendere una decisione importante per la nostra vita di discepoli: «lavorare» (Mt 21,28). In una cultura sempre più ossessionata dal tempo libero e dalla continua programmazione delle vacanze, siamo riportati alla realtà di una vita che non si qualifica per il tempo che ci lascia libero, ma a partire dal modo in cui siamo impegnati a fare del tempo e dello spazio, in cui viviamo, una vera partecipazione all'opera del Creatore. Ma il Signore Gesù ci ricorda pure che compiere «la volontà del padre» (21,31) non si limita a dare una «bella risposta» teorica che cerchi di non deludere e di non contraddire, ma è qualcosa che esige delle scelte concrete di vita ed è impastata con la nostra vita per quella che è nella realtà, e non per quello che ci piacerebbe fosse nel nostro immaginario.

Il primo grande messaggio che ci viene dato dal Signore Gesù è quello della libertà di poter dire senza paura e con una certa sfrontatezza: «Non ne ho voglia» (21,29). A questa reazione così adolescenziale del primo dei due figli, non corrisponde da parte del padre nessuna punizione e nemmeno un rimprovero. Sembra proprio che il padre proponga a ciascuno dei suoi figli un percorso nella piena libertà a cui essi aderiscano o meno, senza nessun

timore di essere né disapprovati né tantomeno puniti. In questo il Padre dei cieli, il Padre di tutti, l'unico Signore e Creatore, viene rivelato dal Figlio – primogenito e unigenito – come completamente diverso dall'atteggiamento dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo, spesso preoccupati di salvare le apparenze e di giudicare gli altri a partire dalle apparenze.

Le cose, ci ricorda il Signore Gesù, non stanno così e rischiano proprio di essere al contrario di quello che noi pensiamo, immaginiamo e, forse, sottilmente desideriamo per sentirci un po' migliori: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (21,31). Il salmo ci aiuta a comprendere la ragione profonda di questa verità: «Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti» (Sal 33[34],19). Il segreto e la bellezza della nostra relazione con Dio sono racchiusi in quel misterioso e intimissimo istante in cui il figlio che è dentro di noi «si pentì e vi andò» (Mt 21,29). Essere parte di quel «popolo umile e povero» (Sof 3,12) di cui parla il profeta Sofonia significa, infatti, accogliere la «correzione» (3,2) senza paura e senza «vergogna» (3,11). Significa «lavorare nella vigna» (Mt 21,28) del proprio cuore con coraggio e impegno, ma non in modo servile.

«Sia chiara la tua condotta di convertito! Tu che hai preferito l'umano al divino, che hai voluto essere schiavo del mondo piuttosto che vincitore del mondo col Signore del mondo, convertiti. Tu che hai perso la libertà che ti avrebbero dato le virtù perché ti sei

martedì 13 dicembre - S. Lucia, vergine e martire

sottoposto al giogo del peccato, convertiti; convertiti davvero tu che, per paura di possedere la Vita, ti sei consegnato alla morte».¹

Verbo di Dio, tu hai conosciuto la fatica e la gioia di lavorare imparando da tuo padre Giuseppe il mestiere di falegname, ma pure il mestiere di vivere. Donaci la capacità di apprendere per poter servire e rendere questo mondo già abitato dal tuo Regno. Vieni, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Lucia, vergine e martire a Siracusa (304).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Eustrazio, Assenzio, Eugenio, Mardario e Oreste (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Andrea, apostolo.

Anglicani

Samuel Johnson, moralista (1784).

¹ Pietro Crisologo, *Discorsi* 167.

S. Giovanni della Croce, presbitero e dottore della Chiesa (m.)

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE

III settimana di Avvento - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Atteso tempo del desiderio
per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno
per l'accoglienza
di chi ricolma gli indigenti.*

*Perché è vuoto il nostro cuore?
Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte
si levi il grido.
Perché s'innalzi la speranza.*

*Le nostre mani, la nostra vita,
son troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore,
vieni a spogliarle
perché si aprano all'incontro.*

*Quel mondo nuovo
che l'uomo cerca
è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male
sei già presente in chi attende.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore è per sempre.

Sicon, re degli Amorrei,
perché il suo amore è per sempre.
Og, re di Basan,
perché il suo amore è per sempre.

Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.

In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.

Nella nostra umiliazione
si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.
Ci ha liberati dai nostri avversari,

perché il suo amore è per sempre.
Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Poi [Gesù] diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia» (*Lc 7,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore, e rinnovaci nell'amore.

- Sia annunciata a tutti la buona notizia della tua misericordia.
- Giovanni ha preparato la strada per incontrarti, anche noi vogliamo vigilare nell'attesa di te.
- Non lasciare che mai nessuno sia abbandonato nella disperazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Non ci sia per me altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

COLLETTA

O Dio, che hai reso il santo presbitero Giovanni [della Croce] maestro della rinuncia perfetta di sé e appassionato discepolo della croce, concedi a noi di restare sempre saldi nella sua imitazione per giungere alla contemplazione eterna della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 45,6B-8.18.21B-25

Dal libro del profeta Isaìa

⁶«Io sono il Signore, non ce n'è altri. ⁷Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo. ⁸Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo». ¹⁸Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa

stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n'è altri. ²¹Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me. ²²Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri.

²³Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua». ²⁴Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!». Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d'ira contro di lui. ²⁵Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d'Israele. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

84 (85)

Rit. **Stillate cieli dall'alto**

e le nubi facciano piovere il giusto.

***oppure:* Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.**

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Is 40,9-10

Alleluia, alleluia.

Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie;
ecco, il Signore Dio viene con potenza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 7,19-23

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli ¹⁹li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

²⁰Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». ²¹In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. ²²Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano,

mercoledì 14 dicembre - S. Giovanni della Croce, presbitero e dottore della Chiesa

i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. ²³E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Dio onnipotente, il sacrificio che ti offriamo nella memoria di san Giovanni, e donaci di testimoniare nella santità della vita la passione del Signore che celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 340

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 16,24

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in san Giovanni ci hai dato un mirabile testimone del mistero della Croce concedi che, rinvigoriti dalla comunione a questo sacrificio, aderiamo con piena fedeltà a Cristo e operiamo nella Chiesa per la salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Attendere... scandalo

Alla domanda che il Battista pone a Gesù attraverso due dei suoi discepoli, corrisponde la risposta offerta dallo stesso Signore che risuona come un invito a ripartire proprio dalle sue stesse parole. Nella predicazione del Precursore, grande e puntuale è il riferimento alle profezie, la sua stessa vita – fatta di gesti, di parole, di attitudini e di consuetudini – fa di Giovanni non solo la continuazione o l’attuazione di tutte le promesse e richiami profetici. Eppure pare non bastare, tanto che il Signore sembra chiedere a Giovanni di reimmergersi in una lettura attenta delle Scritture affinando ulteriormente la sua intelligenza, senza lasciare che essa sia come appannata dalle urgenze: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia» (Lc 7,22).

Questa rilettura è legata e passa attraverso un rinnovato contatto con i testi della tradizione, ma senza che essi siano slegati dalla propria esperienza personale che, per Giovanni, è in questo momento l’esperienza del carcere nella cui penombra, fatta necessariamente di riflessione e di dubbio, risuona la parola del profeta Isaia: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!» (Is 45,24) e ancora: «Volgetevi a me e sarete salvi» (45,22). Possiamo ben

immaginare che tipo di eco abbiano questi testi nel cuore e nella mente del Precursore, incatenato in fondo a una fortezza come quella di Macheronte, ed è del tutto comprensibile che il dubbio rischi di passare da una sfera più personale a una più generale: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Lc 7,19). Il profeta di fuoco sembra assumere su di sé l'attesa e la speranza di tutti e, allo stesso tempo, si fa interprete e portavoce del dubbio e della domanda di ognuno.

Mentre il suo destino si fa sempre più chiaro, Giovanni si interroga sul senso di una preparazione che rischia di non corrispondere all'attesa e al programma. Nel testo profetico della prima lettura, per ben cinque volte, troviamo una sorta di protesta divina: «Io sono il Signore, non ce n'è altri» (Is 45,6ss)! Questa parola così cara alla predicazione profetica, che cerca in tutti i modi di ribadire il primato di Dio nella vita del suo popolo per la salvezza di tutti i popoli, è ribadita dalla predicazione del Signore Gesù ma assume il carattere non di una protesta o di una dimostrazione, bensì quello dell'offerta e della compassione più ardente, disarmata e disarmante: la salvezza è offerta a tutti senza condizione alcuna, mentre sembra che proprio chi di questa salvezza si è fatto intrepido portavoce sia come escluso. Il Signore Gesù sa quanto sia difficile non essere di «scandalo» (Lc 7,23) per il suo essere incondizionatamente aperto all'accoglienza di tutti. Lo «scandalo» del vangelo, se ha turbato il cuore di Giovanni, non può che turbare profondamente anche il nostro. Eppure, nulla

sarà possibile di veramente nuovo e di realmente salvifico se non impariamo a sospendere ogni giudizio e a combattere nel nostro intimo ogni pregiudizio... primo fra tutti quello di un Dio che dovrebbe salvare i suoi eletti, prima di tutti!

Verbo di Dio, anche noi rischiamo di avvertire lo scandalo del tuo vangelo che nulla antepone mai alla persona concreta nella sua concreta sofferenza e nel suo desiderio più profondo. Aiutaci a non vergognarci delle nostre domande e ad accogliere le tue risposte. Vieni, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Giovanni della Croce, dottore della Chiesa (1591).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Tirso, Leucio e Callinico (sotto Decio, 249-251), Filemone, Apollonio e Ariano (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Naum, profeta (VII sec. a.C.).

Luterani

Bertoldo di Ratisbona, predicatore (1272).

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE

III settimana di Avvento - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei delle cose
l'attesa e il gemito,
sei di salvezza
la sola speranza,
o vero volto
eterno dell'uomo,
l'invocazione del mondo ascolta!*

*Sei dello Spirito
luce e splendore,
del nostro Padre
il Figlio amato:
or fa' di noi
il tuo corpo vivente,
umanità finalmente riuscita!*

*Noi ti preghiamo
di nascere sempre,*

*che tu fiorisca
nel nostro deserto,
che prenda carne
in questa tua chiesa:
come dalla Vergine!*

Salmo CF. SAL 136 (137)

Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,
perché là ci chiedevano
parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni,
i nostri oppressori:

«Cantateci canti di Sion!».
Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?

Se mi dimentico di te,
Gerusalemme,
si dimentichi di me
la mia destra;
mi si attacchi
la lingua al palato

se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

Ricordati, Signore,
dei figli di Edom,
che, nel giorno di Gerusalemme,
dicevano: «Spogliatela,
spogliatela
fino alle sue fondamenta!».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte (*Is 54,2-3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gesù, maestro di vita, vieni ancora a insegnarci l'amore!

- Rendi limpida la nostra vita e fa' che possa essere accogliente come le tende spaziose del tuo amore.
- Liberaci dall'orgoglio che ci impedisce di capire e compiere il bene con tutti e per tutti.
- Cammina anche oggi accanto a noi e mostraci la via da percorrere perché il deserto fiorisca.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 118,151-152

**Tu sei vicino, o Signore, e tutte le tue vie sono verità;
fin dal principio, dalle tue testimonianze
ho conosciuto che in eterno tu sei.**

COLLETTA

La coscienza della nostra colpa, o Padre, ci rattrista e ci fa sentire indegni di servirti; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del tuo Figlio unigenito. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA IS 54,1-10

Dal libro del profeta Isaia

¹Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore.

²Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, ³poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte.

⁴Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. ⁵Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra.

⁶Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. ⁷Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. ⁸In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore.

⁹Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. ¹⁰Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

29 (30)

Rit. **Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Lc 3,4-6

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 7,24-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²⁴Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere

nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ²⁵Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. ²⁶Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ²⁷Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. ²⁸Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. ²⁹Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. ³⁰Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e concedi che il nostro sacrificio spirituale compiuto nel tempo sia per noi pegno della redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 34°

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. TT 2,12-13

Viviamo in questo mondo con giustizia e pietà,
nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga nella gloria il nostro Dio.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere... allargare

Sono «i pubblicani» (Lc 7,29) e i peccatori a lasciarsi raggiungere dalla grazia di giustificazione, aprendo a Dio nella propria vita un passaggio perché il dono della salvezza non solo sia offerto, ma sia pure accolto fino a essere efficace nel loro concreto vissuto. Non così per gli scribi e i farisei! Forse non così neppure per noi che, in realtà, dietro l'apparenza di una certa apertura al «disegno di Dio» (7,30) continuiamo a progettare non solo noi stessi, ma persino l'immagine di un Dio capace di confermare e sostenere i nostri progetti, e soprattutto quelli su di lui. In quest'ottica la stessa parola che il Signore Gesù osa proclamare davanti alla folla in lode del Battista, non vuole per nulla esaltare la sua straordinarietà, che pure è davanti agli occhi di tutti, bensì il suo essersi fatto così «piccolo» (7,28) da lasciarsi pienamente ricolmare di una grazia – come dice il significato del contrastato nome di Giovanni che gli viene imposto al momento della circon-

cisione – capace di incastonare la sua piccola vita nel disegno così grande di Dio. Infatti, «Gesù non è un adulatore, non esalta Giovanni oltre il dovuto: l'ultimo dei profeti resta quello che è, più piccolo del più piccolo nel regno dei cieli. Nemmeno, però, è un detrattore non temendo di affermare chi egli sia. Il criterio usato da Gesù nella valutazione della grandezza degli uomini non è di ordine fisico, psichico, sociale, culturale e nemmeno morale. Per Gesù un uomo è grande non perché in lui spicca qualche dote o qualità, ma perché egli vive in relazione con Dio. Il criterio della grandezza è di ordine teologico: l'uomo vale nella misura in cui è in comunione con Dio».¹

Il testo del profeta Isaia che prepara l'ascolto del vangelo non fa che farci comprendere, fino a lasciarci profondamente e potentemente illuminare, quanto e come «Dio è giusto» (7,29), il quale viene evocato da questo invito pressante: «Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra...» (Is 54,2-3). La storia di Israele, come la nostra personale, è segnata da momenti di tradimento e di dimenticanza dell'alleanza con il Signore che da sempre e continuamente sposa la nostra umanità e che, nell'incarnazione del Verbo, ci unisce a sé nel modo più intimo e indissolubile che si possa immaginare. Le parole del profeta rammentano i segni del nostro fuggire da

¹ A. Fumagalli, *Come lui ha amato*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, 24-25.

Dio: la sterilità, l'esilio, la desolazione, che sono i segni esterni e visibili delle nostre fughe più interiori e segrete. Eppure, tutto ciò se va preso in considerazione per aprirsi a un processo di vera conversione, non può essere vissuto come un impedimento, bensì come un'occasione per dilatare ulteriormente gli spazi dell'amore lasciandosi conquistare dalla divina condiscendenza che sembra non arrendersi mai. La memoria dei nostri tradimenti può diventare l'occasione propizia per rinnovare in noi l'amore e la gioia degli inizi, e così non renderemo vano «il disegno di Dio» su di noi e, attraverso di noi, sull'intera umanità.

*Verbo di Dio, allarga il nostro cuore e fa' che gli spazi del nostro amore siano sempre più aperti all'accoglienza di tutti e di tutto ciò che ogni uomo e donna portano come dono e come bisogno.
Vieni, Signore Gesù!*

Calendario ecumenico

Cattolici

Virginia Centurioni Bracelli, fondatrice (1651).

Ortodossi e greco-cattolici

Eleuterio, vescovo e ieromartire (II sec.).

Copti ed etiopici

Abramo il Siro, patriarca di Alessandria (978).

Luterani

Gerhard Uhlohn, teologo (1901).

VENERDÌ 16 DICEMBRE

III settimana di Avvento - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Viene il Salvatore sulla terra,
nasce la speranza nei cuori,
brilla nella notte una luce,
presto nascerà un bambino;
dal deserto un grido
giunge fino a noi:
«Preparate i cuori al Signore».*

*Suscita, Signore, la pace,
donaci il tuo Regno d'amore,
vedano le genti la luce,
lodino il tuo nome per sempre.
La tua sposa attende
con sincera fede
che dal cielo presto ritorni.*

Cantico Is 2,2-5

Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno
tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno:
«Venite,
saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare
per i suoi sentieri».

Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme
la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.

Spezzeranno le loro spade
e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione
non alzerà più la spada

contro un'altra nazione,
non impareranno più
l'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo
nella luce del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera» (Is 56,6-7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Ricolmaci della tua grazia, Signore.

- Quando ci sentiamo impotenti davanti alle nostre fragilità.
- Quando l'orizzonte della speranza ci appare chiuso e muto per sempre.
- Quando facciamo fatica ad accogliere chi è diverso da noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ecco, il Signore verrà con splendore
a visitare il suo popolo nella pace
per fargli dono della vita eterna.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Dio onnipotente:
la venuta del tuo unico Figlio, che attendiamo con intenso desiderio,
ci ottenga la salvezza nella vita presente e in quella futura. Per
il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 56,1-3A.6-8

Dal libro del profeta Isaìa

¹Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». ²Beato l'uomo che così agisce e il figlio dell'uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male.

³Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». ⁶«Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signo-

re, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, ⁷li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocàusti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

⁸Oracolo del Signore Dio, che raduna i dispersi d'Israele: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

Rit. **Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.**

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁷La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
⁸ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Vieni, Signore, a visitarci nella pace,
perché possiamo rallegrarci davanti a te.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 5,33-36

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ³³«Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, alle preghiere e al sacrificio che umilmente ti presentiamo: all'estrema povertà dei nostri meriti, supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 34°

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. FIL 3,20-21

Aspettiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo:
egli trasfigurerà il nostro corpo mortale
a immagine del suo corpo glorioso.

DOPO LA COMUNIONE

Saziati del cibo spirituale, o Signore, a te innalziamo la nostra supplica: per la partecipazione a questo sacramento, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra e a tenere fisso lo sguardo su quelli del cielo. Per Cristo nostro Signore.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Attendere... di essere salvati

Le due letture che la liturgia ci offre a conclusione di questa prima metà dell'Avvento ci permettono come di prendere la rincorsa, se per caso il nostro passo si fosse affaticato, per camminare decisamente verso Betlemme, verso la grotta, verso la contemplazione di quel Bambino che ci riconcilia finalmente e decisamente con tutto ciò che in noi rischia di intristire. La parola del profeta Isaia, che si è fatto nostro compagno di viaggio lungo questi giorni, ci rassicura potentemente su quelle che sono le intenzioni di Dio nei nostri confronti: «Li condurrò sul mio monte santo e li col-

merò di gioia nella mia casa di preghiera»,. e continua dicendo: «I loro olocàusti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli» (Is 56,7). Se ancora non ne fossimo sufficientemente convinti, ecco che il profeta ribadisce e chiarisce: «Io ne radunerò ancora altri, oltre quelli già radunati» (56,8).

Quello che rappresentiamo costruendo i nostri piccoli o grandi presepi è esattamente questa volontà di Dio di raccogliere tutti e comunque attorno al mistero dell'incarnazione del Verbo, in cui possiamo riconoscere in modo totalmente nuovo il volto di un Dio che si mette nelle nostre mani, che si affida alla nostra cura, che ci permette di diventare come lui capaci di custodia e di amore. Se è, infatti, vero che i genitori creano uno spazio di accoglienza per un neonato, è altrettanto vero che ogni nuovo venuto al mondo permette ai suoi genitori di sperimentare se stessi in un modo completamente nuovo, che si può, certo, immaginare e desiderare, ma che si può solo sperimentare: la gioia di essere un padre e una madre. A noi, a ciascuno di noi, è data la possibilità – come amavano ripetere i santi padri – di diventare «madre di Cristo» se accettiamo di farci carico di ogni piccolezza e di ogni fragilità che incontriamo sui nostri umani cammini.

Quello che il Signore Gesù dice di Giovanni il Battista, in realtà, è la vocazione di ciascuno di noi: essere come «lampada che arde e risplende» (Gv 5,35). Fare della nostra vita una sorta di traccia, di pista, di sentiero luminoso e dolce lungo il quale i nostri fra-

telli e sorelle in umanità possano fare strada con noi verso una pienezza di gioia e di vita. È a questo che il Signore pensa quando afferma non solo con solennità, ma quasi con commozione: «Vi dico queste cose perché siate salvati» (5,34). Essere salvati ed essere occasione per altri di sperimentare la salvezza significa sempre cercare in ogni modo di proiettare sulla vita dei nostri simili un fascio di luce che sia capace illuminare, di riscaldare, di dare speranza, di approfondire la gioia.

Verbo di Dio, veramente tu sei il Salvatore della nostra vita e sei il custode della nostra crescita in umanità. Illumina con la luce della tua venuta le nostre vite perché siano luoghi di salvezza per noi e per tutti. Vieni, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici

Filippo Siphong Onghitak, protomartire della Thailandia (1940).

Ortodossi e greco-cattolici

Aggeo, profeta (VI sec. a.C.).

Copti ed etiopici

Matteo il Povero, monaco nell'Alto Egitto.

Luterani

Adelaide, moglie di Ottone I, imperatrice (999).

SABATO 17 DICEMBRE

Novena di Natale – III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore
è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più
cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi
è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo
cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci,
noi siamo
sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Ti rendo grazie, Signore,
con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole
della mia bocca.
Non agli dèi,
ma a te voglio cantare,
mi prostro
verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore
e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui
ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,

quando ascolteranno
le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!
Perché eccelso è il Signore,
ma guarda verso l'umile;
il superbo invece
lo riconosce da lontano.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non sarà tolto lo scettro di Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuto l'obbedienza dei popoli» (*Gen 49,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore, non tardare!**

- Vieni, Signore, insegnaci ogni giorno a discernere negli eventi i segni della tua presenza.
- Vieni, Signore, insegnaci a essere portatori della tua tenerezza nella forza di una carità creativa.
- Vieni, Signore, insegnaci la via della saggezza e della solidarietà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. IS 49,13

Giubilate o cieli, rallegrati o terra,
viene il nostro Dio e avrà misericordia dei suoi poveri.

COLLETTA

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA GEN 49,2.8-10

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, Giacobbe chiamò i figli e disse: ²«Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre!
⁸Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. ⁹Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?

¹⁰Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

71 (72)

Rit. Venga il tuo regno di giustizia e di pace.

¹O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

³Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.

⁴Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero. **Rit.**

⁷Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

⁸E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. **Rit.**

¹⁷Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Sapienza dell'Altissimo,
che tutto disponi con forza e dolcezza:
vieni ad insegnarci la via della saggezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 1,1-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.
²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, ⁵Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, ⁸Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, ⁹Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, ¹⁰Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, ¹¹Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁷In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni della tua Chiesa e per questi santi misteri fa' che siamo nutriti dal pane del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. AG 2,7

Ecco, verrà l'atteso da tutte le genti
e si riempirà di gloria la casa del Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai fatto tuoi commensali, esaudisci i nostri desideri e fa' che ardenti del tuo Spirito splendiamo come lampade davanti al tuo Cristo che viene. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere... il leone

La nostra attesa per la rinnovata celebrazione del mistero del Natale prende, per così dire, la rincorsa verso Betlemme. Come ogni anno, un di più di poesia prepara il nostro cuore a rinnovare la meraviglia per il mistero dell'incarnazione che rappresenta il cardine della rivelazione di Dio in Cristo Gesù. Tutta la Chiesa oggi si rivolge al Signore cantando: «O Sapienza dell'Altissimo, che tutto disponi con forza e dolcezza: vieni ad insegnarci la via della salvezza». La prima lettura ci raduna attorno al letto di Giacobbe nel momento in cui il patriarca chiama a raccolta i suoi dodici figli per sognare e segnare il loro futuro. La lunga litania di benedizioni e di raccomandazioni trasforma il momento della morte di Giacobbe in una sorta di ampia visione della storia. Giacobbe rappresenta nell'incremento di umanità raccontato nelle Scritture una tappa fondamentale: è il primo uomo che sogna ed è la prima persona che si innamora. Entriamo in questa immediata preparazione al

Natale proprio così: sognando e amando. Le parole di Giacobbe ci aiutano a comprendere meglio ciò che la liturgia ci fa pregare nell'invocazione che ritroviamo come versetto al vangelo e che è l'antifona al Magnificat dei Vespri: «Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?» (Gen 49,9). L'immagine del leone è un'icona che ritroviamo spesso nella simbologia religiosa, ma sulle labbra di Giacobbe morente il simbolo è rafforzato dalla «leonessa». Tra i leoni è la leonessa che corteggia il maschio fino a conquistare la sua attenzione, ed è sempre la leonessa che va a caccia per nutrire i piccoli tanto da essere talora più pericolosa del leone per il suo istinto di cura e di protezione. Il Verbo si fa carne con la magnificenza del leone e la passione della leonessa, con quella forza e dolcezza che permette alla vita di crescere e di dilatarsi. La lunga litania di nomi – alcuni noti e altri perlopiù sconosciuti – con cui l'evangelista Matteo ci introduce nel mistero della «genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo» (Mt 1,1) è un riassunto di come uomini e donne, attraverso la storia, hanno tessuto la tela della vita alternando non sempre sapientemente forza e dolcezza.

L'invito del patriarca Giacobbe risuona anche per noi: «Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre!» (Gen 49,2). L'invito è a non sottovalutare nulla della nostra storia e delle nostre storie e, soprattutto, a non esaurirci nell'attesa di chissà quali grandi avvenimenti nella nostra vita che siano in

grado di conferirle senso e preziosità. Ogni attimo presente, ogni evento passato dolce o amaro, gioioso o triste, come pure ogni anelito per il futuro – insieme e solidamente – fa la Storia della nostra salvezza e può diventare annuncio di salvezza per altri. L'ora più felice della Storia in cui trovano senso tutte le storie note e ignote, belle e brutte è proprio quella in cui prende carne il Cristo e in cui l'Eterno si fa frammento di tempo in un tempo e in un luogo precisi... dentro ciascuno di noi, per la salvezza di tutti con la regalità del leone e la determinazione della leonessa.

Signore Gesù, non solo nomi, ma molti secoli e le vicende impastate di umanità, di donne e uomini hanno preparato la tua venuta. Dona anche a noi la forza e la dolcezza necessarie per fare spazio a te, che vieni a ridonare a ciascuno la capacità di sognare e di amare. Vieni, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Inizio delle ferie maggiori prenatalizie.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Daniele e dei tre santi fanciulli Anania, Azaria e Misaele (536 a.C.).

Copti ed etiopici

Barbara di Eliopoli (III-IV sec.); Giuliana di Nicomedia, martire (ca. 304).

Anglicani

Eglantine Webb, riformatrice e fondatrice di «Save the Children» (1928).

Luterani

Sturmio di Fulda, evangelizzatore, fondatore e abate (779).

IV domenica di Avvento

DOMENICA 18 DICEMBRE

IV settimana di Avvento - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*E cielo e terra e mare invocano
la nuova luce
che sorge sul mondo,
luce che irrompe
nel cuore dell'uomo,
luce allo stesso
splendore del giorno.*

*Tu come un sole percorri la via,
passi attraverso
la notte dei tempi
e dentro il grido
di tutto il creato,
sopra la voce
di tutti i profeti.*

*Viviamo ogni anno
l'attesa antica,*

*sperando ogni anno
di nascere ancora,
di darti carne e sangue e voce,
che da ogni corpo
tu possa risplendere.*

Salmo CF. SAL 137 (138)

Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore
e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui
ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.
Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra,

quando ascolteranno
le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!
Perché eccelso è il Signore,
ma guarda verso l'umile;
il superbo invece
lo riconosce da lontano.

Se cammino in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;
contro la collera dei miei avversari
stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato
l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa (*Mt 1,24*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sia fatta la tua volontà!

- Anche quando la ribellione e l'incredulità turbano il nostro cuore.
- Anche quando facciamo fatica a cambiare i nostri programmi e a rivedere i nostri progetti.
- Anche quando le nostre invocazioni incontrano il tuo amorevole silenzio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. IS 45,8

Stillate, cieli, dall'alto,
le nubi facciano piovere il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore.

COLLETTA

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre: tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, Padre buono, che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore nel silenzioso farsi carne del Verbo nel grembo di Maria, donaci di accoglierlo con fede nell'ascolto obbediente della tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Is 7,10-14

Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, ¹⁰il Signore parlò ad àcaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

¹²Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

¹³Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emanuele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

23 (24)

Rit. Ecco, viene il Signore, re della gloria.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

SECONDA LETTURA RM 1,1-7

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

¹Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – ²che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture ³e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, ⁴costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; ⁵per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, ⁶e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, ⁷a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 1,23

Alleluia, alleluia.

Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele: «Dio con noi».

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 1,18-24

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

²⁰Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che abbiamo depresso sull'altare e consacrali con la potenza del tuo Spirito che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. IS 7,14

**Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
lo chiamerà Emmanuele, Dio con noi.**

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai dato il pegno della redenzione eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il grande giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il mistero della nascita del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 354

Attendere... il vangelo di Dio

La parola dell'apostolo ci dà gli strumenti per preparare il nostro cuore alla celebrazione del Natale non semplicemente per vivere una festività tra le altre, ma perché sia l'occasione per solidificare la nostra adesione al mistero di Cristo lasciandocene profondamente segnare: «Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio» (Rm 1,1). L'inizio della Lettera ai Romani sembra concludere il nostro itinerario di Avvento aprendoci così all'accoglienza del Cristo, «nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità» (1,3-4). A fare da mediazione in questo processo di incarnazione del Verbo nella nostra realtà chiamata a essere illuminata profondamente e radicalmente dal mistero di Dio, è Giuseppe presentato dalle Scritture come «uomo giusto» (Mt 1,19) chiamato a farsi garante dell'umanizzazione del Verbo e custode del nucleo incandescente del vangelo rivelatosi nella carne del Verbo che si riflette nella scelta di suo padre: «prese con sé» (1,24).

Il gesto di Giuseppe – visto che di parole non ne conosciamo nessuna – che lo rese padre del Figlio di Dio rappresenta la quintessenza del vangelo, e per noi è il luogo per eccellenza di verifica del nostro essere discepoli di Cristo formati alla scuola del suo vangelo fatto di carne e che richiede di fare tutt'uno con

la nostra vita. Il profeta Isaia sembra farsi interprete di ciò che potremmo quasi definire una divina protesta: «Pertanto il Signore stesso vi darà un segno» (Is 7,14). Questo «segno» è una capacità di compagnia e di condivisione che diventa il nome stesso del Figlio di Dio, «che chiamerà Emmanuele» (v. 14). Così commenta il monaco Aelredo: «Sì, Dio è con noi! Finora, egli era “Dio al di sopra di noi”, “Dio di fronte a noi”, ma oggi egli è “Emmanuele”. Oggi è Dio con noi nella nostra natura, con noi nella sua grazia; con noi nella nostra debolezza, con noi nella sua bontà; con noi nella nostra miseria, con noi nella sua misericordia; con noi per amore, con noi per legami di parentela, con noi per tenerezza, con noi per compassione».¹

Giuseppe è doppiamente «s-possessato» della donna amata e del figlio che non è suo! Eppure la sua reazione è di assoluto rispetto della libertà e persino della trasgressione dell'altro – in questo caso Maria – accettando di ritirarsi dalla vita dell'altro per non essere di ostacolo alla sua vita. In quest'attitudine di Giuseppe, che lo rende l'uomo giusto al momento giusto, si riflette l'attitudine stessa del Padre di tutti nei confronti di ciascuno.

Il vangelo è questa libertà da se stessi che ci rende capaci di accompagnare e dilatare la libertà degli altri. Era necessario un uomo libero per essere l'iniziatore alla vita del Salvatore di tutti,

¹ AELREDO DI RIEVAULX, *Discorso sull'Annunciazione*.

che ci avrebbe restituito la libertà di essere noi stessi davanti a Dio e tra di noi. Il vangelo è libertà!

*Verbo di Dio, come ringraziarti per aver incarnato nel mistero della tua incarnazione il nostro umano anelito alla libertà?
Vieni, Signore Gesù!*

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

IV domenica di Avvento.

Cattolici

Graziano (Gaziano) di Tours, vescovo (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Sebastiano di Roma e compagni (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Poemen, anacoreta e martire senza effusione di sangue (IV sec.).

Luterani

Vunibaldo (761) e Villibaldo (787), martiri.

Feste interreligiose

Ebrei

Inizio della festa di Chanukkà.

LUNEDÌ 19 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Vieni presto, Salvatore,
vieni, Cristo nostra luce,
vero sole, nuovo giorno,
vieni nella nostra notte.*

*Vedi il male e il dolore,
prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa,
la speranza, il desiderio.*

*Vieni nella nostra storia,
trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione
di conoscere la gioia.*

*Lode a te, nostro Signore,
perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora
nuovi cieli e terra nuova.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti
e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,
osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola
non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore,
già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte
mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me
la tua conoscenza,
troppo alta, per me
inaccessibile.

Dove andare
lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare
all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini» (*Lc 1,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Signore, Dio della meraviglia!

- Fa' che manteniamo intatta la capacità di scorgere la tua azione d'amore anche dove meno ce l'aspettiamo.
- Soccorri con la tua potenza ogni uomo e donna che si sentono privi di grazia e su tutti stendi il manto della tua amorevole compassione.
- Cancella in noi l'abitudine del pregiudizio sui nostri fratelli e sulle nostre sorelle e apri i nostri occhi per scorgere sempre l'opera della tua grazia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EB 10,37

L'Atteso verrà e non tarderà;
non ci sarà più timore sulla nostra terra:
egli è il nostro Salvatore.

COLLETTA

O Dio che, con il parto della santa Vergine, hai rivelato al mondo lo splendore della tua gloria, fa' che veneriamo con fede viva e celebriamo con fervente amore il grande mistero dell'incarnazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 13,2-7.24-25A

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ²c'era un uomo di Sorèa, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.

³L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. ⁴Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. ⁵Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà

rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

⁶La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ⁷ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”».

²⁴E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. ²⁵Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

70 (71)

Rit. **Canterò senza fine la tua gloria, Signore.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁶Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Radice di Iesse,
che t'innalzi come segno per i popoli:
vieni a liberarci, non tardare.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,5-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccarìa, della classe di Abìa, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccarìa svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe,

⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccarìa si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccarìa, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elìa, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccarìa disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, i doni che deponiamo sul tuo altare, perché ciò che la nostra povertà ti presenta sia consacrato dalla tua potenza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 1,78-79

Verrà a visitarci un sole che sorge dall'alto,
per dirigere i nostri passi sulla via della pace.

DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo, Dio onnipotente, per i doni che ci hai dato; suscita in noi il desiderio dei beni promessi, perché con spirito rinnovato

possiamo celebrare la nascita del nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere... maestoso

La liturgia ci aiuta a preparare i nostri cuori alla rinnovata celebrazione del Natale, aiutandoci in ciò che potremmo definire una terapia dei sentimenti. Il Natale rappresenta sempre un'occasione privilegiata per fare spazio ai sentimenti e alle emozioni più belle della nostra umanità, sia nel profondo del nostro cuore che negli incroci non sempre agevoli delle nostre relazioni. Uno di questi sentimenti può essere paragonato, se non proprio identificato, alla reazione della madre di Sansone la quale racconta a suo marito ciò che le è stato concesso di vedere. Ecco la descrizione: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso» (Gdc 13,6). Non meno maestoso è ciò che il meste e mite Zaccaria ha la gioia quasi imbarazzata di vivere sotto le volte del tempio del Signore: «Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso» (Lc 1,11). L'intervento di Dio nella storia degli uomini e delle donne, segnati da una sofferenza che rischia di rendere «sterile» (1,7; Gdc 13,2) la vita privandola della gioia di lasciare una traccia at-

traverso il dono e la responsabilità dei figli, non può che essere «maestoso».

La maestà propria di Dio non sembra consistere nella sua eccellenza inavvicinabile, ma in una dolce eccedenza di dono capace di riportare «gioia ed esultanza» (Lc 1,14) proprio in quelle vite in cui sembra aver prevalso la desertificazione della speranza. Da una parte la nascita di Sansone e dall'altra l'annuncio della nascita del Battista, sono le chiavi che la liturgia ci offre per introdurci più profondamente nel mistero dell'incarnazione. Il fine particolare ed essenziale dell'incarnazione del Verbo, che celebreremo tra qualche giorno, è quello di farci uscire dalla tristezza di una vita angusta e angustiata per darci una possibilità di amplificazione della speranza. Siamo tutti chiamati a vivere la nostra piccola e povera vita, che quasi sicuramente non sarà menzionata in nessuna enciclopedia cartacea o virtuale, in modo maestoso proprio a partire dall'esperienza di una grazia di cui siamo chiamati a prendere sempre più coscienza.

Zaccaria è un uomo che ci insegna l'attesa: «Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni» (1,18) e, al contempo, ci insegna che quest'attesa esige pure la capacità di far attendere gli altri: «Intanto il popolo stava in attesa» (1,21). Attendere è ben più che accontentarsi di aspettare che succeda qualcosa, è al contrario un movimento interiore che rende possibile l'impossibile dopo avere assunto fino in fondo il limite del proprio vissuto, soprattutto quando si fa doloroso. Questo maestoso scenario di

speranza si rende possibile perché la forza di ciò che portiamo nel grembo della nostra esistenza – un piccolo «Sansone» (Gdc 13,24) cresce pure dentro di noi – ha bisogno di diventare radice forte e legnosa per dare vita al germoglio che ciascuno è chiamato a mettere al mondo. Ma prima di dare alla luce e di mettere in luce, è necessario un tempo di sotterramento come quello che visse Elisabetta che «si tenne nascosta per cinque mesi» (Lc 1,24), mentre Zaccaria resterà muto per altri otto giorni dopo la nascita di Giovanni. Sembra che la maestà sia direttamente proporzionale alla discrezione e alla pazienza.

Nasce Giovanni: «Dio fa grazia»! Resi sterili dalla paura di vivere, fa' che sappiamo farti spazio, Signore, darti asilo nella nostra vita, liberare quella creatività d'amore che è tuo dono, che dà grazia alle nostre vite rendendole maestose: Vieni, vieni ancora, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici

Maria Eva della Provvidenza Noiszewska e Maria Marta di Gesù Wolowska, martiri (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Bonifacio di Tarso (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Nicola, vescovo di Mira (343).

Luterani

Paul Blau, teologo (1944).

MARTEDÌ 20 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Atteso tempo del desiderio
per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno
per l'accoglienza
di chi ricolma gli indigenti.*

*Perché è vuoto il nostro cuore?
Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte
si levò il grido.
Perché s'innalzi la speranza.*

*Le nostre mani, la nostra vita,
son troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore,
vieni a spogliarle
perché si aprano all'incontro.*

*Quel mondo nuovo
che l'uomo cerca
è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male
sei già presente in chi attende.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Se dico:
«Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me
sia notte»,
nemmeno le tenebre
per te sono tenebre
e la notte è luminosa
come il giorno;
per te le tenebre
sono come luce.

Sei tu
che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto
nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me
una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,

le riconosce pienamente
l'anima mia.

Non ti erano nascoste
le mie ossa
quando venivo formato
nel segreto,
ricamato nelle profondità
della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra» (*Lc 1,34-35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Vieni, Spirito Santo, a illuminare i cuori!

- Donaci di non aver paura dei dubbi che nascono nel nostro cuore.
- Come Maria, insegnaci la bellezza di accogliere senza condizioni la gioia di servire il tuo Regno che viene.
- Donaci di essere luce di speranza nel cammino talora tenebroso dei nostri fratelli in cammino con noi verso il Regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 11,1; 40,5; Lc 3,6

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse:
tutta la terra sarà piena della gloria del Signore
e ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

COLLETTA

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 7,10-14

Dal libro del profeta Isaìa

In quei giorni, ¹⁰il Signore parlò ad Àcaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». ¹³Allora Isaìa disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso

vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

23 (24)

Rit. Ecco, viene il Signore, re della gloria.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Chiave di Davide, che apri le porte del Regno dei cieli:
vieni, e libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, quest'unico mirabile sacrificio e concedi che per la partecipazione a questo santo mistero riceviamo i beni che la fede ci fa sperare. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 1,31

L'angelo disse a Maria:

«Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù».

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci nutri con i doni del cielo, custodisci con la divina protezione coloro che partecipano ai tuoi misteri perché possano godere la vera pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere... chiedere

All'attitudine del chiudere sbarrando la porta all'insorgere del nuovo da parte del re Acaz, il quale si scherma dalla possibilità offertagli dal profeta di osare il proprio desiderio, corrisponde l'atteggiamento spontaneo e disarmato del chiedersi e del chiedere di Maria: «Ella fu molto turbata e si domandava che senso

avesse un saluto come questo» (Lc 1,29). Il grande segno che il profeta annuncia ad Acaz è questo: «La vergine concepirà e partorerà un figlio» (Is 7,14); il grande annuncio dell'incarnazione viene portato da Gabriele a «una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe» (Lc 1,27). Mentre il re si mostra intimorito dalla paura di doversi misurare con la delusione di non essere esaudito, Maria accetta con semplicità e coraggio di dialogare in modo serrato con Gabriele. La giovane di Nazaret arriva così ad aprirsi a un più di vita, come un fiore che si lascia toccare dal sole per sbocciare e inondare sottilmente il mondo con il suo proprio profumo: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (1,38). Nella casa di Nazaret diventa dolcemente possibile e percepibile ciò che nella reggia di Acaz rimane tristemente impossibile: il consenso alla vita che apre continuamente orizzonti insperati, chiedendo una misura abbondante di fiducia e di abbandono superando la resistenza e andando oltre l'istinto di conservazione.

La liturgia si rivolge oggi al Messia atteso e desiderato con queste parole: «O Chiave di Davide, che apri le porte del Regno dei cieli: vieni, e libera chi giace nelle tenebre del male» (Antifone maggiori). L'immagine della chiave (cf. Is 22,22; Ap 3,7) indica il potere di aprire e chiudere (cf. Mt 16,19) ma ancora più profondamente, forse, indica la possibilità di custodire da sguardi inopportuni le cose preziose. Così, infatti, consiglia la saggezza: «Dove ci sono troppe mani usa la chiave» (Sir 42,6). Colui che

invochiamo e attendiamo è una Chiave posta nelle nostre mani per chiudere e aprire, per avere quel senso di sicurezza interiore che ci permette di essere sempre aperti come lo era la vergine di Nazaret: dell'«angelo Gabriele» (Lc 1,26) mandato da Dio infatti si narra che «entrando da lei, disse...» (1,28). Sembra che non ci sia nessun ostacolo che Gabriele debba superare per raggiungere Maria e portarle il suo annuncio: nessuna porta da aprire, nessun muro da abbattere... un semplice presentarsi a lei ed essere accolto fino a potersene andare leggiadro dopo aver compiuto la sua missione. In testo dell'annunciazione a Maria, infatti, comincia con un «entrando da lei» (1,28) e si conclude con un leggero «si allontanò da lei» (1,38).

Maria è vergine e rimane casta persino nel momento della concezione del suo figlio. La figlia di Sion si rivela una donna radicalmente libera che non ha nessun bisogno di trattenere, di possedere, di controllare tanto da vivere persino il suo corpo come uno spazio di assoluta intimità sempre accogliente e aperta a farsi grembo dell'«impossibile» (1,37). Ognuno di noi è chiamato a far maturare nel proprio cuore una disponibilità alla vita così aperta e generosa da farsi grembo per la speranza e la gioia.

Come rendere possibile l'impossibile, se non lasciando cadere la paura di essere fecondati da un raggio di speranza che apre orizzonti inediti? Come Maria, vogliamo rimanere disponibili e appassionatamente pronti a cambiare programma di vita per fare spazio alla vita. Vieni, vieni ancora, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici

Ursicino del Giura (620 ca.); Lorenzo Company (1479).

Ortodossi e greco-cattolici

Il domenica di Avvento; Ignazio l'Illuminatore, ieromartire (110 ca.).

Luterani

Katharina von Bora, moglie di Martin Lutero (1552).

*Giornata internazionale
della solidarietà umana*

CONTRO L'INGIUSTIZIA

La solidarietà non è dare, ma agire contro le ingiustizie
(Abbé Pierre).

S. Pietro Canisio, presbitero e dottore della Chiesa (mf)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*Oggi la Chiesa, colma di gioia,
canta Maria pronta a servire.*

*Visitazione, grande mistero:
l'umile Madre
offre il suo dono.*

*Salte sul monte senza ritardi,
verso la casa di Elisabetta.*

*Vita divina muove i suoi passi,
fede operosa arde nel cuore.*

*Quando Giovanni ode il Messia
mosso dall'alto
balza esultante.*

*Vero profeta grida dal grembo:
ecco l'Agnello, l'Emmanuele.*

*Spirito Santo noi t'invochiamo:
rendi la Chiesa accogliente.*

*Spiega il tuo braccio di pace
soffia nei cuori zelo e amore.*

Salmo CF. SAL 121 (122)

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa
del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri
quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli
e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore
nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Goirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (*Sof 3,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci la tua gioia, Signore!

- Consola le lacrime di chi ha perso il senso della propria vita e donagli la gioia di riconoscersi da te amato e cercato.
- Benedici tutti gli incontri autentici e rendili luogo in cui ciascuno può rivelare all'altro ciò che abita il segreto del suo cuore.
- Liberaci da ogni paura, tristezza, delusione. Accordaci la grazia di saper vivere un nuovo inizio quando gustiamo il pane amaro del fallimento.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. IS 7,14; 8,10

Ecco, viene il Signore potente:
sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.

COLLETTA

Esaudisci con bontà le preghiere del tuo popolo, o Padre, perché coloro che si rallegrano per la venuta del tuo Figlio unigenito nella nostra carne possano giungere al premio della vita eterna quando verrà nella gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA CT 2,8-14

Dal Cantico dei cantici

⁸Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. ⁹L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.

¹⁰Ora l'amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! ¹¹Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; ¹²i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. ¹³Il fico sta matu-

rando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! ¹⁴O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». – *Parola di Dio.*

oppure

SOF 3,14-17

Dal libro del profeta Sofonia

¹⁴Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ¹⁵Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

¹⁶In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! ¹⁷Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. **Esultate, o giusti, nel Signore;
cantate a lui un canto nuovo.**

***oppure:* Cantiamo al Signore un canto nuovo.**

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

¹¹Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo. **Rit.**

**Rit. Esultate, o giusti, nel Signore;
cantate a lui un canto nuovo.**

oppure: Cantiamo al Signore un canto nuovo.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,39-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

⁴⁰Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 1,45

Beata sei tu, Vergine Maria, perché hai creduto:
in te si è compiuta la parola del Signore.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai divini misteri, o Signore, sia per il tuo popolo continua difesa, perché nella piena obbedienza alla tua volontà ot-

tenga in abbondanza la salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Condividere la gioia di Dio

Stando a quanto Luca ci narra, esisteva già un rapporto tra Maria ed Elisabetta, in quanto parenti. C'era già un legame di sangue a unirle, così come ci possono essere altri vincoli tra noi: di amicizia, o professionali, o di convivenza, o creati da interessi comuni. Ma torniamo a Maria e a Elisabetta: il legame che tra loro sussisteva viene ora rigenerato su basi diverse e nuove. Anche il linguaggio cambia: Maria, una parente a cui la lega una storia di carne e di sangue, adesso viene salutata da Elisabetta come «la madre del mio Signore» (Lc 1,43). A creare il legame è ora la nuova relazione che entrambe stabiliscono con il Signore: Maria ne è la madre, mentre per Elisabetta diviene il «mio Signore», perché ora il Signore la visita in modo personale attraverso Maria. Entra nella sua casa ed Elisabetta lo accoglie accogliendo Maria. Sta accogliendo la madre del Signore, ma ancor più sta accogliendo il Signore, tanto che persino il suo bimbo sussulta di gioia nel suo grembo. Giovanni inizia subito a fare il suo mestiere: preparare la via del Signore, profetizzarlo nello Spirito sin

dal grembo materno, come l'arcangelo Gabriele aveva annunciato al padre Zaccaria.

Le vecchie relazioni vengono davvero trasformate, perché vengono vissute a partire da ciò che il Signore sta operando, tanto in Maria quanto in Elisabetta. Ecco il senso del viaggio di Maria verso Elisabetta. Molti sono i motivi che l'hanno spinta a partire, dopo aver ascoltato il segno che le aveva lasciato Gabriele. I segni sono un elemento tipico tanto dei racconti di vocazione quanto negli annunci di una nascita. Ma qui il segno ha un valore diverso. Maria non ha bisogno di verificare prima il segno per poi pronunciare il suo sì. Crede nella promessa senza bisogno di verifiche; dice prima il suo sì e poi si mette in viaggio. Non ha bisogno di prove e di garanzie. Quello che desidera fare è altro: contemplare come il mistero di grazia che sta trasformando la sua vita, stia agendo, anche se in forma diversa, nella vita di Elisabetta. È scoprire, a partire dall'esperienza straordinaria che lei sta personalmente vivendo, come Dio agisca in modo straordinario anche nella vita di altri. Ecco un tratto significativo della bellezza della sua fede. A volte possiamo relazionarci ai doni di Dio con un atteggiamento che ci chiude in noi stessi, ci rende possessivi, gelosi o invidiosi. In Maria accade il contrario: il dono non la chiude, ma la apre; non la blocca in un appagamento individualistico, ma la mette in cammino. Sa che Elisabetta potrà gioire del suo dono, ma che lei stessa dovrà saper gioire del dono diverso, e per lei altrettanto necessario, qual è il dono di

Elisabetta. Allora i rapporti vengono davvero trasformati: a interessarli non è più qualcosa che nasce da noi, dalla nostra carne e dal nostro sangue, dai nostri interessi o dalle nostre simpatie, da ciò che facciamo o da ciò che cerchiamo. A interessarli è ciò che Dio fa, e lo fa in me come lo fa in altri. È proprio questo agire comune – in me, in te, nell'altro – che mi fa alzare, mi fa uscire dalle mie chiusure, mi mette in cammino, mi fa andare verso l'altro e mi fa accogliere l'altro che viene verso di me. Allora nasce una comunione vera, forte, che regge agli urti e supera gli ostacoli. Il volto bello di una comunità cristiana è disegnato da questo tratto: scoprire e condividere l'agire di Dio che ci accomuna. Riconoscere nell'altro, a partire da quanto io personalmente vivo, e quindi a condizione di viverlo e di prestarvi attenzione, il terreno, il luogo, l'ambito nel quale Dio sta agendo. Comprendiamo allora che l'altro può diventare epifania di Dio, segno della sua presenza, trasparenza della sua manifestazione. Se ho occhi per vederlo, se ho fede per accoglierlo, se ho libertà interiore per vincere ogni tentazione di diffidenza, dubbio, invidia, gelosia. Vivendo in questo atteggiamento, possiamo riconoscere con stupore e gratitudine che questa è la gioia stessa di Dio, che attraverso il profeta Sofonia non solo invita Gerusalemme a rallegrarsi, ma annuncia che lui stesso gioisce, addirittura esulta con grida di gioia a motivo del suo stare in mezzo al suo popolo. Anche per noi rallegrarsi deve significare condividere questa sua stessa gioia.

mercoledì 21 dicembre

Padre, Giovanni ha esultato nel grembo di sua madre riconoscendo la prossimità di tuo Figlio, che sempre viene a visitare la nostra storia e le nostre case. Apri i nostri occhi e il nostro cuore, affinché sappiamo riconoscere i segni della sua vicinanza e accogliere con gioia e sollecitudine la sua venuta.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pietro Canisio, presbitero e dottore della Chiesa (1597).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Giuliana di Nicomedia (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Hadra di Assuan, monaco (IV-V sec.).

Luterani

Tommaso apostolo.

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Atteso tempo del desiderio
per chi la mano tende, aperta:
propizio giorno
per l'accoglienza
di chi ricolma gli indigenti.*

*Perché è vuoto il nostro cuore?
Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte
si levi il grido.
Perché s'innalzi la speranza.*

*Le nostre mani,
la nostra vita,
sono troppo colme di ricchezza:
Gesù, Signore,
vieni a spogliarle
perché si aprano all'incontro.*

*Quel mondo nuovo
che l'uomo cerca
è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male
sei già presente
in chi t'attende.*

Salmo CF. SAL 86 (87)

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!
Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea,
Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion:
«L'uno e l'altro

in essa sono nati
e lui, l'Altissimo,
la mantiene salda».
Il Signore registrerà
nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te
tutte le mie sorgenti».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» (*Lc 1,48*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Con Maria magnifichiamo il tuo nome, o Signore.

- Perché non ti stanchi di manifestare la tua misericordia sulla nostra umanità fragile, ferita, disobbediente.
- Perché continui a suscitare in mezzo a noi profeti capaci di riconoscere i segni della tua venuta.
- Perché ti chini sui poveri e sugli umili e li risollevi dalla loro condizione per esaltarli nella tua gloria.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23,7

Sollevate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

COLLETTA

O Dio, che vedendo l'uomo precipitato nella morte hai voluto redimerlo con la venuta del tuo Figlio unigenito, concedi a coloro che confessano con pietà sincera la sua incarnazione di condividere anche la gloria del redentore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1SAM 1,24-28

Dal Primo libro di Samuèle

In quei giorni, Anna ²⁴portò con sé Samuèle, con un giovinco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. ²⁵Immolato il giovinco, presentarono il fanciullo a Eli ²⁶e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. ²⁷Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. ²⁸Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è

richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

1SAM 2,1.4-8

Rit. Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.

¹Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza. **Rit.**

⁴L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.

⁵I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita. **Rit.**

⁶Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.

⁷Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta. **Rit.**

⁸Sollewa dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Re delle genti e pietra angolare della Chiesa:
vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,46-55

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁴⁶Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Lc 1,46.49

L'anima mia magnifica il Signore:
grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

DOPO LA COMUNIONE

Ci rafforzi, o Signore, la partecipazione al tuo sacramento, perché con opere di giustizia possiamo andare incontro al Salvatore che viene e ottenere il premio della beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un duplice sguardo

Quella che Maria vive è la beatitudine della fede, e dunque l'esperienza della gioia. Nessuno di noi attribuisce a se stesso la qualifica di beato. Sono sempre gli altri che riconoscono in noi

e nella nostra vita una condizione di beatitudine. Per saperci beati abbiamo bisogno dello sguardo e della parola di un altro che ci apra gli occhi e ci aiuti a discernere in profondità la nostra condizione di felicità. Questo discorso può forse suonare male agli orecchi della nostra sensibilità, perché per noi il concetto di felicità è immediatamente autoreferenziale; è legato a ciò che provo, a ciò che sento, all'emozione forte che si impossessa della mia vita e mi dona un senso di soddisfazione, di appagamento. Senza negare la verità di questa visione, il discorso biblico sulla felicità ci aiuta a coglierne un aspetto ulteriore e più profondo. La dimensione più vera e radicale della gioia, e per questo motivo anche la più intima e nascosta, ha sempre bisogno dello sguardo rivelatore di un altro che fa emergere in me una diversa consapevolezza. Anche per questa ragione la gioia è sempre una gioia annunciata, un vangelo per l'appunto.

Tale è stata anche l'esperienza di Maria, così come ci viene descritta all'inizio del racconto di Luca. Dapprima Maria ha bisogno che la gioia le venga rivelata dall'alto, dall'annuncio dell'angelo che in un modo del tutto inatteso, al di là di ogni suo merito personale, o di ogni suo progetto, la raggiunge e la sorprende: «Rallegrati, gioisci, perché il Signore è con te» (cf. Lc 1,28). Questa è la gioia come benedizione di Dio, e il contenuto della benedizione è sempre questo: «Io sono con te!».

Tuttavia Maria, per essere compiutamente nella gioia, ha bisogno non soltanto della voce dell'angelo, cioè di una parola che scen-

de dall'alto dei cieli; ha bisogno anche di un'altra voce, questa volta una voce umana, che salendo dal basso la raggiunge e la sorprende. È la voce di Elisabetta che le dice: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! [...] E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (1,42-45).

Beata tu: è della voce e dello sguardo di un'altra che Maria ha bisogno per sapersi davvero nella beatitudine. E infatti è proprio in questo momento che la sua gioia si fa piena e può esplodere nel canto dell'esultanza: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore [...]. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» (1,46-48).

La nostra gioia più vera nasce sempre dall'incontro e dall'intricco di queste due parole: una parola che scende dall'alto, la parola della benedizione di Dio; e una parola che sale dal basso, una parola umana, la parola dell'uomo o della donna che mi vivono accanto, i quali, riconoscendo il manifestarsi di una beatitudine, la proclamano e in questo modo mi fanno aprire gli occhi per consentirmi di assaporare davvero, nel gusto completo della vita, una gioia altrimenti nascosta, umbratile, silenziosa. Il che significa anche che per essere davvero nella gioia ho sempre bisogno che l'esperienza particolare che vivo sia in grado anche di comunicarsi e di rallegrare lo sguardo e la vita degli altri.

Il Magnificat si colloca all'incrocio di questo duplice e al tempo stesso inseparabile sguardo, di cui è capace Maria. Lei si sa visi-

tata da una grazia singolare, ma rilegge la sua esperienza dentro la vicenda di fede del suo popolo e in quello che è il modo di agire di Dio nella storia degli uomini. Non per nulla nel suo inno di lode riprende espressioni che ascoltiamo nel cantico di Anna, che la liturgia ci propone oggi come salmo responsoriale. Infatti, nel Magnificat si intrecciano queste due linee, quella più personale, attraverso la quale ella magnifica il Signore per le grandi opere che ha compiuto nella sua vita, e quella comunitaria, poiché Maria riconosce che Dio ha compiuto e continua a compiere nel popolo di Israele e nella storia degli uomini le sue meraviglie. Il magnificat di Maria risponde così al magnificat di Dio, alle cose grandi che Dio ha detto in Maria e attuato in lei. Maria magnifica il Signore perché si riconosce «magnificata» da lui, nonostante la sua piccolezza, sulla quale Dio ha posato il suo sguardo, che è sguardo di benevolenza, di compiacimento, di misericordia.

Padre santo, tu sei degno di ogni lode e noi ti ringraziamo, magnificando le grandi opere che compì non solo nella nostra vita personale, ma nella più ampia storia del mondo. Donaci sempre di ascoltare la parola di quanti ci sono vicini o incontriamo più casualmente, per saper riconoscere nella loro voce, nei loro sguardi, nei loro gesti una profezia della tua prossimità alla nostra esistenza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Francesca Saverio Cabrini, religiosa (1917).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa megalomartire Anastasia, la Farmakolytria (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Concepimento della Vergine Maria da parte di Anna.

Luterani

Dwight Liman Moody, predicatore in Nord America (1899).

S. Giovanni da Kety, presbitero (memoria facoltativa)

VENERDÌ 23 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Vieni presto, Salvatore,
vieni Cristo, nostra luce,
vero sole, nuovo giorno,
vieni nella nostra notte.*

*Vedi il male e il dolore,
prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa,
la speranza, il desiderio.*

*Vieni nella nostra storia,
trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione
di conoscere la gioia.*

*Lode a te, nostro Signore,
perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora
nuovi cieli e terra nuova.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Aspergimi con rami d'issòpo
e sarò puro;
lavami
e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.
Distogli lo sguardo
dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio,
un cuore puro,
rinnova in me
uno spirito saldo.
Non scacciarmi
dalla tua presenza

e non privarmi
del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia
della tua salvezza,

sostienimi
con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca
proclami la tua lode.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose (*Lc 1,65*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: La tua Parola ci educhi a parlare nel tuo nome, o Padre.

- Concedi, o Padre, a tutti gli annunciatori del vangelo di saper comunicare con credibilità, gioia, bellezza, la tua Parola che ci salva.
- Dona sapienza, o Padre, a quanti sono chiamati, per il loro lavoro e per il loro servizio, a pronunciare parole importanti, che molti devono ascoltare. Rendili coerenti e veritieri.
- Apri la nostra mente e il nostro cuore ad accogliere la tua Parola con docilità e fiducia, perché possa suscitare in noi e mettere sulle nostre labbra parole di vita e di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. IS 9,5; SAL 71,17

Nascerà per noi un bambino
e il suo nome sarà: Dio potente;
in lui saranno benedette tutte le stirpi della terra.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio, rivolgiamo a te la nostra preghiera: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nascendo dalla Vergine Maria e si è degnato di abitare in mezzo a noi. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA ML 3,1-4.23-24

Dal libro del profeta Malachìa

¹«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

²Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. ³Siederà per fondere e purificare l'argen-

to; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. ⁴Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. ²³Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: ²⁴egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

24 (25)

Rit. **Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.**

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

¹⁰Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

¹⁴Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Emmanuele, Dio con noi,
attesa dei popoli e loro liberatore:
vieni a salvarci con la tua presenza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,57-66

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni, ⁵⁷per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor

loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, nel quale ci fu data la pienezza del culto divino, sia per noi, o Signore, riconciliazione perfetta con te, perché con animo purificato possiamo celebrare la nascita del nostro redentore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

AP 3,20

Ecco: sto alla porta e busso.

Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,
io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il dono del cielo, accordaci la tua pace, perché siamo pronti ad andare incontro con le lampade accese al tuo amatissimo Figlio che viene. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Far parlare

Giovanni è voce, e la sua nascita dà voce, nel senso che fa parlare molti, come ci racconta oggi la pagina di Luca. Parla Zaccaria, uscendo dal suo mutismo. Parlano vicini e parenti, che si rallegrano con Elisabetta. Parla la stessa Elisabetta, che assume un ruolo che non le competerebbe, quando decide il nome di suo figlio. Addirittura, «per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose» (Lc 1,65) e tutti, stupiti, si domandavano: «Che sarà mai questo bambino?» (1,66). Davvero Giovanni fa parlare molti e in molti modi.

Anzitutto è un parlare che nasce dall'ascolto. Zaccaria è muto, ma anche sordo. Il testo non lo dichiara esplicitamente, ma ce lo fa intuire, narrando che i presenti devono interrogarlo con cenni e non con parole, come accade quando si parla a un sordo. Dunque, lo sciogliersi della sua lingua è preceduto dall'aprirsi delle sue orecchie. Zaccaria può parlare perché torna ad ascoltare. Ascolta la Parola di Dio. Non aveva saputo ascoltarla dalla parola dell'angelo, ora impara ad ascoltarla dalla parola di Elisabetta. Obbedisce infatti alla parola di Elisabetta: «Giovanni è il suo nome» (1,63).

Elisabetta stessa parla perché obbedisce. Vuole che suo figlio si chiami Giovanni, perché questo era stato il nome rivelato dall'arcangelo Gabriele a suo marito. Anzi, Gabriele aveva detto a Zac-

caria: «Tu lo chiamerai Giovanni» (1,13). Zaccaria ora non può farlo, perché muto a motivo della sua incredulità. Lo fa Elisabetta al posto suo. Elisabetta crede e obbedisce anche per Zaccaria, viene in soccorso alla sua debolezza, aiutandolo così a ritrovare la possibilità di ascoltare e di parlare.

C'è poi un parlare caratterizzato dalla gioia e dallo stupore. I vicini e i parenti si rallegrano con Elisabetta, e anche queste loro parole di gioia maturano dentro una sapiente capacità di ascolto: «Udirono – scrive infatti Luca – che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia» (1,58). Dunque, il loro è un udire profondo. La loro gioia non è superficiale, non rimane alla scorza degli eventi. Non si rallegrano semplicemente per una maternità insperata in una donna anziana; si rallegrano perché l'ascolto consente loro di riconoscere la grande misericordia che Dio ha manifestato nella persona e nella vicenda di Elisabetta.

Ci sono poi, ancora, le parole della benedizione di Dio: appena riprende l'uso della parola, la prima cosa che Zaccaria fa è benedire. A volte Dio ci rende muti non per punirci, ma per impedirci di dire parole cattive, parole false, di dire il male. Ci restituisce la parola quando, nel silenzio, è maturata la disponibilità e la capacità di dire il bene, di benedire. Oppure, potremmo affermare che dire il male non è mai un vero parlare, non è mai un vero comunicare. Anche se suoni escono dalle nostre labbra, non sono parole vere, ed è come se rimanessimo muti, anche dopo aver molto parlato.

Infine sono parole di stupore, per quello che è accaduto. Uno stupore che tradisce anche la fatica a comprendere subito il significato degli eventi, che però vengono custoditi nel cuore, proprio perché non compresi. «Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: “Che sarà mai questo bambino?”» (1,66). L'impossibilità a capire subito diventa stupore, custodia del cuore, ricerca di un senso. Ci si interroga l'un l'altro, si cerca insieme, si discorre per aiutarsi nella fatica del credere. Ciò che non si capisce conduce non nel giudizio o nel rigetto, ma nello stupore di chi è disposto a lasciarsi sorprendere da ciò che non riesce a dominare, e continua a custodire e cercare. Ciò che non comprendo non è sbagliato perché non lo capisco; forse mi chiede di cambiare perché possa giungere a capirlo. Non lo devo rigettare perché mi disturba, lo devo custodire perché mi illumini dal di dentro.

In Giovanni riconosciamo il compiersi della profezia affidata da Dio a Malachia: egli è il messaggero inviato a preparare la via del Signore (cf. Ml 3,1). Inizia a farlo sin dalle prime ore della sua nascita: prepara la venuta della Parola di Dio nella nostra carne, consentendo alla nostra carne, a tutto ciò che siamo, di dire parole che sanno sintonizzarsi sul mistero del Veniente!

O Padre, Dio di sapienza e di bontà, il tuo Figlio, Parola vivente venuta nella nostra carne, apre le nostre labbra e ci dona la possibilità di parlare nel tuo nome. Fa' che in noi non manchino mai le parole della lode e del ringraziamento. Accordaci di pronunciare parole sapienti, capaci di consolare e rallegrare. Accordaci soprattutto la grazia di dare carne a ciò che diciamo con la coerenza della nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni da Kęty, presbitero (1473).

Ortodossi e greco-cattolici

I 10 martiri di Creta (III sec.).

Copti ed etiopici

Behnam e Sarah di Persia, martiri (IV sec.); Ammonaria, martire (250).

Luterani

Anne Dubourg, testimone fino al sangue (1559).

SABATO 24 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele*

*alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 97 (98)

Cantate inni al Signore
con la cetra,
con la cetra e al suono
di strumenti a corde;
con le trombe
e al suono del corno
acclamate davanti al re,
il Signore.

Risuoni il mare
e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne

davanti al Signore che viene
a giudicare la terra:
giudicherà il mondo
con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo» (*Lc 1,67-68*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti benediciamo, Signore.

- Ti benediciamo, o Padre, perché tu continui a compiere la tua Parola nel tuo popolo. Accordaci di vivere fidandoci non dei nostri progetti, ma delle tue promesse.
- Ti benediciamo, o Padre, per tutti coloro che sanno profetare nel tuo nome, consentendoci di orientare i nostri passi sulle vie da te desiderate.
- Ti benediciamo, o Padre, per ogni bambino e bambina che nascono, perché in loro tu rinnovi la tua alleanza con l'umanità. Siano benedizione per tutti noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 4,4

Ecco ormai la pienezza del tempo:
Dio ha mandato suo Figlio nel mondo.

COLLETTA

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nella tua misericordia. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA 2SAM 7,1-5.8B-12.14A.16

Dal Secondo libro di Samuèle

¹Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, ²disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». ³Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». ⁴Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: ⁵«Va', e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? ⁸Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il greg-

ge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁹Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ¹⁰Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato ¹¹e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. ¹²Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹⁴Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. ¹⁶La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

88 (89)

Rit. **Canterò per sempre l'amore del Signore.**

²Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

⁴«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
⁵Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **Rit.**

²⁷«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".

²⁹«Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **Rit.**

Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Astro che sorgi, splendore della luce eterna,
sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,67-79

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁶⁷Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: ⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, ⁷⁰come aveva detto per bocca dei suoi santi pro-

feti d'un tempo: ⁷¹salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. ⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, ⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. ⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, ⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. ⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, ⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con benevolenza, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché noi tuoi fedeli, comunicando al pane della vita e al calice della salvezza, siamo liberati dai peccati e possiamo attendere con cuore puro la gloria del tuo Figlio che viene. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,68

**Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo.**

DOPO LA COMUNIONE

Rinnovati da questo mirabile dono, ti preghiamo, o Signore: come ora pregustiamo l'adorabile natività del tuo Figlio, così possiamo accogliere nella gioia i suoi doni eterni. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Partorire parole vere

Giungiamo oggi alla fine dell'Avvento e siamo già condotti sulla soglia della celebrazione della Natività del Signore. Ed è significativo che l'ultima parola che l'Avvento ci consegna sia una parola di benedizione: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo» (Lc 1,68). Siamo abituati a definire questo testo, nella nostra liturgia, come «cantico», ma più propriamente si tratta di una profezia. Infatti l'evangelista scrive che Zaccaria «fu colmato di Spirito Santo e profetò» (1,67). Dopo essere rimasto a lungo muto, almeno per nove mesi, ora può tornare a parlare, e le sue prime parole sono parole profetiche e di benedizione. C'è un carattere negativo del mutismo di Zaccaria: il suo divenire incapace di parlare a motivo di una incredulità, di una chiusura del cuore. Possiamo però cogliere anche l'aspetto positivo di questo mutismo. Dio infatti agisce così nella storia

della salvezza: attraversa le nostre ombre, i nostri limiti, i nostri peccati, non li elimina e non li annulla, ma li trasforma. Anche il silenzio di Zaccaria viene trasformato dall'agire dello Spirito Santo: l'impossibilità della parola diventa infine grembo capace di partorire parole vere, profetiche, di lode. Dopo nove mesi Elisabetta partorisce Giovanni, colui che sarà voce della Parola. Dopo nove mesi il silenzio di Zaccaria partorisce una parola, che profetizza a sua volta colui che deve venire e benedice Dio per la sua visita. Zaccaria è dovuto entrare in un silenzio che ha avuto in lui questa duplice fecondità: da un lato, in negativo, gli ha impedito di dire parole di incredulità, dall'altro, in positivo, gli ha consentito di partorire le parole della fede.

C'è un altro aspetto in questa profezia di Zaccaria che possiamo riconoscere. Come accade anche nel Magnificat di Maria, l'esperienza personale si allarga e coinvolge molti altri. Zaccaria benedice un Dio che ci visita, ed egli non può che pensare anzitutto alla visita che lui ed Elisabetta hanno ricevuto, al modo in cui Dio ha visitato la loro casa e la loro famiglia, donando un figlio insperato. A partire da questo sguardo più personale, diventano entrambi capaci di riconoscere che Dio visita l'intero popolo. Zaccaria benedice Dio non tanto per suo figlio Giovanni, ma perché intuisce che quel bambino è segno di un dono più grande, il dono del Messia. C'è poi un altro ampliamento dello sguardo altrettanto importante: dal passato lo sguardo si orienta al futuro. Il Dio che ci ha già visitato è il Dio che ci visiterà, che tornerà

a visitarci come un sole che sorge dall'alto. La memoria diventa attesa, profezia di futuro. È il modo nel quale anche noi dobbiamo vivere il Natale, facciamo memoria di un evento del passato che però diviene profezia di un cambiamento nell'oggi, e attesa di un compimento per il domani. Se facciamo memoria del Natale di Gesù non è in vista di una sorta di sua rinascita, non è il tentativo di farlo rinascere ancora. È nato una volta per sempre. Ed è quanto ci basta. Siamo noi a dover rinascere, lasciandoci trasformare dalla grazia del mistero che celebriamo nella memoria e nella speranza. La memoria della nascita di Gesù deve diventare il presente della nostra rinascita.

La trasformazione che ci viene chiesta è illuminata dall'esperienza di Davide di cui ci parla la prima lettura. Il re, una volta stabilito nella sua casa e nel suo regno (cf. 2Sam 7,1), progetta di fare qualcosa per Dio, costruendo un tempio dove anch'egli possa abitare stabilmente. Natan, il cui nome richiama significativamente il verbo «donare», ricorda a Davide tutto ciò che Dio in passato ha fatto per lui e per il suo popolo e ciò che si impegna a realizzare nel futuro. È un primo capovolgimento, cui segue un secondo: mentre Davide intende costruire una «casa» a Dio, questi promette a Davide un «casato», cioè una discendenza. Più che abitare in un tempio fatto di mura, Dio ama fare dell'umanità la sua dimora, e abitare in case edificate dalla carne e dal sangue di uomini e donne disponibili a vivere nell'obbedienza e nella fede nelle sue promesse.

Padre buono e santo, siamo giunti alle soglie del Natale e ci disponiamo ad accogliere il sole che sorge dall'alto, per rischiarare le nostre tenebre. Illuminati dalla sua luce, concedici di camminare sulle vie della pace e della giustizia. Accogliendo il suo splendore, educa il nostro cuore ad accogliere i tuoi doni e insegna alle nostre mani a condividerli con responsabilità e generosità.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Vigilia della Natività del Signore.

Ortodossi e greco-cattolici

Eugenia di Roma, martire (II-III sec.).

Cattolici

Charbel Makhlof, monaco (1898).

Copti ed etiopici

Gregorio l'Illuminatore, patriarca di Armenia (328).

Luterani

Adamo ed Eva; Mathilda Wrede, benefattrice (1928).

T E M P O D I

n a t a l e

Natale del Signore (solennità)

DOMENICA 25 DICEMBRE

Tempo di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Tenete in mano
le vostre lampade accese,
figli di Dio che lo cercate:
non camminerete più
nelle tenebre.*

*Luce del Cristo,
noi ti benediciamo.*

*Ecco la pienezza dei tempi,
tutti i popoli sono chiamati
alla beata speranza
della risurrezione.*

*Luce del Cristo,
luce pura,
noi ti glorifichiamo.*

*Cristo, ieri, oggi e sempre!
Signore della morte
e della vita,
Egli rimane per tutti i secoli.*

*Luce del Cristo,
luce nata da luce,
gioia eterna nei nostri cuori,
noi t'acclamiamo.*

Salmo CF. SAL 84 (85)

*Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.*

*Ascolterò che cosa dice Dio,
il Signore:
egli annuncia la pace*

per il suo popolo,
per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui
con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina
a chi lo teme,

perché la sua gloria
abiti la nostra terra.
Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà
dal cielo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse (*Is 9,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rallegraci con la tua luce, Signore!

- Padre, ti ringraziamo per il dono del Signore Gesù, venuto nella nostra carne. Nella sua luce aiutaci a riconoscere e onorare la dignità umana di ogni tuo figlio e figlia.
- Padre, ti ringraziamo perché tu hai manifestato la potenza del tuo amore nella debolezza di un bambino appena nato. Donaci di conformare ai tuoi criteri il nostro modo di agire.
- Padre, ti ringraziamo perché tu accogli da noi la povertà e la piccolezza dei nostri doni, e li trasformi, rendendoli partecipi del tuo disegno di salvezza. Fa' che non ci vergogniamo dei nostri limiti, ma li viviamo confidando in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. ES 16,6-7

Oggi saprete che il Signore viene a salvarvi:
domani vedrete la sua gloria.

Gloria

p. 336

COLLETTA

O Padre, che ci allieti ogni anno con l'attesa della nostra redenzione, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il tuo unigenito Figlio che accogliamo in festa come redentore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA IS 62,1-5

Dal libro del profeta Isaia

¹Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.
²Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. ³Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio.

⁴Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. ⁵Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. **Canterò per sempre l'amore del Signore.**

⁴«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

⁵Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione
edificherò il tuo trono». **Rit.**

¹⁶Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;

¹⁷esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. **Rit.**

²⁷«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".

²Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **Rit.**

SECONDA LETTURA AT 13,16-17.22-25

Dagli Atti degli Apostoli

¹⁶Paolo, [giunto ad Antiòchia di Pisìdia, nella sinagoga,] si alzò e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là.

²²Poi suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.

²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali!"».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Domani sarà distrutto il peccato della terra
e regnerà su di noi il Salvatore del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 1,1-25 (LETT. BREVE 1,18-25)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[¹Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, ⁵Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, ⁸Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, ⁹Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, ¹⁰Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, ¹¹Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁷In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.]

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi al tuo popolo, o Signore, di celebrare con rinnovato fervore questo sacrificio, nella vigilia del grande giorno che ha dato inizio alla nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Is 40,5

Si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini vedranno la salvezza del nostro Dio.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi a noi, o Padre, di attingere nuova vita da questa annuale memoria della nascita del tuo Figlio unigenito, che si fa nostro cibo e bevanda nel sacramento di salvezza. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 355

MESSA DELLA NOTTE

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 2,7

Il Signore mi ha detto
«Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato».

Gloria

p. 336

COLLETTA

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra contempliamo i suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA IS 9,1-6

Dal libro del profeta Isaìa

¹Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

²Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. ³Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il basto-

ne del suo aguzzino, come nel giorno di Màdian. ⁴Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

⁵Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. ⁶Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Oggi è nato per noi il Salvatore.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;

¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

SECONDA LETTURA Tr 2,11-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, ¹¹è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ¹²e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, ¹³nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. ¹⁴Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 2,10-11

Alleluia, alleluia.

Vi annuncio una grande gioia:

oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,1-14

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. ⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a

Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

SULLE OFFERTE

Ti sia gradita, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo santo scambio di doni trasformaci in Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 1,14

**Il Verbo si fece carne
e noi abbiamo contemplato la sua gloria.**

DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, che ci doni la grazia di celebrare nella gioia la nascita del redentore, fa' che giungiamo con la santità della vita a condividere la sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 355

MESSA DELL'AURORA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 9,1.5; Lc 1,33

Oggi la luce splenderà su di noi:
è nato per noi il Signore.

Il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

Il suo regno non avrà fine.

Gloria

p. 336

COLLETTA

Signore, Dio onnipotente, che ci avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo, fa' che risplenda nelle nostre opere il mistero della fede che rifulge nel nostro spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 62,11-12

Dal libro del profeta Isaìa

¹¹Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra:
«Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.

¹²Li chiameranno Popolo santo, Redenti del Signore. E tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. **Oggi la luce risplende su di noi.**

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

¹¹Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹²Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. **Rit.**

SECONDA LETTURA Tt 3,4-7

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, ⁴quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, ⁵egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, ⁶che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, ⁷affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Lc 2,14

Alleluia, alleluia.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 2,15-20

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

SULLE OFFERTE

Le nostre offerte, o Padre, siano degne dei misteri che oggi celebriamo: come il tuo Figlio, generato nella carne, si manifestò Dio e uomo, così questi frutti della terra ci comunichino la vita divina. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Zc 9,9

Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!
Ecco, viene il tuo Re, il Santo e Salvatore del mondo.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai radunato a celebrare in devota letizia la nascita del tuo Figlio, concedi alla tua Chiesa di conoscere con la fede le profondità del tuo mistero e di viverlo con amore intenso e generoso. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 355

MESSA DEL GIORNO

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 9,5

Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà: Consigliere mirabile.

Gloria

p. 336

COLLETTA

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Is 52,7-10

Dal libro del profeta Isaia

⁷Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». ⁸Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. ⁹Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme,

perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.

¹⁰Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Tutta la terra ha veduto
la salvezza del nostro Dio.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

⁶con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

**Rit. Tutta la terra ha veduto
la salvezza del nostro Dio.**

SECONDA LETTURA EB 1,1-6

Dalla Lettera agli Ebrei

¹Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ²ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

³Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ⁴divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

⁵Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? E ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? ⁶Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio». – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Un giorno santo è spuntato per noi:
venite tutti ad adorare il Signore;
oggi una splendida luce è discesa sulla terra.
Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 1,1-18 (LETT. BREVE 1,1-5.9-14)

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

[⁶Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.]

⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che

credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. [¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». ¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. ¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.]
– *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

SULLE OFFERTE

Nel Natale del tuo Figlio ti sia gradito, o Padre, questo sacrificio, dal quale venne il perfetto compimento della nostra riconciliazione e prese origine la pienezza del culto divino. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 97,3

**Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.**

DOPO LA COMUNIONE

Dio misericordioso, il Salvatore del mondo, che oggi è nato e nel quale siamo stati generati come tuoi figli, ci comunichi il dono della vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne

p. 355

PER LA RIFLESSIONE

Notte luminosa

Un celebre poema della tradizione ebraica – il «poema delle quattro notti» – afferma che Dio si rivela e agisce nella notte. Le sue grandi opere di salvezza, infatti, sia quelle che ha già attuato nel passato sia quelle che attendiamo per il compimento della storia, avvengono nella notte. Eppure, Dio non ama la notte. Dio è luce e vuole che ogni realtà sia nella luce. Il primo gesto che Dio compie, secondo il libro della Genesi, è la creazione della luce. «Dio disse: “Sia la luce!”. E la luce fu» (Gen 1,3). Questo non è soltanto il primo gesto di una serie; è un gesto archetipo, originario, che si ripropone in tutte le opere di Dio. Tutti i gesti di Dio sono luminosi, creano luce e come tali vincono le tenebre della notte. Ce lo ricordano anche le prime due letture della messa nella notte: Isaia afferma che «il popolo che camminava nelle tenebre ha

visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1); dal canto suo, la Lettera di Tito contiene essa stessa un annuncio luminoso: «È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11).

All'inizio della creazione Dio pronuncia una parola e la luce irrompe nella notte, diradando tutte le sue ombre. All'inizio della nuova creazione, di cui stiamo facendo memoria celebrando la nascita di Gesù, Dio torna a pronunciare la sua parola e la notte è vinta. Ora la pronuncia non solo con il suono della sua voce, ma nella nostra carne: in Gesù la Parola di Dio diviene carne della nostra carne, allora anche la nostra carne diventa luce. Non solo camminiamo nella luce, come afferma Isaia, ma noi stessi diventiamo luce.

Il mistero del Natale celebra questo misterioso scambio. La luce di Dio entra nella nostra notte e la nostra notte diventa luminosa. Come ci ricorda la tradizione patristica, il Figlio di Dio nasce come Figlio dell'uomo, e noi rinasciamo come figli di Dio.

A Natale siamo soliti scambiarsi dei doni, ma il primo è fondamentale scambio è quello che noi viviamo con Dio stesso: noi doniamo al suo Figlio la nostra carne, e lui ci dona di rinascere come figli di Dio. Nella preghiera sulle offerte nell'eucaristia nella notte osiamo dire: «Ti sia gradita, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo scambio di doni trasformaci in Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria». Questa invocazione è molto audace. Non si limita a chiedere

di trasformare il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo, ma si spinge a chiedere che tutti noi siamo trasformati in Cristo, che tutti noi diventiamo un solo corpo, il corpo di Cristo, innalzato nella gloria del Padre. C'è di più: la preghiera chiede che questa trasformazione avvenga «per questo scambio di doni». In forza cioè di un dono scambiato. C'è qualcosa che Dio offre a noi, c'è qualcosa che noi offriamo a Dio. Che cosa mai possiamo offrirgli? Dio, in Gesù, ci offre se stesso. Dunque, anche noi siamo chiamati a offrire noi stessi. Nient'altro che noi stessi.

Nei racconti del Natale, nel vangelo che ascolteremo nel giorno dell'Epifania, i magi andranno a adorare il Bambino portando i loro doni: oro, incenso e mirra. In questa notte, sono i pastori, povera gente, ad andare a adorare Gesù, e sembrano andarci a mani vuote. Non hanno nulla da portare, se non l'annuncio che hanno udito dagli angeli e che ora riferiscono a Maria e a Giuseppe, agli altri presenti. Ma oltre a questa parola, portano loro stessi, la loro vita, tutto ciò che sono e che ora alberga nel loro cuore. Persino le loro ombre e il loro peccato. Tutto ciò che siamo, possiamo e dobbiamo portarlo al Signore; possiamo a lui donarlo, perché lui ci offra la sua luce, in questo misterioso scambio di doni che fa sì che anche la notte diventi per tutti una notte luminosa. Non c'è nulla nella nostra vita che Gesù non desideri ricevere in dono da noi, che non sia in grado di accogliere e di trasformare. Da noi uomini ha accolto persino il legno della croce e lo ha trasformato nel trono della sua gloria, in una sorgente di

vita per tutti. Non c'è nulla che egli non possa accogliere da noi per trasformarlo nel suo dono per noi.

Padre, anche noi siamo come Israele, un popolo che spesso si trova a camminare nella notte, incerti sui passi da compiere, sulle vie da intraprendere. La tua luce rischiari le nostre vie e ci conceda di celebrare la nascita di Gesù nella disponibilità di rinascere in lui come persone rinnovare dal tuo amore, trasformate dalla tua grazia, sostenute dalla tua gioia.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Natale del Signore.

Ortodossi

Giovanni il priore, martire (IX sec.)

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di San Giacomo il Persiano.

Santo Stefano, primo martire (festa)

LUNEDÌ 26 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Un fiume immenso
inonda la terra,
fiume che lava
ogni scoria di morte,
fiume che sgorga
dal cuore di Cristo
e vive e geme
nel sangue dei giusti.*

*Questa è la legge
per tutti i discepoli:
essere vita
donata in martirio,
testimonianza
d'un Nome più grande
di tutti i nomi
possibili all'uomo.*

*Questa è la legge
per tutti i discepoli:
essere grano nascosto
nel solco,
perché morendo
ad ogni egoismo
maturi spighe
ricolme di vita.*

Cantico AP 4,11; 5,12

Tu sei degno, o Signore
e Dio nostro,
di ricevere la gloria,
l'onore e la potenza,
perché tu hai creato
tutte le cose,
per la tua volontà esistevano
e furono create.

L'Agnello,
che è stato immolato,
è degno di ricevere

potenza e ricchezza,
sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio» (At 7,56).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Apri le nostre labbra, Signore!

- Apri le nostre labbra alla lode e alla testimonianza, perché sappiamo anche noi, come Stefano, annunciare con la bocca ciò che i nostri occhi contemplanò nella luce.
- Apri le nostre labbra alla preghiera e all'intercessione; insegnaci a pregare anche per coloro che ci fanno del male.
- Apri il nostro cuore al coraggio della speranza, affinché anche nelle tribolazioni della storia sappiamo riconoscere i segni del tuo Regno che matura in mezzo a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Si aprirono le porte del cielo per santo Stefano;
egli è il primo della schiera dei martiri:
ha ricevuto in cielo la corona di gloria.

Gloria

COLLETTA

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui, che morendo pregò per i suoi persecutori. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 6,8-10.12; 7,54-60

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹²E così sollevarono il popolo, gli

anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio. Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] ^{7,54}erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

30 (31)

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

³Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. Rit.

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria. **Rit.**

¹⁶Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
¹⁷sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 117,26A.27A

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore;
il Signore è Dio, egli ci illumina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,17-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ¹⁷«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello farà morire il

fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato». *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti siano graditi, o Signore, i doni del servizio sacerdotale che oggi ti presentiamo nella gloriosa memoria del santo martire Stefano. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale I-III

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

AT 7,59

Lapidavano Stefano, che pregava e diceva:
«Signore Gesù, accogli il mio spirito».

DOPO LA COMUNIONE

Ti rendiamo grazie per i molteplici doni della tua misericordia, o Padre, che ci salvi con la nascita del tuo Figlio e ci allieti con la celebrazione del santo martire Stefano. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il cielo aperto!

Ormai molti anni fa, alla fine degli anni Sessanta, Fabrizio De André ci faceva cantare: «Dio del cielo, se mi vorrai amare scendi dalle stelle e vieni a cercare». E aggiungeva: «Se mi cercherai, nei campi di granturco mi troverai». Il suo testo era infatti immaginato come uno spiritual afroamericano posto sulle labbra degli schiavi costretti ai lavori forzati nelle grandi tenute agricole degli States. E a Natale Dio risponde a ogni uomo che grida dalla sua sofferenza, dalla sua schiavitù, dalla sua povertà, dalla sua disperazione. A Natale, come dobbiamo saper ascoltare il coro degli angeli che annunciano ai pastori la nascita del Salvatore, allo stesso modo dobbiamo saper ascoltare la voce di ogni persona che grida il suo bisogno di salvezza.

Dio ascolta, Dio risponde, Dio squarcia il suo cielo e ci viene a cercare. E il cielo, finalmente, rimane aperto. Negli Atti degli Apostoli è Stefano, per primo, a vedere un cielo aperto, proprio nel momento del suo martirio, come ci racconta Luca nel brano che oggi ascoltiamo: «[Stefano], pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: “Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio”» (At 7,55-56). Questo Stefano vede, questo confessa nella sua fede, proprio nel momento del suo martirio,

subito prima di essere ucciso dalle pietre di chi lo lapida. La violenza degli uomini, il loro peccato, la loro falsa giustizia, spesso pretendono di chiudere la vita degli uomini, ma non riescono a chiudere il cielo. Il cielo rimane aperto, ed è il luogo in cui il Signore Gesù siede alla destra di Dio, nel trono della sua gloria. Il cielo rimane aperto, per accogliere anche noi nella gloria del Padre. Stefano, e con Stefano anche noi, potremo sedere sul trono di Dio, alla sua destra, dove siede anche Gesù, che è disceso tra di noi, e poi è tornato al Padre, per prepararci un posto e consentire anche a noi di dimorare là dove egli dimora. Nel cielo aperto, alla destra del Padre.

Con grande sapienza evangelica la liturgia ci fa celebrare santo Stefano, il primo martire tra i discepoli di Gesù, subito dopo aver celebrato nel Natale la nascita del Figlio di Dio nella nostra carne. Abbiamo bisogno di entrambi questi giorni per comprendere bene il significato del Natale e di questo cielo aperto. A Natale il cielo si apre affinché il Figlio di Dio scenda tra di noi, ma a Natale il cielo si apre per consentire anche a noi, a Stefano e a ogni figlio di uomo, di salire al cielo, nella gloria di Dio. Il Figlio di Dio discende in una mangiatoia e noi, con Stefano, possiamo salire e sedere sul trono di Dio.

Nel Vangelo di Matteo, che la liturgia di questa festa ci fa ascoltare, Gesù promette ai discepoli: «Quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma

è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20). Morrendo, Stefano ci rivela quali sono le parole che lo Spirito mette sulle nostre labbra nel momento della persecuzione e del martirio: «Signore Gesù, accogli il mio spirito»; «Signore, non imputare loro questo peccato» (At 7,59.60). Sono le stesse parole con le quali muore Gesù. Lo Spirito mette sulle nostre labbra le medesime parole che pone sulle labbra del Crocifisso. E sono parole che aprono il cielo. Narrano di un cielo aperto. Aperto per accogliere il nostro spirito, la nostra vita che si consegna fino alla morte. Un cielo che rimane aperto, perché sono parole del perdono, un perdono gratuitamente offerto persino ai persecutori. Parole che mantengono il cielo aperto anche per loro.

«Dio del cielo, se mi vorrai amare scendi dalle stelle e vieni a cercare». Lo Spirito Santo faccia sì che tu mi possa trovare non solo nei campi di granturco, nei luoghi cioè dell'oppressione, della morte, del grido, ma anche nei luoghi in cui il perdono mantiene aperto il cielo, mantiene aperta la vita, anche là dove la violenza, l'odio, la morte pretenderebbero di chiuderla.

Padre buono e santo, tu hai voluto che il tuo Figlio nascesse in una carne umana per concedere a ogni uomo e a ogni donna la grazia di rinascere nell'ultimo giorno, secondo quel corpo glorificato nel quale ora vive per sempre Gesù, il Risorto. Donaci di camminare nella storia contemplando il tuo cielo che si apre per far scendere su di noi il tuo Spirito, che ci accorda la grazia di camminare in una vita nuova.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Stefano, primo martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi della santissima Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Luca lo Stilita, monaco (979).

Feste interreligiose

Ebrei

Fine della festa di Chanukkà.

San Giovanni, apostolo ed evangelista (festa)

MARTEDÌ 27 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del Vangelo.*

Salmo CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti,
nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.

Lodate il Signore
con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.
Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate,
perché retta
è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia
e il diritto;
dell'amore del Signore
è piena la terra.
Dalla parola del Signore
furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca
ogni loro schiera.

Tema il Signore
tutta la terra,
tremino davanti a lui
gli abitanti del mondo,
perché egli parlò
e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette (*Gv 20,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci occhi per vedere, Signore!

- Il nostro sguardo sappia riconoscere la tua presenza nei segni che ci doni di contemplare.
- La nostra fede si lasci illuminare dall'esperienza dei nostri fratelli e sorelle che giungono a credere prima di noi.
- Le nostre labbra e la nostra vita sappiano annunciare l'esperienza che viviamo perché altri possano giungere a dividerla nella gioia e nell'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è Giovanni,
che nella cena posò il capo sul petto del Signore,
apostolo beato che conobbe i segreti del cielo
e diffuse nel mondo intero le parole della vita.

Gloria

p. 336

COLLETTA

O Dio, che per mezzo del santo apostolo Giovanni ci hai dischiuso le misteriose profondità del tuo Verbo, donaci intelligenza e sapienza per comprendere l'insegnamento che egli ha fatto mirabilmente risuonare ai nostri orecchi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 1,1-4

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ¹quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbia-

mo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 96 (97)

Rit. **Gioite, giusti, nel Signore.**

¹Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

²Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono. **Rit.**

⁵I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

⁶Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria. **Rit.**

¹¹Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

¹²Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,2-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala ²corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti offriamo e fa' che attingiamo la conoscenza viva del mistero del Verbo eterno da questo santo convito, che fu per il tuo apostolo Giovanni fonte di rivelazione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale I-III

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 1,14.16

**Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.**

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, per questo mistero che abbiamo celebrato fa' che il tuo Verbo fatto carne, annunciato dal santo apostolo Giovanni, dimori sempre in noi. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere e credere

«E vide e credette» (Gv 20,8): sono i due verbi che caratterizzano la fede del discepolo amato presso il sepolcro vuoto di Gesù, nel primo giorno dopo il sabato. Può sorprenderci ascoltarli in

questo tempo natalizio, che dopo averci condotto presso la croce, grazie al racconto del martirio di Stefano, sulle cui labbra risuonano espressioni molto simili a quelle pronunciate dal Crocifisso, oggi ci conduce nel giardino della risurrezione, grazie all'esperienza del discepolo amato, che la tradizione cristiana ha identificato con Giovanni l'apostolo, il figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo, del quale celebriamo la festa. La sorpresa si attenua se comprendiamo che «vedere e credere» sono verbi tipici di ogni esperienza di fede autentica, da vivere dinanzi a ogni manifestazione di Dio, che per quanto ci raggiunga in tutto ciò che siamo, non è mai immediatamente percepibile. Anche di fronte al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio in Gesù di Nazaret siamo chiamati a vedere e a credere. Certo, ci può sembrare impresa più ardua giungere a credere nella risurrezione vedendo solo alcuni segni: un sepolcro vuoto, dei teli posati là, il sudario avvolto in un luogo a parte (cf. Gv 20,6-7). Non è però meno faticoso vedere i segni che gli angeli annunciano ai pastori – un bambino appena nato, avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia – e credere che in quella carne c'è la presenza del Figlio di Dio. Dobbiamo allora lasciarci istruire dal discepolo amato per giungere alla sua stessa fede, tanto nel mistero dell'incarnazione quanto in quello della risurrezione. Egli giunge per primo al sepolcro, ma non entra dentro. Si china e osserva dall'esterno, ma non entra. Certo, ha rispetto di Pietro, che è più anziano, lo attende. O forse semplicemente esita a entrare nello spazio

della morte, ha qualche timore nel farlo, tanto più che quei teli posati là, afflosciati perché non c'è più il corpo che avvolgevano, evocano un mistero che non riusciamo subito ad afferrare e a comprendere. Vede, esita, si interroga, ma non entra. Entra dopo Pietro, e allora vede e crede, ma quando è dentro, non finché rimane fuori. Per comprendere chi è Gesù e per comprendere il mistero della sua Pasqua, della sua risurrezione, non basta osservare da lontano, dall'esterno, occorre entrare dentro, stare nel sepolcro, immedesimarsi in qualche modo in quel corpo privo di vita che vi è stato depresso. Solo allora, rimanendo dentro, le Scritture parlano, ci illuminano, i segni possono essere decifrati, interpretati, la tomba vuota diventa segno non di un'assenza, ma di una presenza che inizia a scaldarti il cuore. Stando dentro, intuisci, percepisci che la vita del Risorto è già dentro di te. Maria lo riconoscerà quando lo vedrà e si sentirà chiamata per nome. Questo discepolo, che sa rimanere nell'amore, non ha bisogno neppure di quella voce; percepisce il Risorto dentro di sé, in un'esperienza segreta, intima. Probabilmente questo discepolo senza nome è lo stesso discepolo anonimo che all'inizio del vangelo, in compagnia di Andrea, aveva iniziato a seguire Gesù e gli aveva domandato: «Maestro, dove dimori?» ed era rimasto qualche ora nella sua casa (cf. Gv 1,37-39). Ma adesso, entrato nel sepolcro, lo scopre vuoto: il Signore non abita più lì, così come non abita più in altra casa terrena. Abita ora nella sua vita, nel suo cuore, nel segreto della sua esistenza. Signore

dove dimori? Dimoro in te, risponde Gesù a questo discepolo e a ognuno di noi.

Nella sua prima lettera Giovanni dichiara che «quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita [...] quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi» (1Gv 1,1-3). Egli vuole renderci partecipi della loro stessa esperienza. Noi non possiamo più toccare la carne di Gesù, come hanno fatto i discepoli storici, con i nostri sensi corporei. Ci vengono però donati sensi spirituali affinché, attraverso il nostro credere, possiamo anche noi vedere e gustare la presenza del Signore incarnato e risorto in noi e attorno a noi.

Padre, confermami nella fede. A volte ti percepiamo lontano, i nostri occhi non sanno riconoscere i segni della tua prossimità, il nostro cuore non si lascia consolare e risvegliare all'ardore dell'amore. Spesso anche noi, come sant'Agostino, non riusciamo a incontrarti perché non cerchiamo le tracce del tuo mistero dentro di noi. Giovanni entra nel sepolcro: aiuta anche noi a entrare in noi stessi, anche nelle nostre ombre di morte, per riconoscere lì la presenza della tua vita immortale.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovanni, apostolo ed evangelista.

Ortodossi e greco-cattolici

III domenica di Avvento; memoria del santo protomartire e arcidiacono Stefano e del nostro santo padre e confessore Teodoro (844).

Copti ed etiopici

Traslazione delle reliquie dell'apostolo Tito (IV sec.); Abba Salama (IV sec.).

Santi Innocenti, martiri (festa)

MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Perché questo silenzio,
Dio nascosto,
quando cadono trafitti
gli innocenti?
Non si ode la Parola
che nel grido d'un infante;
un giorno ci dirai
con quale amor ci ami.*

*Per questo vien tra noi,
Dio nascosto,
per riporre infin la spada
nella custodia.
Ma il prezzo da pagare
è il suo corpo crocifisso;
il mondo vedrà dunque
con quale amor ci ami.*

*Dov'è la tua vittoria,
Dio nascosto,
quando cade l'innocente
sotto la spada?
Nella forza del perdono
di colui che versa il sangue!
Ora noi sappiamo già
con quale amor ci ami.*

Salmo CF. SAL 90 (91)

Chi abita al riparo
dell'Altissimo
passerà la notte
all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore:
«Mio rifugio e mia forza,
mio Dio in cui confido».

Egli per te darà ordine
ai suoi angeli
di custodirti
in tutte le tue vie.
Sulle mani
essi ti porteranno,

perché il tuo piede
non inciampi nella pietra.

Mi invocherà
e io gli darò risposta;
nell'angoscia
io sarò con lui.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna (1Gv 1,5).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rischiara le nostre tenebre, Signore!

- Ti preghiamo, Signore, per tutte le vittime innocenti della violenza umana: accoglile nel tuo Regno e restituisci loro quello che altri hanno tolto.
- Ti preghiamo, Signore, per coloro che camminano nelle tenebre dell'egoismo, del sopruso, dell'ingiustizia: illumina i loro occhi perché possano intraprendere vie di conversione.
- Ti preghiamo, Signore, per chi, senza saperlo, testimonia la tua luce con la propria vita: rendi la sua esistenza un segno per tanti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

I santi Innocenti furono uccisi per Cristo,
Agnello senza macchia,
e in cielo lo seguono cantando sempre: Gloria a te, o Signore.

Gloria

p. 336

COLLETTA

O Dio, che oggi nei santi Innocenti sei stato glorificato non a parole ma con il martirio, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 1,5-2,2

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ⁵questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il

sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. ⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. ^{2,1}Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 123 (124)

Rit. **Chi dona la sua vita risorge nel Signore.**
oppure: A te grida, Signore, il dolore innocente.

²Se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
³allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera. **Rit.**

⁴Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
⁵allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose. **Rit.**

⁷Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori.

⁸Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama la candida schiera dei martiri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 2,13-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹³I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». ¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». ¹⁶Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con

esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: ¹⁸«Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni dei tuoi servi fedeli e purifica coloro che celebrano con devozione i tuoi misteri, fonte di salvezza anche per quelli che ancora non ti conoscono. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale I-III

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. AP 14,4

**Sono stati redenti tra gli uomini come primizie
per Dio e per l'Agnello e lo seguono ovunque vada.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, concedi con abbondanza la tua salvezza ai fedeli nutriti dei tuoi santi misteri nella festa dei martiri Innocenti che, ancora incapaci di confessare il nome del tuo Figlio, per la sua nascita furono coronati di grazia celeste. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Luce nelle tenebre

Il tempo di Natale, parlandoci della venuta del Signore Gesù nella nostra carne, ci annuncia che davvero, come ogni giorno preghiamo alle lodi con le parole del cantico di Zaccaria, un sole è sorto dall'alto per rischiarare noi che camminiamo nelle tenebre (cf. Lc 1,78-79). Siamo nella luce del Natale, in quella luce di cui oggi ci racconta anche san Giovanni nel brano della sua prima lettera: «Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna» (1Gv 1,5). Anche questa è la gioia del Natale: sapere che ora possiamo camminare nella luce. Nonostante tutto il nostro peccato, o la sofferenza e il dolore che possiamo sperimentare, possiamo camminare nella luce, e questa luce è il dono di una comunione: la comunione con Dio e la comunione vicendevole tra noi, gli uni con gli altri. Anche se questa luce rischiarà le nostre tenebre in un modo paradossale, come ci ricorda in particolare la festa che celebriamo oggi: il martirio dei santi innocenti. Credo che ogni anno rimaniamo sbalorditi e probabilmente un po' sconcertati, se non scandalizzati, nel dover celebrare, subito dopo aver gustato la gioia luminosa della nascita di Gesù a Betlemme, la memoria dei martiri, prima quella di santo Stefano e oggi quella dei bambini innocenti di Betlemme. Rimaniamo sconcertati, perché ci aspetteremo che, nel momento in cui Dio, in Gesù, entra nella nostra storia, addirittura nella nostra carne, il mondo dovrebbe subito

completamente cambiare. Come può non essere un mondo, una storia diversa, ora che Dio stesso la abita? Eppure sembra non cambiare nulla, il mondo e la storia rimangono quelli di sempre, con i potenti di turno che per difendere il loro potere non hanno alcuna esitazione a fare violenza e a uccidere delle vittime innocenti. E allora, qual è il senso dell'incarnazione di Gesù, se, come ci ricorda il profeta Geremia citato dal brano di Matteo, la nostra storia continua a essere segnata da un pianto che non può essere consolato, come quello di Rachele che «piange i suoi figli» (Mt 2,18)?

È difficile dare una risposta a questi interrogativi, che sono sempre i veri punti nevralgici della fede. Noi vorremmo che Dio cambiasse la nostra storia, tanto più nel momento in cui la viene ad abitare come uno di noi. Ma Dio non cambia la storia, perché non fa violenza alla nostra libertà, non la cambia ma la salva. È vero, la nostra vita continua a essere segnata da un dolore e da un male che pare nessuno possa consolare. Ma Dio fa qualcosa di più, non solo consola il male ma lo salva, lo riscatta, lo redime. La nostra storia, a più di duemila anni dalla nascita di Gesù, non è una storia diversa, continua a conoscere le stesse violenze e gli stessi peccati, ma è una storia salvata. O, come ancora ci ricorda l'apostolo Giovanni nella sua lettera: noi non possiamo dire che siamo senza peccato, inganneremmo noi stessi e la verità non sarebbe in noi (cf. 1Gv 1,8). Ma possiamo ora credere con certezza che in Gesù Dio ci purifica, ci libera, ci salva da ogni nostro

peccato. Non ci impedisce di non peccare più, ma non ci lascia schiavi dei nostri peccati, ce ne libera e ci salva. Così come non ci lascia schiavi del male da cui la nostra storia continua a essere contrassegnata, ma ce ne libera, ci redime e ci salva.

Matteo, nel ricordare la strage degli innocenti, ci suggerisce poi un secondo grande criterio di lettura. Due volte ricorda che tutto accade «perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore» (Mt 2,15): prima cita il profeta Osea – «dall’Egitto ho chiamato mio figlio» (v. 15) – poi il profeta Geremia – «Un grido è stato udito in Rama» (v. 18). C’è una Parola di Dio che si compie. Questo vuol dire che anche là dove la storia sembra prigioniera della malvagità degli uomini, del loro cuore di pietra, della loro libertà schiava del peccato, invece, misteriosamente ma realmente, è Dio il vero Signore della storia, è lui che compie il suo progetto di salvezza.

Il Figlio di Dio, con la sua vita e la sua morte, con il suo sangue versato, con il suo amore donato, con la sua solidarietà vissuta senza riserve e senza eccezioni, diviene luce per tutti. Per ogni tipo di oscurità e di tenebre.

Padre misericordioso, sono molte le donne, anche ai nostri giorni, che come Rachele piangono i loro figli senza trovare pace. Consola tu, che solo puoi farlo, i loro cuori, asciuga le loro lacrime, apri il loro dolore alla speranza. E rendi anche noi capaci di accompagnarne e sostenere il loro cammino con sguardi e gesti luminosi, capaci di rischiarare le loro tenebre.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Santi innocenti, martiri.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi e giusti Giuseppe, sposo della Vergine, Davide re e Giacomo, fratello di Dio.

Copti ed etiopici

Gabriele arcangelo; Giovanni, vescovo di Parallos (VI-VII sec.).

S. Tommaso Becket, vescovo e martire (mem. fac.)

GIOVEDÌ 29 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*Nell'ombra di una grotta
dove un bimbo dormiva
sotto gli occhi di sua madre,
il cielo ha visitato la terra.*

*Nessun male, nessuna morte
avrà la forza di velare
la sua luce.*

*Nel buio di una sera,
mentre alcuni pastori
vigilavano sui greggi,
la gloria ha visitato la terra.
Nessun giorno, nessuna notte
potrà tentare di celare
la sua luce.*

*Nel tempo di un tiranno,
quando grande era il peso*

*sulle spalle degli inermi,
l'amore ha visitato la terra.
Nessun'arma, nessuna spada
potrà sconfiggere e turbare
la sua luce.*

*Nel luogo più remoto,
dove apparve una stella
come un segno per dei Magi,
la grazia ha visitato la terra.
Nessun cielo, nessun confine
sarà privato dal vedere
la sua luce.*

Cantico Lc 2,29-32

Ora puoi lasciare, o Signore,
che il tuo servo
vada in pace,
secondo a tua parola,

perché i miei occhi
hanno visto la tua salvezza,
preparata da te
davanti a tutti i popoli:

luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo,
Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore (*Lc 2,26*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci, o Padre, di perseverare nell'attesa.

- Concedi fedeltà al nostro desiderio, perché ci apra gli occhi per riconoscere i segni con i quali visiti la nostra storia.
- Benedici tutti gli anziani e concedi loro la grazia di rimanere nella pace, attendendo con gioia e trepidazione il tuo giorno.
- Accorda anche a noi, come a Simeone e ad Anna, un cuore docile, capace di ascoltare la voce del tuo Spirito e di lasciarsi da essa guidare,

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Gv 3,16

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito,
perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia la vita eterna.

Gloria

p. 336

COLLETTA

Onnipotente e invisibile Dio, che nella venuta del Cristo, vera luce, hai vinto le tenebre del mondo, volgiti a noi con sguardo sereno, perché possiamo celebrare con lode unanime la nascita gloriosa del tuo unico Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1Gv 2,3-11

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ³da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. ⁴Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. ⁵Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. ⁶Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

⁷Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. ⁸Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.

⁹Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. ¹⁰Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. ¹¹Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

95 (96)

Rit. **Gloria nei cieli e gioia sulla terra.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

⁵Il Signore ha fatto i cieli;

⁶maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lc 2,32

Alleluia, alleluia.

Luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 2,22-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: ²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹preparata

da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 1,78

Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
verrà a visitarci un sole che sorge dall'alto.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, fa' che la forza inesauribile di questi santi misteri ci sostenga in ogni momento della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere!

Il Vangelo di Luca oggi ci fa incontrare con l'esperienza di fede di un anziano, Simeone. Sullo sfondo possiamo scorgere anche la figura di un'altra anziana, Anna, di cui parlano i versetti che seguono, che avremmo dovuto ascoltare domani, se non ci fosse la festa della santa Famiglia a proporci altre letture. Si tratta di due figure che, nonostante i molti anni che gravano sulle loro spalle, sanno comunque vivere in quel passaggio fondamentale cui allude Giovanni nella sua prima lettera: «Le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera» (1Gv 2,8). Tanto Simeone quanto Anna riconoscono la luce che visita la loro vita e la accolgono nella gioia e nella profezia, perché anche altri possano rallegrarsi al suo chiarore.

Riescono a farlo perché entrambi hanno saputo coltivare una radicale attesa. Lo Spirito consente a Simeone di riconoscere in quel bambino, che viene portato al tempio come tanti altri bambini, il Cristo di Dio, proprio perché lo Spirito ha alimentato in lui l'attesa e il desiderio. Chi non attende il Signore non può riconoscere il tempo della sua venuta. Un analogo atteggiamento qualifica Anna, che parlava del bambino a quanti «aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38). Sono anziani, al tramonto della loro vita, eppure abbastanza giovani da attendere ancora. E questo è un vero dono dello Spirito da accogliere e custodire.

È infatti un autentico dono spirituale continuare ad attendere anche nella vecchiaia, e attendere non qualche cosa, ma l'unica cosa che può dare senso a tutta la propria vita. Ciò significa che nella vita di Simeone niente è stato tanto bello da riempirla completamente così da impedirgli di attendere ancora, e d'altra parte nulla è stato così duro e doloroso da impedirgli di continuare a sperare. Simeone e Anna hanno vissuto non accontentandosi di niente di meno che non fosse il Signore e la sua consolazione. Precisamente questo significa stare sotto lo Spirito che, come ricorda san Paolo, è in noi come un gemito incessante che solo il Signore può ascoltare ed esaudire (cf. Rm 8,26-27). Se altri beni, altre realtà soffocano questo grido e il respiro dell'attesa, il Signore viene e non lo riconosciamo.

Un secondo tratto di quest'azione dello Spirito lo incontriamo laddove Luca scrive che «lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore» (Lc 2,26). Simeone ha vissuto credendo che la sua vita fosse fatta per vedere la salvezza, in altri termini per essere salvata. Per lui la vita e la fede coincidono. Vivere significa vedere la salvezza del Signore. Non meno di questo. E allora tutta la vita acquista senso se viene investita e giocata in questa attesa della salvezza. Perché non attendere la salvezza equivale a morire. Al contrario, vedere la salvezza non conduce alla morte, ma a entrare nella pace. «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace» (2,29). Credere significa questo: sapere che,

nonostante tutte le difficoltà che possiamo incontrare, la vita è fatta per essere salvata. La vita è fatta per vedere Dio. Null'altro che sia meno di Dio ne potrà placare il gemito o colmare la sete. C'è infine un terzo tratto della docilità spirituale di Simeone che l'evangelista evidenzia: egli riconosce il Signore perché si è lasciato plasmare dallo Spirito, modellare interiormente da quella logica di Dio che in quel bambino si manifesta. Lo Spirito riconosce lo Spirito. Solo se si entra nello Spirito di Dio, assumendone i sentimenti, la logica, gli atteggiamenti interiori, lo si riconosce. Infatti, nel bambino Simeone intuisce tre tratti: è luce, rivelazione e gloria: sono tre termini che ricorrono continuamente nei cantici del servo di YHWH profetizzato dal Deutero-Isaia. Nel bambino Simeone riconosce il compimento delle profezie del servo. Può farlo perché egli stesso, nel dono dello Spirito, sa di essere un servo, in tutto dipendente dalla Parola del suo Signore: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola» (2,29). Conosciamo Gesù, scrive Giovanni, «se osserviamo i suoi comandamenti» (1Gv 2,3). Non si tratta però di un'osservanza legalistica, ma di vivere quell'obbedienza alla Parola che ci rende a lui somiglianti, così da poterlo conoscere davvero!

Padre buono e misericordioso, ogni sera ci congediamo dagli impegni del giorno facendo nostre le parole di Simeone, chiedendoti di concederci la tua pace. Donaci anche occhi capaci di contemplare e una memoria che sappia ricordare i molti segni con i quali ogni giorno la tua salvezza visita la nostra esistenza.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Thomas Becket, vescovo e martire (1170).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei 14.000 bambini uccisi da Erode; Marcello l'Acemeta, monaco (ca. 485).

Copti ed etiopici

Aggeo, profeta (VI sec. a.C.).

Santa Famiglia (festa)

VENERDÌ 30 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Gesù salvatore,
immagine del Padre,
re immortale dei secoli,*

*luce d'eterna luce,
speranza inestinguibile,
ascolta la preghiera.*

*Tu che da Maria Vergine
prendi forma mortale,
ricordati di noi!*

*Nel gaudio del Natale
ti salutiamo, Cristo,
redentore del mondo.*

*La terra, il cielo, il mare
acclamano il tuo avvento,
o Figlio dell'Altissimo.*

*Redenti dal tuo sangue,
adoriamo il tuo nome,
cantiamo un canto nuovo.*

Cantico EF 1,3-6

Benedetto Dio,
Padre del Signore nostro
Gesù Cristo,
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale
nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti
prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati
di fronte a lui nella carità,
predestinandoci a essere
per lui figli adottivi

mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore
della sua volontà,
a lode dello splendore

della sua grazia,
di cui ci ha gratificati
nel Figlio amato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! (*Col 3,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci la tua pace, Signore!

- Donaci di non inseguire i nostri sogni illusori, ma di accogliere e obbedire al tuo desiderio di vita.
- Dona alle famiglie umane di custodire sguardi ampi e profondi, che riescano a far rialzare da visioni grette e meschine, per aprirsi alla gioia del dono, della condivisione, della solidarietà.
- Custodisci tutte le famiglie che si trovano a dover subire condizioni di miseria, di pericolo, di ingiustizia. Dona loro il coraggio della speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 2,16

I pastori andarono, senza indugio,
e trovarono Maria e Giuseppe
e il bambino adagiato nella mangiatoia.

Gloria

p. 336

COLLETTA

O Dio, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza, età e grazia nella famiglia di Nazaret; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

SIR 3,3-7.14-17A (NV) [GR. 3,2-6.12-14]

Dal libro del Siràcide

³Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. ⁴Chi onora il padre espia i peccati e li eviterà e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita. ⁵Chi onora sua madre è come chi accumula tesori. ⁶Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. ⁷Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. ¹⁴Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. ¹⁵Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. ¹⁶L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, ¹⁷otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

SECONDA LETTURA

COL 3,12-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹²scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro.

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi,

inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

¹⁸Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. ¹⁹Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. ²⁰Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. ²¹Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

COL 3,15A.16A

Alleluia, alleluia.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori;

la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 2,13-15.19-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹³I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». ¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di

Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

¹⁹Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. ²²Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea ²³e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 338

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Signore, il sacrificio di riconciliazione e, per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, ti preghiamo di rendere salde le nostre famiglie nella tua grazia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

BAR 3,38

**Il nostro Dio è apparso sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini.**

DOPO LA COMUNIONE

Padre clementissimo, che ci nutri con questi sacramenti, concedi a noi di seguire con fedeltà gli esempi della santa Famiglia, perché, dopo le prove della vita, siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sognare

Siamo oggi sollecitati a posare lo sguardo sulla famiglia di Nazaret, e a indugiare in special modo su Giuseppe, protagonista principale della pagina di Matteo che il lezionario ci propone. Finora la liturgia del tempo di Natale ha soffermato lo sguardo, oltre che sul Bambino di Betlemme, su Maria, sua madre. Oggi è Giuseppe a fare da protagonista. Matteo ce lo presenta come l'uomo dei sogni. Lo è al pari del personaggio biblico più noto del quale condivide il nome, Giuseppe, uno dei dodici figli di Giacobbe. Anche la sua vicenda è stata caratterizzata dai suoi sogni. Più esattamente, la Genesi ci racconta il cammino di puri-

ficazione che i sogni di Giuseppe, figlio di Giacobbe, hanno dovuto percorrere. Da un iniziale sogno di potere e di grandezza – i covoni dei suoi fratelli che si sarebbero prostrati davanti al suo (cf. Gen 37,6-8) – Giuseppe ha dovuto convertirsi, o meglio Dio ha convertito il suo sogno, attraverso le prove che gli ha fatto attraversare, in un sogno di servizio: il suo covone al centro dei covoni dei suoi fratelli, per dare loro da mangiare nel tempo della carestia. I sogni si realizzano quando passiamo dal «mio» sogno al «nostro» sogno, a un sogno condiviso.

I vangeli sono più reticenti sulla figura di Giuseppe, lo sposo di Maria. Non ci dicono molto, ma possiamo comunque intuire come il possibile sogno di Giuseppe abbia dovuto accogliere anch'esso una radicale trasformazione. Probabilmente egli sognava altro: una tranquilla vita familiare, con la sua sposa, Maria. Come ogni coppia, come ogni uomo e ogni donna, ogni marito e ogni moglie. E magari una vita benedetta da Dio con molti figli. La benedizione di Dio per Giuseppe sarà invece completamente diversa, lo strapperà all'ordinarietà del suo sogno, essere un uomo, un marito, un padre come tutti gli altri, per consegnarlo alla singolarità del sogno di Dio. Un sogno diverso, inimmaginabile, che solo un angelo del Signore poteva rivelargli.

La vicenda del nuovo Giuseppe sembra capovolta rispetto a quella dell'antico Giuseppe. Il figlio di Giacobbe aveva sogni di grandezza, e Dio glieli cambia. Per il Giuseppe del Nuovo Testamento accade il contrario, il suo sogno ordinario Dio lo trasfor-

ma facendolo diventare un sogno straordinario, unico nella sua singolarità. Storie diverse, sogni diversi, cammini differenti, che però condividono la stessa radice, esigono lo stesso atteggiamento umano e spirituale. Ci chiedono cioè di diventare capaci di camminare all'altezza del sogno di Dio e non dei nostri sogni. E Dio, nella sua fantasia sconfinata, è capace di innumerevoli sogni, ognuno differente dall'altro. A noi è chiesto di non farci troppe domande, di non entrare in complicati confronti o in considerazioni generiche e astratte; ci è chiesto al contrario di essere disponibili ad accogliere il sogno che Dio ha meditato per ciascuno di noi. Ci è chiesto di accoglierlo con umiltà, disponibilità, ma anche con atteggiamento di vera conversione. Perché ciò che tutti ci accomuna è che Dio ci chiede sempre di morire ai nostri sogni per accogliere i suoi.

Per farlo dobbiamo custodire due atteggiamenti che, tra gli altri, Paolo suggerisce ai colossesi. Il primo: lasciare che la Parola di Dio abiti tra di noi in tutta la sua ricchezza (cf. Col 3,16). Nei suoi sogni Giuseppe ascolta l'angelo del Signore e gli obbedisce. È un modo per descrivere la sua docilità alla Parola di Dio. Il secondo atteggiamento: rendere per mezzo di Gesù grazie a Dio Padre (cf. 3,15.17). La vicenda della famiglia di Nazaret è stata caratterizzata da molte traversie e minacce, sin dalla nascita di Gesù. Possiamo però facilmente immaginare, anche se il vangelo non ce lo dice esplicitamente, che Giuseppe abbia sempre conservato un atteggiamento di gratitudine per ciò che Dio stava compiendo

attraverso di lui e la sua sposa Maria. Per due volte Giuseppe ascolta dall'angelo l'imperativo «Àlzati» (cf. Mt 2,13.20). Il suo è un alzarsi per mettersi in cammino, ma esprime anche il rialzarsi da una condizione di ansia e di preoccupazione per entrare nella pace di chi sa ringraziare Dio in ogni cosa.

Nella tua misericordia, o Padre, tu hai cura di tutti i tuoi figli e del loro sogno di felicità e di vita compiuta. Concedi al nostro cuore di saper ascoltare la tua Parola e di obbedirle, così che ci lasciamo da te condurre anche attraverso vie ardue e strette, perché il tuo sogno di bene si attui nella storia anche attraverso di noi e i nostri legami familiari.

Calendario ecumenico

Cattolici

Festa della santa Famiglia.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Anisia (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Luterani

Martin Schalling, poeta (1608).

S. Silvestro I, papa (memoria facoltativa)

SABATO 31 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli. Amen!*

Salmo CF. SAL 89 (90)

Signore, tu sei stato per noi
un rifugio
di generazione in generazione.

Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri
che è passato,

come un turno di veglia
nella notte.

Insegnaci a contare
i nostri giorni
e acquisteremo
un cuore saggio.

Saziaci al mattino
con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo
per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni
in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui
abbiamo visto il male.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Figlioli, è giunta l'ultima ora (*1Gv 2,18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Educa il nostro cuore, Signore, a conoscere la sapienza del tempo.

- Ti ringraziamo per questo anno che oggi si conclude e per i molti doni con i quali la tua provvidenza ci ha benedetto. Perdona se non abbiamo sempre saputo accoglierli con creatività e amore.
- Ti ringraziamo per il nuovo anno che accordi alla nostra vita. Purifica i nostri desideri e compi le tue promesse.
- Insegnaci a camminare nella tua luce, perché anche la nostra vita possa essere per molti testimonianza del tuo amore fedele che accompagna le nostre ore e i nostri giorni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 9,5

Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà: Consigliere mirabile.

Gloria

p. 336

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nella nascita del tuo Figlio hai stabilito l'inizio e la pienezza della vera fede, accogli anche noi come membra del Cristo, che compendia in sé la salvezza del mondo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1Gv 2,18-21

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹⁸Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. ¹⁹Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. ²⁰Ora voi avete ricevuto

l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. ²¹Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

95 (96)

Rit. **Gloria nei cieli e gioia sulla terra.**

***oppure:* Tutti i confini della terra hanno visto
la salvezza del nostro Dio.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;

¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 1,14A.12A

Alleluia, alleluia.

Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi.
A quanti lo hanno accolto
ha dato il potere di diventare figli di Dio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 1,1-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ²Egli era, in principio, presso Dio: ³tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. ⁴In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. ⁶Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. ⁷Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. ⁹Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. ¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. ¹²A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono

nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». ¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. ¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

1Gv 4,9

**Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito,
perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.**

DOPO LA COMUNIONE

Sostieni, o Signore, con la tua provvidenza questo popolo nel presente e nel futuro, perché con le semplici gioie che disponi sul suo cammino aspiri con serena fiducia alla gioia che non ha fine. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'ultima ora

Siamo giunti al 31 dicembre, l'ultimo giorno dell'anno civile, e ci accingiamo a vivere il passaggio a un nuovo anno. Sappiamo peraltro che questa è di fatto una convenzione. Gli uomini si sono messi d'accordo per fissare questa data. In altre epoche della loro lunghissima storia hanno sperimentato altri modi di contare i giorni e gli anni. Sta di fatto che l'uomo sente un bisogno insopprimibile di misurare il tempo, di calcolarlo, di ordinarlo, anche perché facciamo tutti esperienza di un tempo che ci sfugge da ogni parte e che, per quanti sforzi possiamo fare, non riusciamo mai veramente a dominare, a mantenere sotto controllo. Ci sorprende sempre, con i suoi imprevisti e i suoi eventi inattesi, non programmabili. E allora, contando e misurando il tempo, ci illudiamo un poco di riuscire a ricondurlo a un qualche ordine, a un qualche controllo. Misurare il tempo ha in sé sicuramente un aspetto positivo: ci aiuta a riconoscere che Dio si rivela nel

tempo e nella storia. Il tempo non è solo un contenitore dell'agire di Dio, è esso stesso rivelazione di Dio, che è il vero e unico Signore della storia. L'unico, cioè, che sa contare davvero i nostri giorni, riscattandoli dal loro non senso per orientarli e condurli al loro compimento, nella pienezza dei tempi. Noi non possiamo pretendere di avere i nostri giorni in mano, ben stretti in pugno, ma Dio sì, lui li custodisce nel suo segreto e li conosce in verità. Tuttavia, nel contare il tempo ci può essere anche una tentazione, quella di sostituirsi a Dio, illudendoci di esserne noi i padroni. Invece, dobbiamo vivere il tempo della nostra vita con affidamento, consegnandolo nelle mani del Signore. Oggi la Parola di Dio ci offre una diversa prospettiva nella quale guardare al nostro tempo. San Giovanni, nella sua prima lettera, ci ricorda che è già giunta «l'ultima ora» (1Gv 2,18). Sembra fare eco alla Lettera agli Ebrei, che nel brano che leggiamo in ogni Natale afferma che Dio, che ha parlato in vari modi nei tempi antichi, ora, in questi giorni, che sono gli ultimi, ha parlato a noi per mezzo del Figlio (cf. Eb 1,1-2). Ha detto la sua ultima parola. Non perché si sia stancato di parlare, non perché per un capriccio abbia deciso di rimanere in silenzio, ma perché nel Figlio ci ha davvero detto e donato tutto. Lo ricorda anche il prologo del Vangelo secondo san Giovanni, che torniamo oggi ad ascoltare dopo averlo proclamato nel giorno di Natale: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). In lui è venuta la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Ed è per questo che siamo negli ultimi giorni, nell'ultima ora. Per quanto il nostro tempo possa scorrere implacabile, per quanto a ogni 31 dicembre un anno si accumuli su un altro anno, di fatto il nostro tempo non può andare oltre questo evento, non può oltrepassare Gesù Cristo, non può aggiungere nulla a ciò che Dio ha detto e donato pienamente in Gesù Cristo. Non possiamo andare oltre questo mistero, possiamo invece entrarvi sempre più dentro, lasciando che la Parola che Dio ha detto una volta per sempre afferri la nostra vita e la trasformi sempre più a immagine e somiglianza di Gesù Cristo, rivelazione piena e definitiva del Padre. Ora il nostro tempo non scorre in modo confuso, indeterminato, senza capo né coda, senza direzione. Ora il nostro tempo scorre in una sola direzione, ci conduce sempre più dentro Gesù Cristo, dentro la sua Pasqua, dentro la sua risurrezione. Dicevamo prima che il nostro modo di misurare il tempo, di contare gli anni è un tentativo vano di dominare il tempo, di tenerlo sotto controllo, di dargli un ordine. Ma non siamo noi a dover dare un ordine al tempo. Dio già glielo ha dato nella Pasqua di suo Figlio, facendolo risorgere dai morti e costituendolo unico Signore della storia. Il tempo non scorre più senza senso, come un eterno tornare su se stesso; il tempo scorre in una sola direzione, che è quella di renderci sempre più partecipi della Pasqua di Gesù e della sua signoria.

Signore Gesù, tu sei la pienezza del tempo. In te Dio ha compiuto le sue promesse. In te è giunta l'ultima ora, quella che dà forma e verità alle nostre speranze e le realizza. Insegnaci a custodire nel cuore sogni grandi, non meschini; speranze audaci, non nostalgiche; sguardi che sanno sporgersi oltre il presente con fiducia e attesa serena della tua inesauribile novità.

Calendario ecumenico

Cattolici

Silvestro I, papa (335).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa madre nostra Melania la Romana (439).

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo.

Anglicani e luterani

John Wyclif, riformatore (1384).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invociamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, *Christe, eléison.*

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, *Kýrie, eléison.*

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura dalla messa del giorno

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale dalla messa del giorno

Seconda lettura dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.
Gloria a te, o Signore.

Vangelo dalla messa del giorno

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Pregiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

È cosa buona e giusta.

Prefazio dell'Avvento I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Al suo primo avvento nell'umiltà della condizione umana egli portò a compimento la promessa antica e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Quando verrà di nuovo nello splendore della gloria, ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dell'Avvento I/A

È veramente giusto renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Padre onnipotente, principio e fine di tutte le cose.

Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia, apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore. In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo pre-

sente e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova. Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno.

Nell'attesa del suo ultimo avvento, insieme agli angeli e ai santi, cantiamo unanimi l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dell'Avvento II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli fu annunciato da tutti i profeti, la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore, Giovanni proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo. Lo stesso Signore, che ci invita a preparare con gioia il suo Natale, ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio dell'Avvento II/A

È veramente giusto rendere grazie a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo, per il mistero della Vergine Madre. Dall'antico avversario venne la rovina, dal grembo virginale della figlia di Sion è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli e sono scaturite per tutto il genere umano la salvezza e la pace. La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria. In lei, madre di tutti gli uomini, la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, si

apre al dono della vita nuova. Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro salvatore.

E noi, nell'attesa della sua venuta, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio di Natale I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo di lui siamo conquistati all'amore delle realtà invisibili.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio di Natale II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Nel mistero adorabile del Natale egli, Verbo invisibile, apparve visibilmente nella nostra carne, per assumere in sé tutto il creato e sollevarlo dalla sua caduta. Generato prima dei secoli, cominciò a esistere nel tempo, per reintegrare l'universo nel tuo disegno, o Padre, e ricondurre a te l'umanità dispersa.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti a tutti gli angeli, cantiamo esultanti la tua lode: **Santo...**

Prefazio di Natale III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

In lui [oggi] risplende in piena luce il sublime scambio che ci ha rendenti: la nostra debolezza è assunta dal Verbo, la natura mortale è innalzata a dignità perenne, e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale.

Per questo mistero di salvezza, uniti ai cori degli angeli, proclamiamo esultanti la tua lode: **Santo...**

Prefazio dei santi II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Nella mirabile testimonianza dei tuoi santi tu rendi sempre feconda la tua Chiesa e doni a noi un segno sicuro del tuo amore. Il loro grande esempio e la loro fraterna intercessione ci sostengono nel cammino della vita, perché si compia in noi il tuo mistero di salvezza.

E noi, uniti agli angeli e a tutti i santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**nelle domeniche:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**Natale e ottava:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo nel quale [la notte santissima nella quale] Maria, vergine illibata, diede al mondo il Salvatore, ricordiamo e veneriamo anzitutto lei,

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro

e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

La vigilia della sua passione, egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo. Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicita, Perpetua, Agata, Lucia,

Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria:
Santo...

Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo. Egli, consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

**nelle domeniche:*

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

***Natale e ottava:**

e qui convocata nel giorno santissimo [nella notte santissima] in cui la Vergine Maria diede al mondo il Salvatore:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito

Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero. Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento. Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

****Natale e ottava:***

nel giorno santissimo [nella notte santissima] in cui la Vergine Maria diede al mondo il Salvatore.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene. Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

**Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.**

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Pregiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO ORDINARIO I

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Amen.

Faccia risplendere per voi il suo volto e vi faccia grazia.

Amen.

Rivolga a voi il suo volto e vi conceda la sua pace.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELL'AVVENTO

Dio, che vi dà la grazia di celebrare la prima venuta del suo Figlio unigenito e di attenderne l'avvento glorioso, vi santifichi con la luce della sua visita.

Amen.

Nel cammino di questa vita, Dio vi renda saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità.

Amen.

Voi che vi rallegrate per la venuta nella carne del nostro Redentore, possiate godere della gioia eterna, quando egli verrà nella sua gloria.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

**BENEDIZIONE SOLENNE
NEL NATALE DEL SIGNORE**

Dio infinitamente buono, che nella nascita del suo Figlio ha inondato di luce questa notte santissima [giorno santissimo], allontani da voi le tenebre del male e illumini i vostri cuori con la luce del bene.

Amen.

Dio, che inviò gli angeli ad annunciare ai pastori la grande gioia del Natale del Salvatore, vi ricolmi della sua beatitudine e vi faccia messaggeri del suo vangelo.

Amen.

Dio, che nell'incarnazione del suo Figlio ha congiunto la terra al cielo, vi conceda il dono della sua pace e della sua benevolenza e vi renda partecipi dell'assemblea celeste.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

**BENEDIZIONE SOLENNE NELLA SOLENNITÀ
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE**

Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.

Amen.

Dio vi protegga sempre e in ogni luogo per intercessione di Maria, Vergine e Madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.

Amen.

A tutti voi, che celebrate con fede la solennità dell'Immacolata Concezione, conceda il Signore la salute del corpo e la gioia dello spirito.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

SEMI DA VIAGGIO.....	p.	4
1 dicembre , giovedì.....	»	9
2 dicembre , venerdì.....	»	19
3 dicembre , sabato <i>S. Francesco Saverio, presbitero (memoria)</i>	»	29
4 dicembre , domenica <i>Il domenica di Avvento</i>	»	39
5 dicembre , lunedì.....	»	51
6 dicembre , martedì <i>S. Nicola, vescovo (memoria)</i>	»	62
7 dicembre , mercoledì <i>S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)</i>	»	72
8 dicembre , giovedì <i>Immacolata Concezione della B.V. Maria (solennità)</i>	»	81
9 dicembre , venerdì <i>S. Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin (memoria facoltativa)</i>	»	93
10 dicembre , sabato <i>Beata Vergine Maria di Loreto (memoria facoltativa)</i>	»	103

11 dicembre , domenica		
<i>III domenica di Avvento</i>	»	112
12 dicembre , lunedì		
<i>B.V. Maria di Guadalupe (memoria facoltativa)</i>	»	122
13 dicembre , martedì		
<i>S. Lucia, vergine e martire (memoria)</i>	»	131
14 dicembre , mercoledì		
<i>S. Giovanni della Croce, presbitero e dottore della Chiesa (memoria)</i>	»	140
15 dicembre , giovedì	»	149
16 dicembre , venerdì.....	»	158
17 dicembre , sabato.....	»	166
18 dicembre , domenica		
<i>IV domenica di Avvento</i>	»	175
19 dicembre , lunedì	»	185
20 dicembre , martedì	»	195
21 dicembre , mercoledì		
<i>S. Pietro Canisio, presbitero e dottore della Chiesa (mf)</i>	»	204
22 dicembre , giovedì	»	214
23 dicembre , venerdì		
<i>S. Giovanni da Kety, presbitero (memoria facoltativa)</i>	»	224
24 dicembre , sabato.....	»	234

TEMPO DI NATALE

25 dicembre , domenica		
<i>Natale del Signore (solemnità)</i>	»	247
<i>Messa vespertina nella vigilia</i>	»	249

<i>Messa della notte</i>	»	255
<i>Messa dell'aurora</i>	»	260
<i>Messa del giorno</i>	»	264
26 dicembre , lunedì		
<i>Santo Stefano, primo martire (festa)</i>	»	273
27 dicembre , martedì		
<i>San Giovanni, apostolo ed evangelista (festa)</i>	»	283
28 dicembre , mercoledì		
<i>Santi Innocenti, martiri (festa)</i>	»	293
29 dicembre , giovedì		
<i>S. Tommaso Becket, vescovo e martire (mem. fac.)</i>	»	303
30 dicembre , venerdì		
<i>Santa Famiglia (festa)</i>	»	313
31 dicembre , sabato		
<i>S. Silvestro I, papa (memoria facoltativa)</i>	»	324

RITO DELLA MESSA

Riti di introduzione.....	»	335
Liturgia della Parola	»	337
Liturgia eucaristica	»	339
Riti di comunione	»	352
Riti di conclusione	»	353

